

DE  
SECRETI  
DEL REVERENDO  
DONNO ALESSIO  
PIEMONTESE.

PARTE SECONDA.

DINVOVORIVEDVTA, COR-  
retta, & ampliata in piu luoghi,  
CON LA SVA TAVOLA PER  
*trouar le vicette con ogni commodità.*  
CON PRIVILEGIO.



IN VENETIA,  
Appresso Antonio de gli Antonii. M D L X I I . ?





DE' SECRETI  
DEL REVERENDO  
DONNO ALESSIO  
PIEMONTESE.



PARTE SECONDA.

A far acqua uite buonissima.



**D**IGLIA uino buonissimo, & di  
stullalo in un uaso di uetro, che  
habbia il collo lungo non meno  
di tre braccia, cõ pochissimo fuo  
co, & raccoglie l'acqua fin che  
uien fuora presto, tal che l'una  
goccia non aspetti l'altra, & sa  
ra buonissima & soaue, et sarà solamente la parte del ui  
no piu sottile, & non sarà troppo calda, ne cosi facilmente  
come l'altre brucierà.

A far che l'arme stiano sempre lustre.

Piglia aceto forte, & alume di rocca in poluere, &

A 2 mescolati

mescolati insieme, & con quelli ungi l'armi, & staranno sempre lustre.

A far inchiostro negro buono.

Piglia una libra e meza d'acqua pluuiale & in quella metti in infusione tre oncie di galla cressa & ponderosa, rotta in pezzetti, & lasciala star due giorni al Sole, da poi aggiungili due oncie di uetriolo Romano ben colorito & pesto sottilmente, & mescola insieme ogni cosa molto bene con un legno di fico, & lasciali star ancora due altri giorni al Sole, ultimamēte aggiungi un'oncia di gomma arabica lustra & fatta in poluere, & un'oncia di scorze di pomi granati, & mettilo a bollire un poco con fuoco lento, da poi colalo, & serualo in un uaso di piombo ouero di uetro, che sarà perfetto.

A far inchiostro uerde.

Piglia uerderame bello, & impastalo con aceto forte, & acqua distillata di galla uerde, & lascialo seccare, & quādo tu uoi scriuere, disfallo con la medesima acqua di galla uerde, aggiungendogli un poco di gomma arabica.

Alli buoi che pisciano fangue.

Piglia tre oncie di faggiuoli rossi, pueuro & semenza di ginestra ana dramme sei, & fanne poluere, & con due boscali di buona uernaccia dalla da beuere al buo, & così fa per tre giorni continoui, che guarirà.

A far olio di uetriolo.

Piglia uetriolo calcinato, & mettilo in tanta acqua  
uite

uile che lo copra, poi distillalo, prima dandogli poco fuoco, poi cresce dolo a poco a poco, tãto che riesca tutto, da poi p bagno maria con acqua tepida caualo fuori dell'acqua uite, & poi un'altra uolta distilla l'olio, et se nel principio uenisse alquanto d'acqua, metti l'olio al Sole in due uasi ben serrati insieme, et l'acqua si attaccherà al uaso di sopra, da poi leuarai il uaso nel qual è l'olio, & lo riporai in un altro uaso, ritornandolo al Sole, & cauerai tutta l'acqua, & resterà l'olio non solo puro, ma ancora piu foauo assai del comune olio di uetriolo.

Per far bianchi li denti.

Piglia limoni & fanne acqua lambiccata, & con quella lauati li denti che è perfetissima, ouero piglia il succo, che ancora quello è buono, ma l'acqua è migliore, perche è piu gagliarda. Ouero piglia tartaro, e mettilo in un uaso di marmore, & stoppalo diligentemente, et sotterralo, & cosi lascialo stare fin che sia fatto in acqua, da poi caualo fuori, & con quello fregati li denti, che uerranno bellissimi. Piglia ancora di quell'acqua che cade nel principio della distillatione del salnitro o dell'alume di rocca, et cõ quella fregati li denti. Se tu pigli ancora una radice di malua, & con quella fregherai li denti ogni giorno, uerrano lustri e belli. Ancora se tu pigli una crosta di pan di frumento, & facendola bruciare la farai in poluere, & con quella ti fregherai i denti, lauandogli poi con acqua di pozzo, uerranno bianchi.

A leuar le macchie dalla faccia.

Piglia succo di limoni, & acqua rosa, ana oncie due, & argento solimato & cersa ana dramme due, et mescolando

A 3 ogni

ogni cosa insieme falli a modo d'un unguento, & con quello ungi il uolto quando uai a dormire, & la mattina un gilo di butiro, & è prouato.

Al medesimo.

Piglia bianco d'ouo, & battilo tanto che diuenti in acqua, poi piglia due oncie di quell'acqua, & oncia meza di cerusa, & dramme due d'argento uiuo, & dramma una di canfora, & mescola ogni cosa insieme, et con questo ungi il uolto.

Al medesimo.

Piglia oncie quattro di utriuolo, oncie tre di salnitro, & oncia una scaglia d'acciaio, & lambicca ogni cosa insieme, aggiungendoui oncia meza di canfora, & con questo lauati il uolto.

Al medesimo.

Piglia radici di serpentaria, radici di gilio, et radici di maluauisco, ana libra meza, & falle cuocere in acqua plu uiale, poi pestale in un mortaio di marmore, et aggiungendoui olio di tartaro, & midolla di ceruo ana oncie quattro, & dramme sei di canfora, mescola ogni cosa insieme, & con questo ungi la faccia.

A far andar uia le lentigini della faccia.

Piglia dodici uoue fresche, et un boccal d'aceto ben forte, & un'oncia di senape, & mescola ogni cosa insieme, dapoi distillali in un uaso di uetro, & con l'acqua che ne uscirà

P A R T E I I .

7

uscirà lauati il uolto la sera quando uai a dormire, & la mattina quando tu ti leui laualo con acqua cotta con crusca & malua.

A far bella la faccia.

Piglia fraasinella & fanne acqua a lambicco, & con quella lauati molto bene il uolto ogni giorno.

A far un'acqua che caua le macchie dal uolto, e lo fa bellissimo, & lucente, & non lascia guaitar le mani, ne la bocca.

Piglia un colombo bianco, & pelalo, & cauali l'interiori, & tagliali uia la testa & li piedi, dappoi piglia tre manipoli di fraasinella, & due libre di latte, & tre oncie di panna di latte, & sei oncie d'olio di amandole dolci che sia fresco, & metti ogni cosa insieme, dappoi distillali in un uaso di uetro, & con questa acqua lauati ogni giorno il uolto & le mani, & saranno sempre bianche. pastose, senza alcuna macula, come di meza estate.

A far un'altra acqua che fa bellissima la faccia.

Piglia bianco d'uouo, & fanne acqua a lambicco, & con quella lauati la faccia quando tu uoui.

A far un'acqua che fa bianca e lustra la faccia.

Piglia latte d'asina, & scorze d'uoui, & fanne acqua distillata, & con quella lauati la faccia, che la fa bianca, bella, e splendida piu d'ogn'altra acqua.

A far un'acqua che fa la faccia rubiconda.

Piglia un gambino di bue, & rompelo tutto in pezzi,

A 4 cioè

cioè l'ossa, li nerui, & la medolla, & dappoi lambiccali, & con l'acqua che n'uscirà lauati il uolto la mattina.

A far belleto.

Piglia due dramme di dragante, et disfallo con chiaro d'uono ben batuto, dappoi giungiti boraso, cerusa & canfora, ana oncia meza, & mescola ogni cosa insieme, e falle in ballottine piatte, & quando tu ne uoi adoperar, distemprane una con acqua rosa, & con quello ungitila faccia la sera quando uai a dormire, e la mattina lauati il uolto con acqua di fior di saue, ouero fa bollire della crusca nell'acqua di pozzo, & con quella lauati il uolto.

A far un'altro belleto piu buono, che fa bianco il uolto e lultro.

Piglia due oncie di spuma d'argento, & una libra d'aceto bianco forte, & falli bollire tanto che calino i due terzi. Dappoi piglia canfora, alume di rocca, boraso, et olio di tartaro, ana dramme due, & falli cuocere in acqua rosa, dappoi di questi due liquori, cioè dell'aceto detto disopra, & di questo altro, pigliane parti uguali, & mescolali insieme, & con questo ungitila faccia.

A far un'acqua che fa rosso & splendido il uolto.

Piglia colla di pesce, & alume di rocca, ana oncia una, & due oncie di uerzino, & mettili in un boccal d'acqua, & lasciali star in infusione tre giorni, dappoi falli cuocere, & poi cola l'acqua, & seruala in un uaso di uetro a tuo piacere.

A far

A far un'altro belletto.

Piglia due dramme d'argento sublimato, & mettilo in una inghistar a d'acqua, che tenga un boccale, & falla cuocere fino a tanto che cali la decima parte, dopo giungili mezo oncia di cerusa, & una dramma di canfora, & una di boraso, & il succo d'un limone & mescola ogni cosa insieme, & falli cuocere a fuoco lento per spatio di sett' hore. Ma nota che questo, per rispetto dell'argento sublimato, fa con continuo uso alquanto negri li denti, & all'ultimo li fa cader, & fa puzzar il fiato, & offende li nerui & il ceruello.

A far un'altro belletto, che fa la faccia bianchissima, & d'un color roseo, et non offende niente come quel di sopra.

Piglia due oncie di boraso, ceci franti faggiuoli, & faue, ana oncie quattro tutti in poluere, & uno fele di toro, & quindici bianchi d'uoui, & un boccal di uin' bianco, & metti ogni cosa insieme, e lambiccali, e lauati il uolto la mattina con l'acqua che ne uscirà.

A far un'altro belletto che si chiama reale, & è il piu buono, e' l' piu eccellente di tutti gli altri.

Piglia fiori d'oliva, fiori di sambuco, rose bianche, fiori di naranzi, & fiori di gelsomini, ana manipolo uno, & dodici uoui freschi, & dodici fichi acerbi freschi, & dodici lumache, una dramma di canfora un'altra di alume scaia, due dramme di boraso, meza dramma di alume di roca,

ca,

ca quattro denari di alume di pioma, otto denari d'argento sublimato, un'oncia di cera rossa, un manipolo di gi'ij bianchi, & distilla tutti i fiori quando sono uerdi alla sua stagione, li fichi, le lumache, e li ouise mescola tutte quelle aque insieme, e la metà metti da banda, e l'altra metti in un uaso di uetro, e mettili dentro tutte quell'altre cose fatte in poluere, e la cera, e dopo mettila al Sole, e lasciauela star tanto che sia uenuto in forma di cera, dopo cauala fuora con uno panno di lino bianco, & piglia quindici uoi freschi, & distillali, & in quella acqua distillata, metti in infusione quella mistura insieme con una libra di mel crudo, e tornala a metter al Sole, e lasciauela star fino a tanto che tutta l'acqua sia seccata, & serà perfetto. Quando poi ne uorrai adoperar pigliane tanto quanto è un gran di frumento, et con quell'acqua che tu seruasti da banda, cioè quella delli fiori, ungitì la faccia, & è cosa marauigliosa.

A far andar uia le rappe.

Piglia un poco di legno di uite bianca, ouer' un poco di brionia, & pestala insieme con un fico secco pastoso, et con quello ungitì il uolto, dopo passeggia fino a tanto che tu sudì; perche se tu non sudassi, la uite ti guastarebbe la pelle, e la brionia ti farebbe negro.

A far che i peli non rinascano.

Piglia un rasoio fatto di rame mescolato nel fundere con orpimento, & insuocalo, e poi ammorzalo nel sangue d'un uespertigione, o d'una salamandra, ouero nel latte  
d'herba

d'herba lattaruola, & con quello rade in quel luogo doue tu non uouo che i peli rinascano: ouero ungi quel luogo con sangue di tonno.

A far nascer i peli in ogni luogo.

Piglia delle lucerte grosse & uerdi, le quali si chiamano Ghezzi, ouer delle rane marine, & tagliale uia la testa & la coda; dopo falle seccare nel forno e falle in poluere; dopo piglia rossi d'ouo, e fanne olio, e mescola ogni cosa insieme, e con quell'unto ungi quel luogo doue uouo che nascano li peli, che in breue nasceranno.

A far negri li capelli.

Piglia un pettine di piombo, e pettina li capelli con quello che restaranno negri. Ancora piglia uoui di cornacchia, e fanne olio, & in quell'olio metti un pettine di corno, e lasciauelo star dentro tanto che l'olio sia asciutto, e dopo caualo fuora, et con quello pettina i capelli, che uerranno, col continuo uso negri.

A far un'acqua che fa rossa e lustra la faccia.

Piglia una libra d'acqua uite di tre cotte, un'oncia di brasi buonissimo, dieci garofili, dieci grani di cardamomo minore, & cinque grani di cubebe, dopo trita sottilmente ogni cosa insieme, & mettile in un uaso di uetro con l'acqua uite, & stoppalo diligentemente, & falla bollire un poco, dopo distillala con bagno maria, ouer con poco suo co, & serà perfetta.

A tinger

A tinger i capelli.

Piglia mezz'oncia d'acqua forte, sei denari d'argento buono, e sei oncie d'acqua rosa, e con questi bagnati li capelli, piglia ancora litargirio, e cenere di rouero, e mescolali insieme, e con questo ungi li capelli.

A far andar uia il cattiuo odore dal fiato.

Piglia serpillo, e mirra, e ciperò parti uguali, e falli in poluere, dopo con termentina sanne pilole, e pigliane col uino.

A rodere le ciglia de gli occhi.

Piglia sefe di becco ouer di capra; ma quello di becco e migliore, e fa piu presto, e con quello ungi le ciglia, che in breue andranno uia.

A tingere ogni metallo o pietra in color d'oro senz'oro.

Piglia sal'armonico, nitriuolo bianco, sal lapideo, e uerderame, e falli tutti in poluere sottilissima, e metti di quella poluere sopra'l metallo, o pietra che uoi tingere, tanto che sia tutto coperto, dopo mettilo nel fuoco, e lascialo star una buon'hora, poi caualo fuora, e ammorzalo nell'orina fresca.

A far diuenir molle il ferro & l'acciaio.

Piglia succo di cicuta, e buttai dentro tre o quattro uolte il ferro o l'acciaio bene affocato, e lasciauelo star fin che sia ben freddo. Ancora piglia olio, e buttai dentro

tro

tro sette uolte piombo liquefatto, & in quello ammorza il ferro o acciaio ben caldo in capo di quattro o cinque uolte.

A far indurir il ferro & l'acciaio.

Piglia Suco di melantio, ouer di pilosella, & in quello ammorza tre o quattro uolte il ferro bene affocato.

A far maturar presto li fichi.

Per far maturar li fichi innanzi al tempo, lasciale uenire alla sua perfetta grossezza, dopo forali con un ago, & ungli con olio d'oliua, & poi legali intorno delle foglie d'oliua uerdi.

A far che le galline facciano uoua tutto l'inuerno.

Piglia le cime delle ortiche quando cominciano andare in semenza, & falle seccare, e dagliene da mangiare insieme con la crusca, e cosi della semenza del caneuo, che ogni giorno faranno uoua.

A far una colla che tien forte come un chiodo.

Piglia della pece greca, & resina picca, & poluere di quadrelli cotti, & mescola ogni cosa insieme, e falla scaldar quando la uouo adoperar, che come sarà fredda terrà forte come un chiodo.

A cauar ogni forte di macchie.

Piglia una tenca e falla cuocere tanto che si disfaccia nell'acqua sola, & con quell'acqua calda laua la macchia parecchie uolte; poi piglia della crusca, & falla bollire nell'acqua,

nell'acqua, & con quella cruscata torna a lauar la macchia.

A far che le mammelle non uengano grosse.

Piglia una squatina la quale è un pesce, & aprilo per mezzo, & mettilo su le mammelle, che non cresceranno piu di quel che saranno; & se saranno grosse, si ritireranno, & uerranno simili a quelle d'una uergine.

A purgar il mele senza fuoco.

Piglia mel crudo, & mettilo in un uaso inuetriato & largo, e copriilo diligentemente, et ogni tre o quattro giorni aprilo, & con un cocchiario leuali quella schiuma di sopra, & cosi si purgarà meglio che col fuoco.

A stagnar il sangue mestruale alle donne.

Piglia un zatto, & legalo con un bindello, & mettilo al collo a quella donna che patisce tale infermità, che infra pochi giorni si liberará.

A conseruar rose fresche tutto l'anno.

Piglia le rose quando sono mez'aperte, & cogliele la sera con un coltello, ma non toccar le foglie con le mani, e la notte che seguita mettile al sereno, & la mattina mettile in uaso di terra inuetriato, & stoppalo diligentemente, & sepeliscelo nella sabbia secca,

Al medesimo.

Piglia le rose che comincino aprirsi, e piglia una canna che sia ancora piantata, & sfendila un poco, tanto che

tu ui possi metter dentro le rose, & poi tornala a serrare, & lasciala star così. Quando poi uoi cauarle fuora, taglia la canna, & mettile nell'acqua tepida, & seranno belle come di Maggio.

A far andar uia le natte.

Piglia un zatto e legalo sopra la natta, che in breue la farà smaltire.

A conciare l'oliue in un giorno.

Piglia l'oliue nerdi, & tagliale un poco da una banda, & poi mettile nell'acqua con calcina & ceneresma nota che bisogna pigliar il doppio di cenere alla calcina, & lasciale star così per spatio di hore uēti quattro, dopo cauale fuora, & lauale cinque o sei volte con acqua tepida, et mettile in un uaso con acqua salata, & seruale a tuo piacere, che seranno buone.

A conseruar li persichi o altri frutti.

Piglia li persichi o altri frutti che uoi saluare, quando è bel tempo & aprili, e cauati fuora la ghianda, dopo mettili al Sole tutto un giorno, dopo piglia del zucchero cotto e ben purgato, & ungili; & l'altro giorno tornali a mettere al Sole, et quando quello zucchero serà seccato, tornali a ungere, e lasciali ancora al Sole, et ungili tante volte quante seccaranno, sino a tanto ch'abbiano fatta la crosta, dopo seruali a tuo piacer che saranno cosa p'fetta.

Secreta

Secreto per ueder in sonno cose marauigliose.

Piglia il sangue d'un'upupa, et ungui li polsi del fronte, et uattene a dormire, che uedrai cose marauigliose, Ouer se tu mangi la sera del solano, o mandragora, ouer dell'erba apollinare, uedrai la notte in sonno cose belle.

A far che una donna s'ingruidi.

Piglia cerusa et incenso ana dramma una, e subito che tu hai usato con la donna mettiueli dentro nella madre. Se tu le dai ancora da beuer latte di caualla, ouer da mäggiar il uentricolo d'una lepore, ouer li testicoli d'un becco dopo che le è uenuta la sua purgatione mestrual, le giouerà molto.

A leuar la uernice dalla carta dopo che tu hai scritto.

Piglia una mollica di pane di miglio, et fregala sopra la carta, che non solamente leuarà la uernice, ma cauarà tutto l'odore dalla carta, come se non le fusse stata n'essa sopra.

A curar la rognia a i caualli.

Prima bisogna cauargli del sangue, et pascerli bene; poi piglia solfo, argento uiuo, mele, pece liquida, sale, succo di cicuta, aceto, alume di rocca, elleboro, sapone tenero, olio, caligine, sterco di porco, e calcina, et mescola ogni cosa insieme, e cō questo ungi il luogo doue hanno la rognia, che in pochissimi giorni seranno guariti e netti.

A guarir

A guarir le scrofole.

**P I G L I A** un zatto grosso uiuo, e quando la Luna uà alla congiuntione del Sole, tagliali uia li piedi, e mettilo al collo a colui che patisce tal infermità, che molto gli giocherà. Piglia ancora l'unghie d'uno asino, e falle bruciar, e mettile sopra le scrofole, che sono molto utili per tal infermità.

A far uomitar il tofisco a uno che fosse uenenato.

**P I G L I A** due grani di pazur, il qual è una pietra che uiene da Portugallo, & è uerde e roan, cioè tincto scuro, lustra, e leggiera, e rompendola, di dentro trahè al bereantino, e dagliela da beuer con un poco di latte, che subito uomiterà se gli serà ueneno alcuno.

A far una candela la qual non si potrà ammorzare.

**F I G L I A** cera uergine, e solfo ben purgato parti uguali, e falli liquefar insieme, e con quella mistura fa una candela, & mai non si potrà ammorzar, fin che non sarà tutta bruciata.

A far una candela di ghiaccio che bruci.

**P I G L I A** una cadela di cera fatta come è detto di sopra, & piglia solfo e carbone, e pestali sotilmente, e falli passar per pezza; dopo fa scaldar la candela, e frengala molto bene in quella poluere, fin che habbia fatta una crosta intorno grossa come è una costa di coltello; e poi coprila con carta, e attaccala alla gronda del tetto

B doue

doue cade l'acqua, e lascia uela star fin'a tanto che le sia il ghiaccio intorno grosso un dito, ilche si farà in due o tre giorni; dappoi leuala uia, e bruciarà come se fusse di cera sola.

A far che li frutti piglino che forma ti piace.

Piglia un legno, e taglialo secondo la forma che uoi ch'habbia il frutto, ma pur sia grande come il frutto quando è maturo; dappoi piglia gesso distemperato con acqua, e impronta il detto legno, tal che il gesso sia grosso un dito, e poi lascialo seccare; dappoi cauolo fuora; e quando il frutto non è ancora uenuto alla sua perfetta grandezza, legali intorno questa forma stretto, e lascia uela stare fin che è maturo, e sarà secondo quella forma. Se tu gli uoi ancora scriuere sopra, acconcia le lettere in quella forma fatte di gesso, e riusciranno intelligibili.

A far che le radici habbino quella forma che ti piace.

Piglia radici uerdi, ma che siano grosse, come brionia, rape, e rasani, e con un coltello acconciale come ti piace; dappoi tornale a sotterrare, fin che habbiano fatta la pelle. E a questo modo si potran far delle mandragore false, acconciandole con un coltello in forma d'huomo, e sotterrandole poi un'altra uolta con la testa in giù con del l'orzo o del miglio sotto, il qual se attaccherà alla testa, e parranno capelli. Ma nota che a far queste mandragore bisogna pigliar radici di brionia.

A scriuere sopra la carne lettere che non andaranno mai uia.

A scriuere sopra la carne, come sopra un braccio, ouer doue

doue si uoglia, biſogna andar in una ſuffa molto calda, e quando tu ſei ſudato, ſcriui prima con l'inchiſtro quel che uoi, dapoï tagliati la pelle con un raſoio; dapoï empi li tagli di terra di che colore ti piace, poi laſciale coſi, che ſubito per la forza del caldo ſi ferrarà la pelle, e reſtaranno ſempre quelle lettere ouer figure che tu ui haue-  
rai fatte.

A far il medefimo piu facilmente.

Piglia acqua forte, e cantaridi, e laſciali inſieme uen-  
ti quattr' hore; dapoï con una penna che ſerua ſottilmente ſcriui quel che ti piace ſu la pelle, e poi laſciale coſi; che ſubito ſi leuaranno delle ueſciclette bianche doue tu ha-  
uerai toccato con quell'acqua, e ſempre reſtaranno.

A far buona memoria.

Piglia un dente, cucro il piè ſiniſtro d'un Taſſo, e le-  
galo al braccio deſtro ſopra la carne. Ancora piglia un fele di pernice, e con quello ungi le tempie tanto che penetri dentro, una uolta il meſe, che ti giouerà molto a far buona memoria.

A far che li cani non ti abbaino.

Piglia un can negro, e cauagli un'occhio, e tienlo nella man ſerrata, che li cani non ti abbaiaranno; e queſto è buono per li ladri che uanno a rubare la notte.

A far che ogni coſa la notte parerà negro e uerde.

Piglia dell'inchiſtro di ſepia, il qual è un peſce di

mare, e del uerderame, e mescolali insieme, e poi mettilo in una lampada col stoppino, e accendela in una camera doue non sia altro lume; & ogni cosa che sarà in quella camera, e li muri pareranno parte uerdi e parte negri, et è cosa marauigliosa da uedere.

A tingere li capelli in color uerde.

PIGLIA cappari freschi, e distillali, e con quell'acqua bagnati li capelli al Sole, che diuenteranno uerdi.

A condir la carne l'estate.

PIGLIA la carne, e falla cuocere, ma non molto, dapoï cauata dalla pignatta, & preme fuora l'acqua diligentemente, e mettila all'ombra per spatio d'un' hora a seccare, in un luogo doue uenga uento; dapoï piglia un' olla con aceto bianco che sia forte, e piglia semenza di ginebro pestata, e sale, spargili sopra la carne, dapoï mettila nell'aceto, e metti l'olla in un luogo fresco, e ogni giorno uolte la carne nell' olla, e lasciala star' a tuo piacer; e quando tu la uorrai mangiar, falla bollire un tratto, & sarà molto delicata.

A far un cauterio che rōpe la pelle senza dolor alcuno.

PIGLIA sapon tenero, e calcina uiua, cioè che non sia stata bagnata, parti uguali, e mescolali insieme; e quando tu lo uoi adoperar, se la pelle è sana, mettilgli un pezzo di unguento, e lasciali un buco nel mezo, tanto quanto tu uoi che sia grāde la piaga, e in quel buco metti tanto di quel cauterio, quanto è un gran di frumēto, e lascialo  
star

Star così, che in spatio di tre ò quattro hore farà una piaga senza dolore alcuno. Ma se la pelle è putrefatta, come sono i bognoni; basta a lauar il luogo, prima che tu ui metti il cauterio d'aceto fortissimo, & in un'hora romperà la pelle senza dolore alcuno.

A far che l'acciaio tagli il ferro come se fosse piombo.

Piglia l'acciaio e purgalo benissimo; dappoi piglia delli uermi che nascono nella terra, e fanne acqua a lambiccio, & di quella & di suco di rasano piglia parti uguali, e in quelli mescolati insieme ammorza quattro ò cinque uolte l'acciaio ben affocato, e con quell'acciaio farai coltelli, ò spade, ò pugnali, che taglieranno il ferro come se fosse piombo.

A far inchiostro rosso.

Piglia della liscia forte che bolle, e mettili dentro scorza di brasi, e lasciala raffreddar, dappoi piglia ott'oncie di quella liscia, e un'oncia di legno di brasi raschiato con un uetro, e un poco di alumo di rocca, e mettili in una scodella sopra la cenere calda a cuocere per spatio d'un'hora, dappoi adoperalo a tuo piacer, che sarà buonissimo; ma nota che non è buono se non fresco, cioè che sia fatto se non d'un giorno ò due al più.

A far il medesimo piu facilmente.

Piglia un'oncia di legno di brasi raschiato con un uetro, e dieci oncie d'acqua, e lascialo stare in infusione per spatio di sette hore, poi mettilo a cuocere, e lasciala calar delle quattro parte le tre, e sarà rosso splendente. E se tu

lo lascerà ancora calar piu delle tre parti, sarà rosso sanguigno.

A far immolar le ossa.

Piglia ossi uoti in mezzo come quei delle gambe, e piglia succo d'apio, di millefoglio, di rafano, e di prasio, e aceto parti uguali, e empie di questi succhi gli ossi, e stoppa pali tanto che non riescano, dappoi sepeliscili nel sterco di cavallo, e lasciali stare cosi quanto ti piace, che quanto piu li lasciarai sepelirti, tanto piu se immolaranno.

A conseruar l'uua per tutto l'inuerno uerde.

Per conseruar l'uua uerde tutto l'inuerno cogliela quando è sereno, e che non sia piovuto di molti giorni auanti; dappoi nettala molto bene, cioè leua uia li grani che son marci, dappoi piglia pece e falla scaldar tanto che bolla, & piglia l'uua, e mettele dentro il picciuolo, e lascialo star un poco; dappoi mettila al Sole per spatio di due giorni; & ultimamente mettila sopra la paglia, ma però che l'un'uua non tocchi l'altra, e cosi starà buonissima tutto l'inuerno.

A far maturar li meloni & altri simili frutti innanzi la sua stagione.

A uoler hauer meloni, ouer cocumeri, ouer altri simili frutti, innanzi la sua stagione, bisogna piantarli nelle secchie, e ogni tre ouer quattro giorni bagnarli il piè d'acqua calda, e tenerli in luogo caldo; & quando è tempo nubiloso metterli appresso al fuoco, e quando è sereno metterli al Sole, e cosi hauerai meloni, & altri simili

Frutti, d'un mese, o almeno di quindici giorni innanzi  
la sua stagione.

A far andar uia i segni delle uaruole.

Piglia aceto bianco fortissimo, e fanne acqua distillata, e con quella lauati un giorno il uolto, & il giorno che seguita piglia crusca, e malua, e acqua, e falla bollire tanto che cali la metà, e con quella lauati la faccia; & l'altro dì torna a lauarti il uolto cō l'acqua lambicata di aceto, e l'altro giorno che seguita torna ancora a lauarti con l'altr'acqua fatta di crusca e di malua; e così seguirai fino a tanto che siano andati uia, il che sarà in brieve. Se tu pigli ancora scorze d'uoui, e li lambicarai, e con quell'acqua lauara il uolto ogni sera, e la mattina lo lauara con quell'altr'acqua detta di sopra, fatta di crusca e malua, molto ti giouerà.

A far bianche le mani.

Piglia un fele di bue, e di quello pigliane mezo cocchiario la mattina, e con quello e con acqua di pozzo lauati le mani, che uerranno pastose, molli, e bianchissime. Ancora piglia sapone, e purgalo bene, e poi piglia radici d'Iride e falle seccare nel forno, e falle in poluere, e mescolala bene col detto sapone, e con quello lauati le mani, e faratti le mani pastose & bianchissime. Piglia ancora il sapone ben purgato, e cenere di sepia, e mescolati insieme tanto che siano incorporati, e con quello lauati la mattina le mani, che uerranno pastose e bianche.

A far

A far un grasso odorifero, che non lascia guastar le labra della bocca, ne le mani, e le tien pastose.

Piglia oncie dodici di grasso di uitello ouer di ceruo fresca, e oncie sei di maggiorana, e pestale insieme, dappoi fanne ballottine, e stroffali con buon uino. Dappoi mettile in un uaso, e cuoprilo bene, accioche non riesca l'odore de la maggiorana, e mettilo all'ombra per spatto di uenti=quattr' hore, dappoi mettili dentro dell'acqua, e falla cuocere lentamente, poi colala un'altra uolta; ancora piglia noue oncie di maggiorana, e pestala con lo medesimo grasso, e fallo in ballottine e stroffale ancora di uino, & mettile in un'altro uaso netto, e mettilo ancora all'ombra uentiquattr' hore; dappoi buttali sopra dell'acqua e tornalo a far cuocere come prima, e colalo. E cosi farai quattro o cinque uolte, aggiungendoli sempre noue oncie di maggiorana, e stroffandolo di buon uino, & ultimamente li puoi aggiungere un poco di muschio, ouer zibetto, e cosi hauerai una cosa eccellentissima per le rompiture delle mani, e delle labra della bocca.

A far pomata.

Piglia oncie dodici di grasso di ceruo, ouero, se non si puo hauer di ceruo, di capretto, e tre oncie di grasso di porco maschio, e tre di medolla di ceruo, e netta li bene, dappoi lauati co' uin bianco tante uolte che'l uino resti chiaro, e'l grasso bianco; dappoi preme suora tutto il uino, e lasciala un poco su una tauola a colar. Dappoi fatto questo piglia otto pomi Appi, e mondali bene di suora e di dentro, e pestali, poi piglia mezz'oncia di garofoli, due dramme di

me di noci muscate, sei grani di spico d'india, e quattro libbre d'acqua rosa, e mescola ogni cosa insieme col grasso, e mettili in un uaso coperto a cuocere cō poco fuoco, fino a tanto che l'acqua rosa sia quasi tutta consumata. Dapoi colala, e mettila in un altro uaso lauato tre ò quattro uolte con acqua rosa, e aggiungile quattro oncie di cera bianca ben purgata, e sei oncie d'olio d'amandole dolci. Dapoi tornala al fuoco, e lascia uela tanto solamente che sia liquefatta, e poi leuala dal fuoco, e colala, e mettila in uno altro uaso lauato d'acqua rosa; e ultimamente, dopo che è gelata, piglia del muschio quanto li piace, e dell'acqua rosa, e dell'altre acque odorifere, e mescolale insieme un pezzo con uno pestone di legno, e poi seruala in un uaso di uetro, e mettila all'ombra uerso settentrione, che sarà una cosa odorifera, e tien nette le mani, e non le lascia rōpere; e se tu u'aggiungi un poco di storace liquida, sarà ancora buona per la rogna.

A far che le mosche nō diano molestia a i caualli l'estate

Piglia delle foglie delle zucche, e con quello fanne fuoco, e urgi li caualli ogni giorno la mattina, e nel mezzo giorno quando fa gran caldo; ouer piglia della seccia del uino, e con quell'ungili, che le mosche non gli daranno più molestia come facciano di mez'inuerno.

A conseruar li fichi uerdi tutto l'anno.

A conseruar li fichi tutto l'anno, coglieli quando son maturi, e che sia sereno, e di mezzo giorno, accioche siano senza rosata, e mettili in un uaso di pietra, che sia sottil di  
sostanza

sofianza, ma che l'uno non tocchi l'altro, e poi cuoprilo diligentemente, si che non respiri d'alcun luogo, e mettilo nel uino, & staranno uerdi tanto quanto starà buono il uino, & è prouato.

A fare che li pomí granati non si aprino.

Piglia tre sassi uiui, grossi, di quelli che sono ne li fiumi, e discalza la pianta nel piede, e mettili sotto la radice quelli tre sassi, e dappoi acconciala come era. Ancora se tu pianti uiu appresso alla pianta del pomo granato una squilla, non s'apriranno.

A conseruar il uin dolce tutto l'anno.

Piglia un uafello impegolato dentro e suora, e in quello metti il mosto innanzi che bolla, e stoppalo benissimo che non respiri d'alcuno luogo, e poi mettilo in un fiume alto, tanto che l' uafello sia tutto coperto dall'acqua, e lasciauelo stare un mese dentro senza mouerlo, e poi caualo suora, e mettilo doue ti piace, che starà dolce tutto l'anno, e turbido come mosto.

Al uino che si uol guastare.

Piglia due ouer tre uoue; e se il uino è rosso, piglia solamente il rosso dell'ouo; e se il uino è bianco, piglia solo il chiaro; e piglia tre oncie di sassi uiui d'un fiume che corra forte, e falli in poluere, e due oncie di sal poluerizzato sottilissimamente, e mescola ogni cosa insieme; dappoi metti il uino in un altro uafello netto, & che non habbia odore, poi buttagli dentro quella mistura, e mescolala in-

sieme col uino cinque ò sei uolte al giorno, fino in capo di tre ò quattro giorni. Ma nota che questo rimedio uol esser fatto innanzi che sia in tutto marcio; perche se fosse in tutto guasto non gli giouerebbe niente.

A far che il uino non diuenga forte.

Piglia un pezzo di lardo salato, e attaccalo al buco doue s'imbotta il uino con un filo grosso tanto che possa sostenere il lardo; fa che il lardo tocchi il uino se non in superficie; e così il uino non si potrà infortire per rispetto della grassezza e del sale, che uietano la separatione & attenuatione, per le quai il uino s'infortisce.

A far aceto.

Piglia cornali quando cominciano a uenir rossi, e de i mori delle rouede, quando non son maturi, e falli seccare, e poi falli in poluere, e con aceto forte falli in ballottine, e falle seccare al Sole, dappoi piglia il uino e fallo scaldare, e buttali dentro questa compositione, che subito se soltarà in aceto forte, & è sperimentato.

A far aceto con acqua.

Piglia trenta ò quaranta libre di peri saluaticchi, e lasciali star tre giorni insieme in un uaso. Dappoi ogni giorno sbroffali con acqua, fino in capo di trenta giorni, & farai aceto fortissimo e buono come se fosse fatto di uino. Se tu pigli ancora l'uuu, e premendo fuora il uino con le mani metterai il resto in un uaso, mettendogli sopra dell'acqua, se farà aceto.

A far aceto con uin guasto.

Piglia il uin guasto e fallo bollire, e leua uia tutta quella schiuma che sarà nel bollire, e lascialo tant' a fuoco, che cali la terza parte, dappoi mettilo in un uaso, nel qual sia stato aceto forte, e aggiungiui dentro del serpillo, e poi copri ben il uaso che non resti in niun lato, che in breue sarà aceto forte.

A leuar l'odor della muffa al uino.

Piglia delle nespole ben mature nella paglia, e falle in quattro parti, e legale con un filo in un sazzo oletto attaccate al buco del uasello doue s'imbotta il uino, tanto che stiano tutte coperte nel uino, e lasciale star così un mese, dappoi leuale uia, che leuarai ancora il cattiuo odore dal uino insieme.

A far che'l uino habbia buon odore.

Piglia un naranzo, ouer un cedro, ma non molto grosso, e piglia delli garofoli e piantali nel naranzo, ouer cedro, tanto che sia quasi tutto pieno, e poi mettilo nel uasello, ma però che'l uino non lo tocchi, e poi stoppa benissimo il uasello, accioche l'odore non riesca.

A far che li porri uengano grossi fuor di natura.

Piglia parecchie semenze insieme, e piantale nel sterco di capra, e lasciale nascere e maturar, che tu uedrai cosa marauigliosa.

A far

A far nascer fongi .

Taglia una pobia fin'a terra, e poi piglia acqua calda con dentro leuatoio di pane distemperato, e gittala intorno alla radice, & in termine di tre ouer quattro giorni nascerãno fongi in ogni luogo intorno a quel piede della pobia doue tu haurai gittata l'acqua, & saranno buoni da mangiare .

A far che li legumi cuociano presto .

Piglia le semenze, & innanzi che tu le semini sbroffali di salnitro, e subito seminali, e quelli che nasceranno da quelle semenze cuoceranno piu presto de gli altri.

Ad hauer tutto l'anno fiori uerdi .

Piglia le piante nouelle l'estate, e mettile in un luogo calidissimo, come sarebbe una stufsa, e lasciali star cosi, che per forza di quel gran caldo cresceranno alla sua perfetta grandezza, e nel mezo dell'inuerno saranno li suoi fiori, & è esperimentato .

A far che li grani e i legumi nascano piu grossi del solito

A uoler che li grani & li legumi nascano piu grossi del solito, bisogna seminarli in un campo doue siano piantate delle squille, perche la squilla è calida, e scalda le semenze, e le fa crescer piu del solito.

A far che li frutti non marciscano sopra le piante.

Piglia un chiodo e fallo affocare, poi ficcalo nel piè della

della pianta, ouer falle un buco nel medesimo luogo con una tiniucella, e lasciala così, che per quel buco andrà fuori tutto il souerchio umore, il qual è la causa di far marcir li frutti sopra le piante.

A far lettere che non si potranno leggere se non si mette la carta nell'acqua.

Piglia alume di rocca, e fallo in poluere sottilissima, e mettilo in un poco d'acqua, e con quella scriue ciò che ti piace su la carta bianca, e poi lascia asciugare le lettere da per se, e quando tu le uorrai leggere, metti la carta nell'acqua chiara con le lettere in su, e le leggerai come se fussero scritte con inchiostro; perche l'acqua fa un poco negra la carta, ò per dir meglio beretina, e l'alume di rocca risplende per esser bianchissimo e lustro; e è cosa marauigliosa e sperimentata.

A far lettere che non potranno leggere se non al fuoco.

Piglia sal armoniaco, e fallo in poluere sottilissima, e mettilo nell'acqua, e con quella scriue ciò che ti piace, e poi lascia asciugare le lettere, e quando tu le uoi leggere, mostrale al fuoco, che le leggerai benissimo. Se tu pigli ancora succo di limone, ouer di cipolla, e con quello scrui, non si potranno legger le lettere se non al fuoco.

A far che l'acqua uite riceua tutte le uirtù de i medicamenti.

Piglia quattro oncie d'acqua uite, e mettila in un uaso di uetro che habbia la bocca stretta, ma grossa di uetro, e poi piglia li medicamenti eletti ben seccati, e tagliati sottilmente

tilmente, e mettili in quel uaso insieme con l'acqua uite, e stoppa diligentemente la bocca del uaso, prima con legnaccio, e poi con cera bianca di sopra; & ultimamente piglia un uaso come si uoglia, & empilo di cenere calda, ma che non sia dentro fuoco alcuno; & in quella cenere sepellisce il uaso dell'acqua uite; dappoi metti ogni cosa in un letto di piuma, e lasciauele star uentiquattro hore, e poi cauale fuora, & adoperane a tuo piacere.

A far che una donna nõ mągi di quel che sarą in tauola.

Piglia un poco di ozimo uerde, e quando si portano in tauola li piatti, mettilglielo sotto, ma perđ che la donna non se ne accorga, & non mangiarą niente di quello che sarą in quel piatto sotto il qual sarą stata posta quell'erba.

A far olio rosato, ouer d'erbe odorifere.

Piglia una 'ingistara sottile di uetro, & empila i due terzi d'olio d'oliue buono, e ben purgato, e poi empila tutta di rose, ouer di quell'erba con la qual uoi far l'olio; poi metti l'ingistara al Sole, ma prima coprila, e lasciauela stare quattro giorni, dappoi leuala uia dal Sole, e caua fuora tutte le rose o l'erbe, e tutto l'olio, e preme diligentemente le rose o l'erbe tanto che riesca tutto l'olio, e poi gittale uia, e rimette l'olio nella ingistara, e tornala a empire di rose fresche & a rimetterla al Sole per quattro a tri giorni; dappoi torna a cauar fuora quelle rose o erbe, & a premer fuora l'olio, e mettercene dell'altre fresche; e cosi sarai quattro ouer cinque uolte, & haue-

rai un'olio odorifero tanto quanto l'istesse rose ò erbe.

A far che le tarme non guastino le ueste.

Piglia dell'absinthio, ouer dell'abrotano, & delle foglie di cedro, e di nardo, e mettile nella cassa doue sono le ueste, e ancora nelle piegature delle ueste, e uedrai che non le guasteranno piu, perche quelle foglie & erbe sono amare al gusto, & hanno odore grandissimo, & abomine uole a tali animali.

A far che li animali saluaticchi non ti nuociano.

Per uoler esser sicuro da gli animali saluaticchi, come sono Lupi, & Orsi, piglia grasso di Leone, e con quello ungit tutto, e uà sicuramente doue ti piace, che niuno animal saluatico ti darà fastidio; anzi quãdo sentiranno l'odore di quel grasso fuggiranno; e però quando tu l'incontrassi in un Lupo, ouero in altra fiera, nõ fuggire, ma animoso uagli incõtra, accioche possa sentir l'odor del grasso

Per esser securo da i serpenti.

Piglia suco di rasano, e con quello ungit le mani, e poi a tuo piacer piglia in mano serpenti, che non ti morderanno, per l'acutezza di quel suco, anzi quasi moriranno sentendo solamente l'odore.

A leuar li dolori della gotta.

Piglia un'auoltoio, e piglia la pelle del calcagno destro e mettila sopra il piè destro del patiente, similmente piglia

Piglia la pelle del calcagno sinistro, e mettila sopra il piè sinistro, & uedrai in termine di mezz' hora leuarli il dolore, & è cosa marauigliosa.

A ueder in sonno fiere saluatiche.

Piglia il cuore d'una Simia, e mettila sotto la testa quando uai a letto, si che tocchi la testa, & uedrai cose marauigliose, & ogni sorte d'animali, come sono Leoni, Orsi, Lupi, Simie, Tigri, & altri simili.

A far bianca la seta.

Piglia solfo e brucialo, e sopra il suo fumo metti la seta, che subito uerrà bianca. Se tu uouo ancora far una rosa di uarij colori, tienla sopra il fumo del solfo, che subito uerrà rossa, bianca, incarnata, e cosa bella da uedere ma non da odorare.

A far nascere un'erba che hauerà molti odori & sapori.

Piglia una semenza di lattuca, una d'endiua, una d'appio, una di basilicon, una di porro, & una di petrosillo, e piantale tutte insieme in un buco, tanto che l'una tocchi l'altra; ma bisogna piatarle nel sterco di cauallo ò di bues & nascerà un'erba, che hauerà odore & sapore di lattuca, d'appio, d'endiua, di basilicon, di porro, et di petrosillo.

A far un pomo che prouocarà il sonno.

Piglia oppio, e succo di mandragora, e seccia di uin rosso, parti uguali, e un poco di zibetto, e con queste cose fa

C una

una balla, e tienla in mane, e odorala, che ti farà dormire mirabilmente.

A far che una donna sterile faccia figliuoli.

Piglia polipi picciolini che sono pesci di mare, e falli arrostitir su le bracie senz'olio, & mangiale che ti giouranno molto, usando poi con l'huomo.

A far nascere li capelli a uno che sia caluo.

Piglia olio di tartaro, e fallo scaldar, e ungit la testa, & in termine di otto ouer dieci giorni ti nasceranno li capelli più folti che prima.

A far un'acqua che tinge il rame in color d'oro.

Piglia un sele di becco, & un di capra, & un poco di arsenico, e lambiccali insieme, e con l'acqua che ne uscirà bagna il rame prima ben polito, & uerrà in color d'oro.

A far olio di solfo.

Piglia dieci noue, e falli cuocere tanto che siano duri, dapoi piglia il rosso solo e pestalo con altrettanto solfo a peso, e mescolali insieme bene, e mettili a distillar con fuoco lento, & sarà buonissimo.

A far sale armoniaco.

Piglia una libra di sangue humano, e due libre di sangue di buc, o d'altro animale, e sei libre d'acqua di pozzo, e mescolali insieme, e poi colali con un panno stretto, e mettili

e mettili al fuoco, e lasciali bollire fin'a tanto che l'acqua sia consumata, & quello che restarà sarà sale armoniaco buonissimo.

A far borafo.

Piglia due oncie d'alume di rocca, & distemperalo cō due oncie di sale alcali, & falli cuocere con fuoco lento per spatio di mezz' hora, dappoi cauua fuora l'acqua, & piglia due oncie di salgemma poluerizato, & altrettanto di sale alcali, & due libre di mel uergine, & una libra di latte di uacca, & mescolali con quell'acqua, dappoi mettili tre giorni al Sole, & sarà fatto.

A far coralli.

Piglia corna di becco bianco, e nettali bene, dappoi piglia un coltello che tagli bene, & radili sottilmente, tanto che la rasura sia come poluere, poi fa lissia con cenere di legno di frassino, & colala tre uolte con panno stretto, dappoi mettili dentro quella poluere delle corna, e mescolala bene insieme, & lasciala stare in infusione quindici giorni; dappoi piglia cinabrio in poluere, e con un poco di acqua mescolalo insieme con quella lissia, poi con le mani fa li coralli, ouer quel che tu uuoi, & lasciali seccare, dappoi polisceli col torno, & saranno come coralli naturali.

A tinger ferro in color d'oro.

Piglia alume di melanthia in poluere, & mescolalo con un poco d'acqua di mare, dappoi fa affuocar il ferro, e

C 2 ammora

ammorzalo in quell'acqua, d'apoi mettilo al Sole un giorno, & si farà in color d'oro.

A far il ferro fortissimo e bello come argento.

Piglia sal armoniaco in poluere, & mescolalo con calcina uiua, e poi mettilo nell'acqua fredda, e mescolali bene insieme, e poi fa affocar il ferro tanto che sia rosso, e ammorzalo nella dett'acqua, & uerrà bianco come argento.

A far un'acqua che leuarà le lettere dalla carta subito.

Piglia una libra di uitriuolo romano, tre libre di salnitro, e quattro oncie di cinabrio, e cinque libre di alume di rameno, e pestali tutti insieme, d'apoi distillali in un uaso di uetro con fuoco lento, & ne riusciranno due acque; la prima sarà bianca, & la seconda uerde. Se tu pigli un poco della prima, e metteraila sopra un foglio di carta scritto, e fregaraila con un panno ruuido, leuarà tutte le lettere dalla carta, & la lascerà bianca come se non fusse mai stato scritta. Ancora se tu pigli di quell'acqua, e faraila scaldare, e sopra il suo fumo metterai un foglio di carta scritta, subito uerrà, come se dieci anni passati fosse stato scritta.

A cauar una macchia d'olio da un panno.

Piglia olio di tartaro, e mettilo sopra la macchia, & poi lauala con acqua tepida molto bene, e poi con acqua fredda lauala tre o quattro uolte, che resterà netta come se non ui fosse mai stato sopra olio.

A stagnar

A stagnar il sangue che uien dal naso.

Piglia delli ceci rossi, e mettili sopra una tegula al fuoco, e lascia uela star fin che li ceci sono seccati, dappoi falli in poluere sottilissima, & piglia di quella poluere e mettegliene nel naso, e subito si stagnerà il sangue.

A far rompere l'aposteme che uengono nella gola.

Piglia sterco d'asino, e sterco di rondina secchi, e falli in poluere, e mettime un poco in acqua ò in uin caldo, e gargariza spesso con questo, e in brieve tu ti liberarai.

A cauar un ferro fuora d'una piaga.

Taglia suco d'erba mirasole, & la sera mettime nella piaga, & la mattina la trouerai tanto largata, che potrai cauar fuora il ferro con le dita, & è esperimentato.

A far che non dogliano li denti alli putti piccioli quando gli nascono.

Piglia un gallo uecchio, e tagliali la cresta, e piglia quel sangue che buttarà, e con quello ungili le gengiue, che non solamente non gli doleranno all'hora, ma non sentirà mai dolor di denti, ne anco gli enfiaranno le gengiue.

A far la uoce chiara.

Piglia fiori di sambuco, e falli seccare al Sole, ma guarda che non si bagnino per alcun modo; dappoi falli in poluere, e beue di quella col uin bianco ogni mattina a digiuno.

C 3 A risera

A rifermar li denti che tremano.

Piglia incenso, mastice, e scorze di pomi granati parti uguali, e falli in poluere, e quando uai a dormire lauati li denti con un poco di buon uino, dappoi piglia della detta poluere, e mettila sopra li denti, che in brieue si affermaranno come di prima.

Alle emorroide.

Piglia una biscia scodelliera, e mettila in un'olla ben stoppata su'l fuoco, e lasciauella star tanto, che la biscia sia bruciata; dappoi leua l'olla dal fuoco, e caua suora la biscia, e falla in poluere, poi laua le emorroide con uin bianco ben caldo, & mettile sopra della detta poluere, & in due ouer tre uolte sarai sanato.

A uno che haneffe la uista torbida.

Piglia un polmone di porco maschio, e fallo cuocere nell'acqua, e mettilo sopra gli occhi al fumo, et in tre ouer quattro uolte sarai liberato; & è esperimentato.

A uno che fosse aperto.

Piglia radice di consolida, e mettila nel pane, e mangia sempre di quel pane, e mangia ancora ogni giorno della detta radice cruda, ouer coita, & ti portarà molto giouamento.

A uno che haueffe enfiati li testicoli.

Piglia ruta, e pestala, e mettila sopra li testicoli, che subito

*Subito di scensiaranno; & è esperimentato.*

A far generar figliuoli maschi a una che fosse solita generar femine.

Sappi che il far generar figliuoli a una donna sterile, è cosa difficile, & è gratia diuina il potere ottenerlo, per esser le cause della sterilità molto uarie e senza numero; ma una donna che generasse solamente figliuole femine far che generi figliuoli maschi, è cosa molto più facile, e che riesce bene, & è esperimentata più uolte. Quando tu uuoi adunque che la donna faccia figliuoli maschi, mettila a dormire dalla parte sinistra sempre, e quando tu uuoi usar con lei, fa che la penda uerso di te su'l galone destro; e poi che tu hai usato con lei, tienla così un pezzo mouendola così un pochettino legiermente; e poi dopo un quarto d' hora falla uoltar uerso di te tenendola in braccio, e uedi di far, se possibile è, che dorma, e questo continua sempre; e auanti che tu usi con lei mangia della semenza della mercorella maschia, che fa due semenze sole a modo di due testicoli, e mangiarate e tu e lei testicoli destri d' animali, e rasura di dente d' Elefante.

A far che le mani non ti si guastino l' inuerno.

Piglia un remolazzo grosso, e caualo fino al fondo di dentro, dappoi piglia tre oncie d' olio rosato, e un' oncia di termentina, e mettilo nel remolazzo, e mettilo nella cenere calda tanto che cali la metà, poi caualo fuora e ungegiti le mani.

A far negra la barba.

Piglia acqua forte, e un denaro d' argento fino, e met-

tiuelo a liquefare dentro appresso al fuoco; dappoi quando la uorrai adoperar, ungi la radice delli peli della barba con olio rosato, e poi con una sponga bagnati la barba con l'acqua forte si che nõ tocchi la carne, e lasciala asciugare, dappoi lauala con lijsia doue siano cotti fiori di pomi granati, e mirobalani.

A far hauer figliuoli a una donna sterile, il qual rimedio, benchè sia fallace, pur è il miglior che si troui.

Prima purga la donna diligentemete, poi dalle acqua di bagni d'acquario, ouer d'altra minera di solfo, dappoi fa che mangino carne di lepore lei e'l marito piu che puoi, cioè lasciando l'altre carni; dappoi piglia erba creppola, mercorella, artimisia, nepeta, et ualertana, e fanne rauuoli senza pasta con uua passa, et grasso, specie, formaggio, e uoue, e fa che non mangi altro col pane la mattina per tre uolte la settimana, e beua buon uino; e fa che ogni tre giorni si profumi la madre con lauro, incenso, noci muscate, benzoi, e muschio: et il marito pigli questa poluere ancora lui tre mattine. Piglia rasura sottilissima di legno di cipresso dramma una e meza, cardamomo, pepe lungo, noci muscate, legno aloè fino, ana mezo danaro, e li rognoni e testicoli d'un porco seccati senza bruciarli, e fatti in poluere, e piglila in tre uolte con un poco di maluasia. Poi usi quest'arte; stia otto giorni che nõ uadi con donne, e poi uadi con lei di notte non di giorno, e prima solazzi un pezzo con lei auanti che uadi con essa, e dappoi stia un pezzo con lei in piacere ma fermo: e fornito l'effetto facci ogni diligenza che si addormenti; e facci che la dõna porti al braccio sinistro una pietra d'aquila,

la, non di queste vulgari, ma di quelle che sono durissime come acciaio, e sopra le reni ogni giorno tenga un'uovo fresco battuto con un poco d'aceto fortissimo negro, mutandolo ogni giorno.

A far partorire una donna che non potesse partorire.

Piglia una pietra d'aquila, e legala alla coscia sinistra alla donna, d'apoi dalle da beuer tre oncie d'acqua di galli bianchi con un poco di zucchero, e un poco di zaffrano, e falla uomitar, e stranuire; ma quãdo cõ tutto questo non partorisce, ouer che la creatura le fosse già morta nel corpo; piglia tre manipoli di maggiorana uerde, e altrettanto isopo uerde, e pestali insieme, e cauane tre oncie di succo, e colalo, e a lei dallo a beuer caldo a digiuno, e non le dar mangiar fino a cinque hore, e partorirà certissima mente; e se non partorisce, morirà, per esser forse troppo debile; ouer bisognerà cauaruella con li ferri, per esserle intrauerzata nel corpo.

A far cader li denti che duoleno.

Piglia radice di ranunculo colta il mese di Maggio, e seccala un poco nel forno, poi pigliane un poco pestata, e mettila nel buco del dente per piu commodita, e non hauendo esso buco, mettila su la corona del dente, poi piglia un poco di pegola impastata con termentina, e mettila suso il dente, si che stia ben attaccata, e tenga la detta radice sopra l dente, et lasciauella star tre hore per uolta, e in due ò tre uolte il dente caderà in pezzi.

Rimedio al morbo caduco.

Piglia farina di frumento e impastala con la rugiada

giada raccolta la mattina di san Giouanni, & fanne una focaccia, & cotta che sarà dalla a mangiare a colui che patisce tale infermità, & si sanarà.

Contra la peste.

Piglia tre oncie di liquore stillato dalla scorza interiore del frafino, cō tre oncie di uin bianco, et dallo all infermo tanto ogni tre hore, & in uentiquattr hore sarà sano.

Al medesimo.

Piglia oncie tre dell'acqua delle noci non mature preparate & distillate alla festa di san Giouanni, & dalla a beuere a quello che ha la peste, & si sanarà: ma meglio sarà pigliar le guscie delle noci esteriori il Settembre, le quali siano negre, ma non marcie, & stillarle, & di quella acqua darne a beuere un bicchiero tepido a colui che patisce detto male auanti il salasso, & molto gli giouerà, & è cosa prouata.

Alla putrefattione de i denti.

Piglia radici di piretro & minutiale, & con uino otto mo lambiccale, & di quell'acqua tiene in bocca un coca chiaro, & in brieue sentirai buonissimo rimedio: perche sana i denti infermi & guasti, & gli mondifica, & gioua oltre di ciò a purgare ogni lordura della bocca.

Al puzzone del fiato, & per imbianchire i denti.

Piglia mele spumato libra una, acqua uite libra meza, legno aloè oncie tre, gomma arabica oncie due, noci muscate,

scate, galanga, cubebe, cinamomo, mastice, garofoli, spiconardo, mosto, ana dramme tre; ambre tritate dramma due, & mescola tutte queste cose insieme, et fanno acqua a lambicco, & questa acqua caccia il fetore del fiato, imbianca i denti, & li conferua lungamente.

Acqua per mondare i denti.

Piglia sale armoniaco & salgemma, ana oncie tre; alumine zuccherino oncia una e meza, & distillali, ouer macerali in due libre d'acqua per otto giorni, & con tal liquore stillato, ouero cosi maccrato, fregati i denti, & si faranno nettissimi.

Altra acqua per imbianchire i denti.

Piglia sal purgato & pestato libra una, alumine glatiata oncia una, & distillali a lambicco, & mescola un'oncia di quest'acqua con un'oncia d'acqua di piantaggine, & con questa mescolanza fregati i denti con bambagio, & uerranno bianchissimi & netti.

Per leuare il fetore all'aglio, porri, e cipolle.

Mangiato che bauerai l'aglio, porri, ouer cipolle, piglia radice della bieta, & rostita sotto le brace mangiala, & uedrai l'effetto. Ouero mangia quella radice simile al zenzero, che i spetiali chiamano zedoaria, & non sentirai fetore alcuno, il che è piu ageuole a farsi da ogni hora, che con la radice della bieta.

A far che'l mosto nõ si sparga fuori del uafello bollendo.

Metterai intorno al buco per loqual si sparge il uino bollendo

bolleudo una corona di pulegio, o di calaminta, o di origano, ouero ungerai i labri di dentro di quel buco di cascio di uacca, & il uino niente si spargerà.

Al flusso del uentre rimedio.

Piglia panico pesto & dallo a beuere a colui che patisce il flusso del uentre in uino uermiglio, & si sanarà. Il medesimo ancora cotto col latte di capra, & mangiato due uolte il giorno, cioè mattina e sera auanti pasto, farà la medesima operatione.

A far che non nascano peli.

Piglia scorze di faue uerdi & fanne empiaastro, & mettilo sopra quella parte, oue non uuoì che nascano i peli, & non ui nasceranno, & se ui saranno nati caderanno, & piu non ui rinasciranno.

Ottimo rimedio alle durezza delle poppe delle donne dopo il parto.

Piglia semola di frumento, & cuocila col succo della ruta, & ponela sopra le poppe delle donne che dopo il parto si sono indurite, & si mollificaranno, & disopillaranno. Il medesimo uale contra le morsicature de gli animali uenenosi.

Rimedio per le aposteme, tenconi, & altre enfiaggioni.

Piglia orzo & semola & falli cuocere tanto che siano come uno impiaastro molto spesso, & mettilo sopra la apostema, & sarà molto salutare & utile.

Per

Per far accrescere il latte alle donne.

Piglia grani di finocchio, & falli cuocere in acqua d'orzo, & dà detta acqua a beuere alla donna, & le crescerà il latte abundantemente; il medesimo ancora farà il brodo de i ceci.

A conoscere se il uino ha dentro acqua.

Piglia pere crude, & mondale, & tagliale per mezo, ouer more, & gittale nel uino, & se nuotano di sopra dal uino, il uino è puro & netto; ma se scendono al basso, il uino è mischiato con acqua.

A far aceto.

Fassi l'aceto ponendosi il uino in qualche botte oue sia stato aceto, mettendo poscia la botte al Sole, ouero appresso al fuoco, ouer mettendole dentro tegole ò mattoni nuoui, & netti, & bene infocati.

Modo di far aceto in pani, il qual si puo portare ouunque si uuole senza alcun uaso.

Piglia delle cerese saluatiche quando cominciano maturare: ma miglior sono i cornali, & more, quando sono rosse, & agresto ben forte, & giande saluatiche, auanti che maturino, & pesta tutte queste cose insieme; poi piglia del miglior aceto che tu possi trouare, & con quello incorpora le sopradette cose pestate insieme, & di essa pasta fa piccioli pani, & mettili a seccare al Sole, & quando tu uoi fare aceto, distempera uno di questi pani in tanto uino che basti, & sarà aceto buonissimo.

Altro

Altro modo al medesimo.

Piglia agresto di uue molto acetose, & pestale, agiungendoui aceto, & fanne pasta, & poni i piccioli pani che tu farai di questa al Sole ad asciugarsi; poscia uolendo fare aceto distempera uno di questi pani con tanto uino che basti, & haurai aceto fortissimo.

A far aceto rosato.

Se tu uuoi fare aceto rosato, nel modo infra scritto lo farai molto cordiale & odorifero, Piglia buono aceto bianco, & mettiui dentro rose rosse nuoue o secche, tenendolo in un uaso inuetriato per quaranta giorni, poscia cavaagli suora le rose, & riponelo in un altro uaso, & conserualo in luogo freddo.

Modo di far aceto di grana.

Piglia un'oncia di quella poluere di grana, con la quale si tingano i panni fini, e mettila in sufficiente quantita d'aceto, & tienla al Sole per qualche giorni in un uaso inuetriato & ben coperto, poi conserualo cosi tutto insieme senza separare l'aceto dalla grana: & sarà questo aceto il piu eccellente di tutti: imperò che la grana è molto aromatica, odorifera, cordiale, & calda, & uiene a temperar molto la frigidità dell'aceto.

Preferuatiuo per tempo di peste, & contra qualunque ueleno, & a morficatura di can rabbioso.

Se innanzi pasto tu mangiarai una noce ò due, due fichi

chi

chi secchi, alcune foglie di ruta, con qualche grano di sale, sarà un preseruatiuo buono per lo tempo della peste, & contra qualunque ueleno che dopo si mangi; & questo pestato & posto sopra la morsicatura di can rabbioso lo risana: & il medesimo fanno le noci muscate.

Rimedio contra i cimici.

Vngi molto bene il luogo, nel qual tu dubiti che i cimici habbiano da nascere, con olio d'olue mescolato cō succo di assenzo, & in non si genereranno cimici alcuni.

Rimedio per purgar la colera & la fleuma.

Piglia alcuni mazzetti di cauli, & mettili nell'acqua che bolla, & lasciaueli dapoi che ella hauerà cominciato a bollire, tanto che si caminerebbe cinque ò sei passi, dapoi cauagli dell'acqua, & pestagli, & cauane il succo, & colalo con pezza di lino, & in un uaso di terra tienlo una notte al sereno: poscia mettili dentro alcuni grani di sale, & alquanto comino tritato: & così sarà composta questa medicina. Colui che si uol purgare & prendere di questa medicina, la sera uadi a dormire senza cena, & lauasi bene le gambe, & le mani, & le braccia con acqua calda, & beua detto succo così composto la mattina, dapoi passeggi tre ò quatt' hore; & quando gli uerrà uoglia di uomitare, uomiti, & mandarà fuora tanta colera & tanta fleuma; che sarà marauiglia: oltre che questa potionc gli purgarà ancora la testa.

Rimedio

Rimedio accioche le mosche non si  
approssimino alla carne.

Se tu metterai una cipolla sopra la carne, a quanto  
puo arriuare l'odore di essa cipolla non se le approssima  
rà mosca alcuna.

Per conseruar la carne che non si guasti.

Sotterra la carne nella farina, ouero nella semola, &  
si conseruarà senza guastarsi. Il medesimo si farà se ui por  
rai sopra coriandri pestati & mescolati con aceto.

Per conoscere se'l melone è buono.

Dicono comunemente il melone esser buono quado  
ha il picciolo amaro, et la corona dura, & è molto grioue

Per ammazzare i pulici.

Piglia pulegio fiorito & brucialo doue sono i pulici,  
& tutti restaranno morti da quell'odore.

Rimedio per maturar le aposteme ouer bognoni.

Piglia assongia di porco, ouer lardo in suo cambio, &  
ponilo sopra le aposteme ouer bognoni, & presto si ma  
turaranno. Et chi hauesse molti pidocchi & lendini in te  
sta, ungasì con questo la testa fregandola bene, & tutti  
morranno. Il medesimo farà l'olio laurino.

Ottima lauanda per li denti.

Piglia fiori di pomi granati, & sagli cuocere nel uino.  
& tieni

Et tieni in bocca di quel uino, che ha uirtù di ristringere le gingiue enfiate, & di affotigliare le loro carnosità.

Esca per li pesci di fiume.

Piglia sangue di uitello, & carne di uitello ben tritata, & mettili in un uaso, & lasci ali così star per spatio di dieci giorni, & poi usala per esca.

Rimedio accioche ogni sorte di erbe non siano offese da pulici ne da pidocchi.

Insieme con quelle erbe che seminarai, seminarai ancora l'eruca, ouero maccerarai le semenze delle erbe che uoi seminare auanti che tu le semini nel succo del sempre uiuo, & quando le erbe saran nate, non saranno offese da pulici ne da pidocchi.

Per discacciare i cimici.

Se con l'acqua bagnarai la ruta & aspergerai la casa, discacciarai i cimici che saranno in casa. Item se tu porrai nella lettiera qualche ramo di canape, stando in letto non sarai molestato da i cimici. Se con la peccolida & succo di cocumeri saluaticchi ungerai la lettiera, tutti i cimici che saranno in quella morranno. Se ungerai la lettiera con scilla pestata con aceto, ouero con foglie di cedro cotte nell'olio, mai non sentirai cimici: & il medesimo sarà se ungerai la lettiera con colla di pesce cotta. Item se sotto la lettiera metterai un uaso pieno di acqua, i cimici non ti molesteranno.

D Per

Per ammazzar le mosche.

Piglia ueratro e fallo macerar nel latte ouer sapa, da poi aggiungiui orpimento, & con quello spargi la casa, & ammazzarai tutte le mosche. Il medesimo fa la decotione del sambuco per la casa sparso.

Altro modo per ammazzare i pulici.

L'assenzo ouero la radice del cocumero saluatico bagnato con acqua marina ammazza i pulici, il medesimo fa l'acqua, nella quale sia macerato il melantbio se sarà sparso per casa. Item se tu farai bollir acqua con rododafne, & con semenza di canape, & la spargerai per casa, ella farà il medesimo effetto.

Rimedio a chi hauesse mangiato fongi uenenosi.

Niun rimedio è piu presentanco a chi hauesse mangiati fongi uenenosi, che far uomitare colui che gli ha mangiati piu presto che si puo, dandogli a beuere delle radici & delle frondi della ruta ben pesti, & dell'origano, & del mele; & dopo questo molto gioua l'uso della tiriaca, & del mitridato, con fortissimo aceto, ò con osimelle scil litico, ò con acqua uite. Gioua in tal caso molto il magiar dapoi dell'aglio crudo, come fa la maggior parte de i uilani, usandolo per tiriaca.

Modo di acconciare i fongi, tal che si possano mangiare sicuramente senza pericolo.

Poscia che cesi diletteuoli al gusto sono i fongi, che gli huomini

P A R T E I I. 51

huomini non se ne fanno astenere; imparino almeno il modo di assicurarsi dalla maluagità mortifera loro, il quale sarà questo. Se tu uuoi che mangiando fongi non ti nuocano, falli cuocere con le pere saluatiche, ouero con le frondi, o con la scorza dell'arbore che produce le dette pere. Et non ritrouandose delle saluatiche, si puo far questo parimente cō le domestiche, pur che siano di quelle, che di natura sono austere, & che non alirimenti che cotte si mangiano: & a questo & fresche & secche si possono usare, & li leuaranno ogni pericolo di ueneno.

Rimedio alle morficature delle uespe, & dell'api.

Si curano le punture delle uespe & dell'api mettendoli suso del fango, ouer sterco de buoi con aceto inacquato, o frondi di malua col medesimo, ouero toccando la puntura con un ferro: il medesimo fa il latte del fico.

Per far che le donne partoriscono presto,  
& con pochi dolori.

Figlia delle frondi del dittamo, et pestale, ouero fanne poluere, & cō acqua dalla da beuere alla donna che uol parturire, & parturirà presto, & con pochi dolori.

Rimedio a chi hauesse mangiato fongi uenenosi.

Se alcuno hauesse mangiato fongi uenenosi, si dee far uomitare, dandoli a bere olio d'oliue, & lissia fatta di cenere di sarmenti di uiti, ouero di rami di peri saluatici, con sale, & aceto inacquato. Li giouono molto le

uoue di gallina beuute con aceto inacquato, Et questi rimedij son buoni similmente a chi hauesse beuuto gesso, o mangiato altra cosa che soffoca, & a chi fosse stato dato a mangiare sangue di mestruo, come alle uolte fanno le maluagie donne.

Secreto per cacciare i porri che uengono sopra le mani.

Per guarire i porri piglia tanti ceci quanti sono i porri a numero, & con ciascuno di questi ceci tocca ciascuno de i porri che tu hai, tal che ciascun de i ceci habbia toccato il suo porro, poscia lega detti ceci con una pezza di lino, & gittagli all'indietro dopo le spalle, & li porri tutti si seccaranno uia, & restarai libero & netto da quelli.

Per ristringere le gingiue, & fermare i denti fmoysi.

Piglia alquanto di mirra, & distemperala con uino et olio, & lauatine la bocca, & uederai effetto mirabile. La mirra ancora ammazza i uermi del corpo: & masticata fa buonissimo fiato.

Per leuare il dolor de i denti.

Piglia isopo e fanne decottione con aceto, & con tal decottione calda lauati la bocca, & leuaratti il dolore de i denti. L'isopo ancora pestato & incorporato con mele & alquanto di nitro ammazza i uermi del corpo.

Altro rimedio per leuare il dolor de i denti.

Fa bollire delle rane con acqua & con aceto, & con quella

quella de cotione lauati la bocca, & giouaratti molto al dolor de i denti.

Per far negri i capelli.

Piglia sanguisughe, & lasciale putrefare per sessanta giorni in uin negro, ouero in aceto, in un uaso di piombo, & cō quello ungi li capelli al Sole, & diuentarāno negri.

Rimedio alla disenteria & flusso del stomaco.

Piglia saue uerdi con la guscia, & falle cuocere con acqua & con aceto, & mangiale così con la guscia, & ti ristagneranno la disenteria & lo flusso dello stomaco.

A far nascere i capelli.

Piglia tre rane uiue, & così uiue falle abbruciare in una pignatta, & mescola la cenere che ne farà con mele, ouero con pece liquida, il che sarà meglio, & con questo ungi il luogo doue tu uoi che nascano i capelli, et in brieve abundantemente nasceranno.

Per ammazzare i caroli de i denti, & per leuar il fetore de i denti.

Piglia cento rane, & falle seccar nel forno, tal che si facciano in poluere, dapoi aggiungile altrettāto sale poluerizato, & con quella frega i denti, & ammazzarā i caroli, & ti leuarā il fetore de i denti.

Per guarire i caualli bolli.

Piglia uerbascio & fanne poluere, & con acqua dalla

D 3 da

da beuere a i giumenti non solo che habbiano la tosse, ma anchora che in tutto siano bolli, & guariranno: il medesimo ancora sarà la gentiana, & è cosa approuatissima.

Rimedio alla nausea che patiscono nauigando per mare quei che ui sono aliuefatti.

Se nauigando per mare tu patirai nausea, beui succo di assenzo, & sarai liberato da tal fastidio.

Rimedio al morfo de i serpenti.

Piglia frondi di frassino & pestale, & ponete sopra il luogo morsicato; ouero cauane il succo & dallo da beuere a colui che è stato morsicato, & uedrai effetto mirabile: perche il serpente è tanto inimico al frassino, che piu presto elegge passar per lo fuoco che per lo frassino.

Rimedio per quei che sputano il sangue.

Piglia farina di segala pura & fanne una focaccia, & cotta che ella sia cosi calda dalla a mangiare a colui che sputa il sangue, & gli farà gran giouamento.

Rimedio a i uermi de fanciulli.

Piglia lupini secchi & fanne farina, & impastala col mele, & ponela sopra il stomaco a i fanciulli che patiscono da i uermi, & uedrai risoluerli marauigliosamente.

Rimedio al flusso di corpo.

Piglia giande di quercia uerdi, & ammaccale alquanto

to insieme con la sua scorza, & insieme delle cime delle sue frondi tenere, & fanne acqua a lambicco, & danne da beuere a quello che patisce flusso di corpo, & sarà ottimo rimedio.

Rimedio per quei che hanno flusso di orina.

Piglia delle cime tenere delle frondi della quercia, & falle cuocere in uin rosso, dapoi pestale & fanne empiaastro, & caldo mettilo sopra la uerga a colui che patisce flusso di orina, & in breue si liberarà.

Rimedio per quei che non ponno ritenere il cibo ma di continuo uomitano.

Piglia delle frondi piu tenere del frafino & falle cuocere in aceto forte, poscia pestale, & fanne empiaastro, & ponilo sopra'l stomaco di colui che patisce il uomito, & lo ristrengerà: similmente se lo porrai sopra'l uentre a colui che patisce flusso di corpo, gli farà gran giouamēto.

Rimedio accioche le formiche non uadano sopra le piante a mangiare i fichi.

Piglia cipolle scillitice & pestale con assongia ouero lardo di porco, & con questo ungi il piè della pianta un palmo ò due alto incercò incercò, & le formiche non ui saliranno: ma questo rimedio si ha da fare nel mese di Marzo.

Per far negri i capelli canuti.

Piglia fogli di morone, fogli di uite, & fogli di fico

D 4 rosso

rosso, & falle bollir cō acqua pluuiiale, et cō quella acqua  
così bollita lauati la testa, & i capelli si faranno negri.

Al dolor de i denti.

Piglia radici & foglie di morone, & falle bollire in  
acqua, & con quella così calda lauati la bocca, & tienla  
in bocca per alquanto spatio, & mirabilmente ti leuarà  
il dolor de i denti.

A far morire i pidocchi & altri animalletti  
che guastano l'erbe ne gli orti.

Se nelle tue ortaglie l'erbe saranno guastate da pidoc-  
chi & altri animalletti, fa andare tre ò quattro uolte scal-  
za intorno alle prose una femina, la quale allora patisca  
il menstuo, & tutti caderanno morti.

Alla fordità rimedio.

Se uno si facesse sordo per accidente non per natura,  
piglia succo di cauli mescolato con uin tepido, & infondi-  
uelo nell'orecchie, & sentirà miglioramento mirabile.

Rimedio alle morsicature de i scorpioni.

Piglia pulegio ò secco ò nerde, & pestalo col uin buo-  
no, & fanne empastro, & mettilo sopra le morsicature  
de scorpioni, & le sanarà.

Rimedio che'l Sole non ti nuoca dandoti  
sopra la testa quando fai uiaggio.

Quando tu uai per uiaggio, se tu portarai un ramu-  
scello

scello di pulegio per ciascuna orecchia, il Sole non ti of-  
fenderà dandoti sopra la testa.

Rimedio alla raucità della uoce.

Se per causa di freddore tu harrà rauca la uoce, piglia del pulegio, & fallo cuocere in acqua, & la sera quã do uai a dormire beui una scodella della detta acqua ben calda con alquanto zucchero, & facendo questo tre ò quattro uolte, ti liberarà da quella raucità, & ti schiarirà la uoce.

Rimedio per quei che non possono orinare.

Piglia quattro ò sei porri, & falli frigere nell'olio di scorpine, poscia pestali & fanne empiastro, & ponelo quanto caldo puo tolerare sopra i lombi a colui che non puo orinare, & presto orinarà: il medesimo saranno le barbe & capelli de i porri, facendogli seccare & in polvere beuendogli con uin biãco; & saranno uscir fuora le arenelle & le pietre che saranno di nõ molta grossezza.

A far una pasta per pigliare oche & anitre saluatiche, & ancora ogn'altra sorte d'uccelli.

Piglia del seme del belengo, & delle sue radici, & mettile a molle in acqua per un di & una notte insieme col grano, dapoi fa cuocere le sopradette cose con quella medesima acqua nella quale saranno state a molle per un poco, tanto che'l grano s'habbia ben beuuta quell'acqua: poscia poni il detto grano in quei luoghi doue sogliono riposare le oche & le anitre saluatiche, le quali mangia

mangiaranno il detto grano così medicato, & poi si ad-  
dormentaranno come ebbriache, in tanto che si potranno  
pigliare con le mani; ma bisogna che'l belengo sia in  
gran quantità, massimamente per le oche. Questa me-  
desima ricetta potrà seruire per pigliar' altre sorti di uc-  
celli che uanno in gran scchiere. Cuocesi ancora il grano  
col solfo, & si pone ne i luoghi doue questi uccelli soglio  
no pascere, & tutti quei che di esso grano mangiaranno,  
stramazzeranno & moriranno: ma uolendosi a lor soc-  
correre che non muoiano, bisogna dargli da beuere olio  
d'oliue, & subito si rihaueranno.

A far che i cani non diuentino rabbiosi, & rimedio se fol-  
lero diuenuti rabbiosi per esser stati morsi da  
altro cane rabbioso ouer lupo rabbioso.

Se dapoi che'l cane sarà nato di trenta ò quaranta gior-  
ni gli mozzarai la cima della coda, mai non diuentarà  
rabbioso, se per sorte non fusse morsiato da qualche al-  
tro cane rabbioso, ò lupo rabbioso. Et se essendo morsi-  
cato da cane ò lupo rabbioso sarà inrabbito, dalli per  
trenta giorni continui, cominciando subito che è stato  
morsiato, a mangiare insieme col pane ò altre uiuande  
sterco di gallina, & nella morsiatura pone empiaastro  
fatto di radici di rose saluatiche, & mettili al collo un  
collare di quelle radici, & nella piaga metti ancora agli  
& cipolle peste: & se tu sarai uicino al mare, summer-  
gilo ogni dì nell'acqua marina due ò tre uolte, tanto che  
si bagni molto bene; & questo farai almeno per quindici  
ò uenti di continui: perche l'acqua marina ha uirtù  
contra la rabbia canina.

A far

A far che le mosche non molestino i cani.

Piglia delle guscie uerdi delle noci, & pestale, & con quelle ungi il cane doue le mosche lo molestano, massime alle orecchie, & non lo taccaranno piu.

Rimedio a i cani quando sono molestati da i pulici.

Se li cani saranno molestati da i pulici, ungili con olio d'o'iuè, & subito morranno: ouer piglia radice di belen go & falla bollire con acqua, & con quest'acqua laua i cani; & se haueranno pulici subito morranno; ouero ca uandone il succo dalle frondi, & con quello ungendoli due ò tre uolte: il medesimo effetto farà l'acqua della toruisca se con essa sarà lauato il cane molto bene; ma subito deue esser rilauato con acqua netta & chiara; perche se con la lingua il cane toccasse quell'acqua della toruisca, gli farebbe gran danno, perche è assai uelenosa.

Rimedio per purgare i cani quando sono ammalati.

Se i cani haueranno qualche piaga, si gli curarà con pece liquefatta & mescolata con olio di oliue, & con questo ungendogli le piaghe ogni di: se saranno ammalati, conuerrà purgarli, ilche si farà dandogli a beuere serone di capra caldo: & dopo questo gli farai cuocere la testa di un castrato con la pelle & con li suoi peili, & le porrai sopra alquanto di zenzero, & gli la farai mangiar tutta calda col suo brodo ancora: & si risanarano.

Rimedio

Rimedio per li cani che hanno rognà.

Se i cani haueranno rognà, è una male infermità, & è marauiglia se si gli leua d'addosso, però è necessario mantenergli bene: & quando si ammazza alcun uitello, pigliar del sangue di esso uitello così caldo & empiastrarli bene doue hanno la rognà, & poscia che se gli sarà seccato addosso, di nouo empiastrarli ancora di sangue di uitello caldo quando non è se non allora cauato dal uitello, & questo si deue fare parecchie uolte, quante uolte si puo hauere sangue di uitello caldo, dappoi lauarli bene con lissia fatta di cenere di sarmenti di uite: è bene ancora gittarli alcuna uolta ne i tinacci ne i quali si tingono le pelli di sommacco, & iui dentro lauarli bene, perche il sommacco asciuga molto: altri li lauano con acqua nella quale sia stemperata mirra. È bene ancora pigliare alquanto di buon gesso con altrettanto di una semenza che si chiama allegretto, & pestarli benissimo insieme, & mescolarli con pece liquefatta, & cō questa unzione ungerli: con questa ricetta ancora si guariscono gli huomini.

A cacciare i porri che uengono sopra le mani.

Piglia terra impastata con orina di cane, & mettila sopra i porri che uengono sopra le mani, che tutti si seccaranno uia.

A far bianchi i denti.

Piglia corna di capra, & abruciale, & sanne poluere, & con quella fregati i denti, & diuentaranno bianchissimi.

A leuare

A leuare il dolor de gli occhi.

Piglia il polmone d'un capretto caldo come egli è ca-  
uato che li sia dal corpo, et mettilo sopra gli occhi a quel-  
lo a chi doleno, & li leuarà il dolore.

A chi iusse morfo o infaliuato dalla Salamandra.

Egli è appropriato rimedio la ragia di pino composta  
con mele in forma d'elettuario, & beuuta con decoitione  
di frondi d'ortica. Ma a chi per sorte n'hauesse mangia-  
to, prima bisogna far uomitare al uelenato gagliardamē-  
te, dandogli olio piu uolte, & poi per disotto porgli cri-  
stieri acuti, accioche si caui ben suora il ueleno, poi soccor-  
rer gli il cuore, dandogli buona tiriaca, & miridato. Il ci-  
bo suo sia carni grasse d'animali giouani.

Rimedio a chi fosse morficato da can rabbioso.

Si dee far ogni diligentia d'hauer subito il fegato di  
esso cane rabbioso, & arrostito darlo a mangiare al pa-  
tiente: sopra tutto si debbono largar ben le piaghe col  
rasoio, & si dee tagliar uia tutta la carne lacerata, &  
far uenir sangue in abbondanza, percioche porta seco il  
ueleno, & tirarne ancora con uentose bene affocate: dan-  
dogli a mangiare aglio, cipolle, & cose simili, & a bere  
latte, & uin dolce, & grande.

Rimedio a chi hauesse beuuto sanguisughe.

Se gli dia a bere salamoia, & sugo di bietola con ace-  
to, che ammazzerà tai animali, percioche il suo innocere  
è, che

è, che suffoca attaccandosi alla bocca del stomaco.

A' chi fosse morficato dalla tarantola.

Altro rimedio par che non si truoui a chi uien morficato dalla tarantola, eccetto che suoni, & canti di diuerse forti, et continuar tanto balando il patiente, che si risani.

Rimedio a chi fosse morficato da animal uelenoso.

Per leuare il ueleno suor della carne a chi è stato morficato da animal uelenoso, il piu efficace rimedio è succiar fuori il ueleno con la bocca, ma bisogna che sia auertito colui che uol succhiare, che non sia digiuno, ma prima habbia mangiato, & massime cose untuose & grasse, & a corpo pieno: poi lauatosi ben la bocca con uin buono, toglia in bocca olio d'oliue, & mettasì a succiare. Poi appresso allargar la puntura col rasoio, accioche esca bene il ueleno, ponendoui sopra uentose con assai fiamma per ben tirare: poi fargli empastro sopra con aglio & cipolle minutamente postì, & fomentare il luogo cõ aceto caldo. Il uiuer del patiente sia foglie di porri, aglio, et cipolle, con pepe copiosamente, & sale, et pane assai, carne di ricci terrestri, cedri, & i lor semi, dandogli a bere buon uino con origano insieme, seme d'ortica, bacche di lauro, & di ginepro.

A scacciar ogni animal uenenoso di casa.

Piglia ginepro, seme di uiticce, gusci di granchi di fiume, corno di ceruo, grasso di ceruo, nasturcio, origano,

Et dittamo, parti uguali, Et fanne pasta, Et abbruciala, Et doue anderà quel fumo, tutti gli animali uenenosi fuggiranno.

Ad ogni ueneno beuuto ò mangiato.

Conosciuto che un sia auelenato, il principal rimedio è fargli uomitare il ueleno, dandogli olio d'oliue tepido, puro, ouero mescolato con acqua, Et se per sorte non si trouasse olio in quel luogo, dagli butiro con acqua calda, ouer con decoctione di seme di lino, ò d'ortica, ò di fen greco, Et queste cose fanno tanto purgare per disotto il ueleno come per uomito. Fattolo poi piu uolte uomitare, bisogna parimente euacuarlo co i cristeri acuti per di sotto, Et appresso dargli acqua melata, et uin uecchio copiosamente. Et chi puo hauere buona tiriaca, Et mitridato, sono i principali antidoti; terra sigillata et gusci di giande, dattigli spesse uolte nel buon uino gli giouerà. Il mangiar sia carni grasse d'animali uecchi, et brodi grassi, massime di galline, et pesci grassi; et non si lasci dormire; et continuando tale ordine si liberarà con lo aiuto d'iddio. Piglia ancora una quantità di mosche et jeccale, et fanne polucre, et daglicla a beuere in buon uino, che gli giouerà.

L'antidoto che usaua il Re Nicomede,  
accioche niun ueneno gli nocesse.

Togli bacche di ginepro, terra lennita, ana dramme due, et fanne sottilissima polucre, et incorporale con mele, ouero con olio d'oliue, et seruale, et quando lo

uuo

uoi adoperare, prendine la quantità d'una nocciuola per uolta con un poco d'acqua melata: & sarai sicuro di non essere auelenato; percioche mangiando poscia cibi uelenati, subito che gli hauera nel stomaco ti uerrà nau sea & uomitarai il cibo insieme col ueleno; ma se ueleno alcuno non sarà nel cibo, non ti farà alcuna molestia ne nocumento tal antidoto.

Secreto che i scorpioni non trafiggano.

Chi porterà la radice della palimonia addosso, non sarà trafitto da scorpioni, & se pur sarà trafitto, non gli noceranno.

Secreto che le uespe, & l'api non trafiggano.

Pestando la malua con olio d'oliue, doue sarà unto cō tale unzione, api ne uespe non trafiggeranno.

A far aceto forte in quella quantità che tu uoi.

Piglia una squilla et sfogliala, poi infilzala in un spago, et per cinque ouer sei giorni lasciala all'aere, poi calala nel uasello nel qual'è il uino che uoi far in aceto, ma bisogna che ci sia tanto uacuo, che la squilla non tocchi il uino, stādo attaccata al buco del cocone, et lascia uela per cinque ouer sei giorni, et uerrà forte quel uino, et buono aceto.

Secreto contra ogni malia & incantesimo.

Se attaccherai la scilla sopra la porta principale della casa, sicurerai gli habitatori da tutte le malie, et da ogni

ogni incantesimo. Così assicura ancora tutte le piante, doue appresso gli è piatata da ogni nocumeto di mal'aria.

Secreto contra i fulmini & tempeste.

Doue sarà attaccata la pelle della Iena, ò del Cocodri lo, ò dell'Ippopotamo, ò di uitel marino, non toccherà il fulmine, nè la tempesta, Non tocca il fulmine il lauro ne il fico.

Secreto da far disperdere la felce ne i campi.

Legandosi un pezzo di canna al uomero dell'aratro quando si coltiuano i campi, si disperderà tutta la felce che ui si riuouarà.

Secreto di far mollicino il lino come seta.

Piglia quella quantità di lino che ti piace, che sia buono e bello, & fallo pettinare, come se si uollesse filare, poi piglia tanto sterco di uitelto fresco che basti a impastringiare esso lino, & con quello lo impastringiarai, & così lo farai stare quattro, ouer cinque hore, poi laualo, che resterà come seta, & se ne potrà far'opera tanto sottile quãto si uorrà.

Secreto per conseruare i frutti che non cadano prima che sian maturi.

Se attaccherai i fichi saluaticchi primaticci, a gli arbori domestici a cui sogliono cadere i frutti auanti che si maturino, non solamente uietaranno che non cadano, ma gli conseruaranno anco fin che siano maturi.

E Secreto

Secreto che le martore & foine non mangino le galline.

*Se ungerai le galline col succo della ruta; non saranno tocche dalle martore ne foine.*

Che le galline non faranno mangiate dalle uolpi.

*Quelle galline che haueranno mangiato del polmone di uolpe, saranno preseruare dalle uolpi.*

A guarir subito il dolor del capo.

*Piglia succo di maggiorana & tiralo su per lo naso, et subito ti leuerà il dolore.*

A guarir le labra della bocca guaste per freddo ò uento.

*Piglia gomma arabica & draganti parti uguali, & fanne poluere, & incorporala con olio uiolato, & ungi le labra, & guariranno.*

A guarire le mani guaste dal freddo.

*Piglia mastice, incenso, cera nuoua, & olio rosato, parti uguali, & fanne unguento, & ungi le mani, che presto guariranno.*

A macinar l'oro & l'argento.

*Piglia tondature d'oro battuto per mezzo scudo, poi piglia gomma arabica quanto sono due grani di faua, e mettila a molle in tant'acqua, che appena stia coperta, e lasciala così per una notte, poi macinala su'l marmo un poco, poi metti l'oro a poco a poco, & incorporalo bene*

con

con la gomma, poi macinalo leggiermente per spatio di due hore, tenendolo sempre raccolto sotto il macinino; perche allargandosi se ne perde troppose cò un pennello bagna intorno all'oro che non si secchi, perche lo perde- resti, rispetto alla gomma che lo fa seccare. Poi piglia salnitro oncia meza, e mettilo in un ramaiuol di ferro, e mettiui tant'acqua che appena stia coperto, e mettilo al fuoco a bollire, e schiumalo bene, poi colalo con pezza di lino, e doppia, e fissa, e lascialo freddare, che sarà congelato e bianco. Poi macinalo in còpagnia dell'oro per un' hora e meza, che sarà macinato, poi ricoglilo col pennello minutamente, e mettilo in una tazza di uetro, poi risolualo tutto in acqua. Habbia poi tre ò quattro tazze per uotar l'acque di mano in mano, poi metti dell'acqua sopra l'oro, e con la punta del dito laualo bene dalla gomma & dal salnitro, e uota l'acqua di mano in mano nelle tazze; & habbia apparecchiato orecchini ò nicchi che siano netti & asciutti per mettercelo dentro; & essendo l'oro ben lauato nella tazza, fa che ui sia dentro un poco d'acqua, e con un stecco sottile mescola nell'oro, e uota piar piano nel nicchio quella quantita che a te pare, tanto che tutto lo dispensi, e fanne tante misure, che ne caui li tuoi denari: e sappia che sempre se ne guadagna la metà; & quando tu lo uoti, ua mescolando con l'ago, accioche il grosso uadi al fondo; e non lo mescolare col sottile, perche faresti nergogna alla tua opera; ma serbalo, che un'altra uolta lo potrai rimacinare; & quando sarà nel nicchio, tiene il nicchio sopra un carbone acceso, e non lo tener fermo, ma fallo ondeggiar pian piano, che s'andrà asciugando, e par piu bello all'occhio; poi

cōserualo da ogni bruttura ò poluere, che sarà bellissimo.

A far il uerderame alla moderna bello.

Piglia aceto forte, & scaglia di ramo netto da ogni bruttura ò poluere, oncie otto; sal comune oncie quattro, tartaro di un rosso oncie due, sal armoniaco oncia meza, e tre oncie di leuatoto che sia forte; perche è quello che moltiplica, e fa far corpo al uerderame; & sia ben distemperato con l'aceto; & l'altre cose siano fatte in polueri sottilissime, e l'aceto si mette senza misura, perche se n'auanza, sempre è buono; & ogni cosa impasta bene insieme, e mettile in una pignatta nuoua, inuetriata, col suo coperchio, e ben lutata intorno; & mettila nel letame per quindeci ò uenti giorni, poi cauala fuora, & uolta l'aceto pian piano; & se piu lo uorrai moltiplicare, rimettiui dell'altro leuatoio ben distemperato, & incorporato con le dette materie di sopra, tanto che sia duro a tuo modo: poi mettilo in un sacchetto ben serrato, e rimettilo un'altra uolta nel letame per otto ò dieci giorni; & accioche il sacchetto non tocchi il letame, mettilo in una cassetta di legno sottile, poi lo cauerai, & hauerai un uerderame bello.

Vn'altro uerderame piu briene.

Habbia una pignatta assai grande inuetriata, e mettiui dentro aceto fortissimo, & habbia molte piastrelle di rame sottilissime e picciole, accioche faccino numero assai; & mettiui un triangolo di terra nel fondo, accioche le piastre non tocchino l'aceto, poi mettili sopra il suo coperchio

perchio turato con luto sapientie, che nõ possi respirare; poi mettilo nel letame, ouero in luogo caldo che habbia bene il Sole, per uinticinque giorni, poi caua suora la piagnatta, e scoprila, che lo uedrai attaccato alle dette piastre; raschialo col coltello, e fallo cadere nell'aceto, poi racconcialo un'altra uolta, come si fa a cuocere i mattoni nella fornace; poi scoprilo, & netta le piastre come prima; & tante uolte farai a questo modo, che tutte saranno consumate; poi colarai uia l'aceto leggiermente, & raccoglierai il uerderame, e lo metterai in una uescica, o altro uaso a te commodo, & hauerai un uerderame fino.

A fare indico buono e bello.

Piglia del fior del guado, cioè sfiorata, oncie tre, farina di amido oncia una, & ogni cosa sia sottile, & impastale con orina & aceto forte, e fanne una focaccia, & falla seccare al Sole; & se tu lo uorrai piu carico di colore, aggiungiui piu guado, & rimpastala un'altra uolta, & hauerai indico molto colorito e bello.

A far pasta d'ambra netta per far pater nostri odoriferi.

Piglia draganti oncie quattro, gomma arabica oncie due, timiana oncie sei, storace sodo oncie due, benzoi oncia una e meza irios oncia una, noci muscate quattro, gesso oncie sei, terra negra libra una, canfora seropoli otto; prima metti a molle i draganti e la gomma in acqua di spico, ouero altra acqua odorifera per giorni tre o quattro, poi fa poluere di tutte le dette cose, poi pesta in un

E 3 mortaio

mortajo i draganti e la gomma, che siano ben disfatti; poi mettiui dentro le polucri odorifere e la canfora, poi il gesto, poi la terra negra; e falla tanto soda, che tu la possi lauorare. Et non s'attacchi alle mani; e conseruala in luogo fresco. Et con le stampe fa i pater nostri, e falli seccare all'ombra; e nell'adoperarsi renderanno odor mirabile che confortarà il ceruello.

A contrafar le perle che parranno naturali.

Piglia di quella creta con la quale si fanno le scodelle, che sia ben lauorata, e netta d'arena grossa, poi stampa i pater nostri, Et falli il buco picciolo, e lasciali ben seccare al Sole; Et se tu li farrai cuocere nella fornace, saranno piu durabil. Poi con boll'armeno e chiara d'uouo dagli una tinta sottile, poi attaccali suso dell'argento fino in foglio; Et come sono asciutti imbruniscile col dente, Et falle lustri; poi piglia delle tagliature di carta di pecora, che siano bianche e non tinte, e lauale con acqua tepida, e falle bollire in una pignatta nuoua, tanto che siano ben cotte, Et che habbiano alquanto di corpo, poi colale sottilmente; Et quando le uorrai adoperar, fa che siano tepide; poi piglia le perle infilzate in un'ago, accioche il buco non si turi, Et attuffale nella detta colla, Et sij presto a leuarle suso; et ualle uoltando sottosopra, accioche la colla non stia ferma tutta in un luogo, ma sia di uqual grossezza per tutto; Et se a te non paressero grosse a sufficienza, attuffale un'altra uolta, e quella bianchezza trasparrà sotto quella colla, Et sarà un certo liuido scuro per dentro, e di fuora hauerà lustro, di maniera che parrà color natural di perle se quãdo le metterai al paragone delle

P A R T E I I.

7<sup>E</sup>

le naturali, sempre queste all'occhio pareranno piu belle, per esser piu lustre e piu tonde; e per farle hauer credito, tienle nelli scatolini con reputatione, mostrandone poche per uolta; e se uuoi guadagnar bene, fanne assai.

Ad improntar medaglie di rilieuo con draganti.

Piglia draganti oncie sei, e mettili a molle in aceto forte per tre giorni, poi pestali molto bene, e dalli corpo con gesso macinato, sottilissimo, e netto; e se li uorrai far d'altri colori, mettili dentro che poluere uorrai, biacca, o minio, o orpimento, tanto che la pasta sia alquanto durezza, e ogni cosa bene incorporata; poi piglia le stampe incanate, e ungele un poco, e empile della detta pasta ben calcata, e lasciala asciugare al Sole, e hauerai l'impronto giusto e netto. Con questa pasta potrai fare ancora altre opere a tua fantasia.

A far pasta per gittar medaglie.

Piglia ossi di schinco d'ogni sorte di animali, e mettili in una pignatta rotti, e cuoprila, e mettila in una fornace, dapoi pestali, e macinali sottilmente; poi piglia scaglia di ferro ben lauata e netta, e macinala su il marmo sottilmente, e bagnala con aceto forte, tanto che sia a modo di unguento, poi mettila in una pignatta ben coperta e mettila in una fornace, e dapoi che sarà fredda macinala su'l marmo, sbroffandola con alquanto d'acqua uite, e poi lasciala asciugare. Piglia poi una scodella della detta scaglia, e due scodelle della prima poluere della ossa, e incorporale bene insieme; e quando uorrai far

E 4 la

la pasta per improntare ouer gitar medaglie, inhumidifce le dette polucri con acqua salata, o aceto, o orina, o lesfia, poi improntale dentro le medaglie e lasciala asciugare, poi gettaci dentro il metallo, & le medaglie ti riusciranno bellissime e nette.

A far medaglie e figure di rilieuo con colla di pesce.

Habbia colla di pesce e pestala, poi lauala bene in acqua fresca, & in ultimo in acqua tepida, poi mettila in un pignattino nuouo, & mettila sopra acqua chiara, & lasciala star' a molle una notte, da poi falla bollire pian piano per un'hora o piu, tanto che tu possi comprendere che ella habbia fatto corpo; ouero fa questo assaggio; mettine una goccia su l'ugna, & s'ella sta calda e netta, leuala dal fuoco, e gittala sopra le medaglie che tu hauerai preparate, le quali siano preparate a questo modo. Piglia le medaglie di rilieuo, & mettile intorno intorno un moccolo, accioche la colla non si possi spargere, & unguile con mele, e mettinui tanto grossa la colla, che tutti i rilieui siano coperti, poi mettila al Sole che stia in piano e lasciala asciugare; e quando sarà bene asciutta, da se stessa si spiccherà dalle medaglie, e sarà sottile come carta, & tutti li profili ancor che sottili, si uedranno benissimo; & hauerà lustro, e la piegherai per qual uerso uorrai che non si roperà; e se le uorrai far uariate di colore, tinge l'acqua col uerzino, zaffirano, o uerderame, che appena sia tinta, & adopratala per far cuocere la colla; & auuertisce che la colla non habbia troppo corpo, perche l'opera uerrebbe troppo grossa, & non sarabbe bella da uedere; & le potrai colorire o miniare, & parranno cose bellissime.

A far

A far color uerde, rosso, giallo, e turchino,  
senza corpo, per scriuer in carta.

Prima piglia uerderame pesto, e mettilo in un' ampolla con aceto forte, & un poco di gomma arabica, & un poco di succo di ruta; & cosi piena turala e mettila al Sole per quindici ò uenti giorni; ouero falla bollire, poi colalo, & rimettilo nell' ampolla, e conserualo dalla polvere; & quando lo uorrai adoperare, mescolalo bene, e scriue, ò minia, che sarà bel uerde senza corpo.

A far il rosso piglia liſſia da capo, e mettiui dëtro uerxino tagliato minuto, e lascialo in molle una notte, poi mettiui dentro un poco d' alume di rocca, e fallo bollire tãto che cali un terzo, poi colalo e serbalo a i tuoi bisogni; & quãdo lo uorrai adoperare, piglia quel che ti bisogna, e fallo ribollire, e mettiui dentro gomma arabica, e quanto piu ne metti, farai tanto piu bel rosso, e piu lustro; ma fa che sia caldo, e se uorrai che sia chiaro; mettiui un poco d' alume di rocca pesto, ma poco per uolta, e farai quel color che tu uorrai rosso scuro ò chiaro.

A far il giallo piglia pomelle di spin ceruino mal mature, e rompele di grosso nel mortaio, poi mettile a molle nella liſſia da capo, poi falli bollire che la liſſia cali un terzo, e poi colale sottilmëte, & rimetti la liſſia al fuoco, & metti dentro un poco d' alume di rocca pesto; e quando uedrai che uorrà incominciare a bollire, leualo dal fuoco, perche usirebbe tutto fuora, e colalo un'altra uolta, poi conserualo a i tuoi bisogni; e quando lo uorrai adoperare intorbidalo, e adopralo sottile, e faratti un bellissimo giallo, che durerà lungo tempo; e se u'aggiungerai due fili di zaffirano sarà piu acceso.

A far il

A far' il turchino piglia del tornasole che uieni d' Ale-  
magna, e mettilo a molle in orina per una notte, e la mat-  
tina macinalo su' l marmo, e metticci un poco di calcina ui-  
ua, quanta a te pare, secondo che uedrai il colore riuiscir-  
ti chiaro o scuro; e non lo distemperar con altro che con  
orina, & durerà un' anno e piu sempre nel medesimo co-  
lore; e quando lo uorrai adoperare, intorbidalo molto be-  
ne nell' ampolla, e poi scriui con penna o penne llo sottil-  
mente, e uedrai bell' opera di turchino; e se li uoai dare  
lustro, metticci gomma arabica.

A far pezzetta morella per miniare, o scriuere.

Piglia pomelle nette e ben mature d' ebuli, cioè sambu-  
co saluatico, che na' ce lungo i fossi, e pestali in un morta-  
io, e poi lasciali insieme in alcun luogo che stiano caldi,  
tanto che marciscano bene; poi ripestali un' altra uolta, e  
cauane il succo, & hauerai apparecchiate le tue pezzuo-  
le, cioè di touaglia, nette, sottili, e uecchie; e piglia meza  
scodella di calcina uiua, e bagnala in un catino, tanto che  
quando sarà ben bagnata ci auanzi due o tre scodelle di  
acqua sopra la calcina, e uotala leggiermente, & in det-  
ta acqua bagna le pezzette, poi lasciale asciugare all' om-  
bra. Piglia poi acqua chiara, e mettiui dentro alume di  
rocca, e fallo bollire, e mettiui dentro le dette pezzette a  
bollire per un Credo, poi cauale, e lasciale asciugare all'  
l'ombra; & poi che saranno asciutte bagnale nel detto su-  
go due o tre uolte, e a uolta per uolta falle asciugare be-  
ne all' ombra e al uento su una rete di spago, e che stian  
piane, accioche il colore non scorri da niun lato; e saran-  
no fatte, e ben colorite, e conseruale dalla poluere, & che  
non

P A R T E I I.

75

non uegghino ariā, accioche il color non patisca; e questo è il uero secreto di dar la concia alle pezzette che si fanno per miniare e pigliar d'ogni sorte colori; e questo è l'ordine che tiene il reuerendo padre don Euangelista, canonico regolare, uero e eccellente miniatore.

A far un'altro colore paonazzo.

Piglia pomelle di mortella ben mature, e pestale, e cauane il suco, e bagnane le pezze, e falle seccare all'ombra, e saranno fatte.

A far pezzuola uerde per miniare.

Piglia uerderame macinato, e quattro fili di zaffrano, e distemprali con aceto forte, e metticci altrettanto suco di ruta, poi bagna le pezze in orina, e falle asciugare, e poi attuffale in detta tinta due o tre uolte, e falle asciugare all'ombra come è detto di sopra, e farai un bel uerde. Ancora piglia una dramma d'orpimento, e oncie due di lesia forte, e un poco di ottone del piu brutto che tu puoi trouare, e oncia meza di uerderame, oncia una di granelle di ginepro ben peste, e ogni cosa metti insieme, e falle bollire tanto che cali il quarto, poi bagna le pezzette nella detta compositione, e falle asciugare all'ombra, che tu farai un bel color uariato.

A far uerde bello.

Piglia fogli di gigli celesti, e cauane il suco, e metticci dentro un poco d'alume di rocca pesto, e uerrà piu chiaro, e attuffaci dentro le pezzette piu uolte, e poi  
falle

falle asciugare a l'ombra. Ma se le uorrai far di color sanguigno, farai il color di grana, & bagnau dentro le pezzuole, Et se le uorrai azurre, piglia fior di lino, ouer gigli celesti, e farai come è detto di sopra. E quando uorrai cauare il color di alcuna pezzetta, habbia un poco di acqua gommata, e bagna un poco la pezza, e premila bene, che hauerai colore quanto uorrai, & adopralo col pè nello a tuo piacere.

A cauare olio dal talco artificiosamente.

Piglia talco libre sei netto, e taglialo minutamente, e mettilo in una pignatta nõ cotta ne inuetriata, ma grossa di terra, & la pignatta sia piena, e metticci il suo copercchio, e legala bene con filo di ferro, e luta ben la pignatta con luto sapientie, e falla bene asciugare, e mettila in una fornace appresso alla bocca doue riuerbera il fuoco, e quando la caui fa destramente che non si rompa; poi caualo fuora, e macinalo sottilmente su'l marmo, e fa presto, accio che uegga poco aria, e mettilo in un sacchetto aguzzo in fondo, e metticci sotto un uaso inuetriato a riceuere l'olio, e poi mandalo con una corda in un pozzo un braccio appresso all'acqua, tal che sia appresso al muro, ma che non tocchi, e non lo muouere per fin' a uenticinque giorni; allora se tu uedi che habbia incominciato a gittar l'olio, tu lo potrai cauare dal pozzo, e metterlo in luogo umido, in un cantone, che non ci possa, ne aria, ne uento, ne animali che li dessero impedimento; e tanto lo lasciarai in quel luogo, che tutto quel liquore ne sia uscito, e poi piglia quelle feccie, & distillale per boccia con suo co debole, crescendolo a poco a poco, tanto che per forza di

P A R T E II.

77

di fuoco ne uenga tutto quello che puo uenire, il quale secondo li alchimisti si domanda il fuoco del talco, e'l primo cauato per umidità chiamano la terra. Sappia che questo primo è tutto medicinale; e'l secôdo è la uera ricchezza de'li alchimisti; & io ti uoglio dir questo; che molti e molti dell'arte dell'Alchimia hanno ricercato questo secreto, & hanno fatto puntalmente come qui è scritto, ne mai hanno saputo trouar questo modo, di darli la grande umidità, & abbondanza, e con tempo lungo, e perche la materia in se stessa è molto secca, così uole umidità grãde & in abbondanza; e per hauer e hauuto gran fuoco, ci bisogna umidità abondante; & hauendo hauute queste parti, ci rende due elementi, e separati, come tu uedi. Da poi piglia queste ultime feccie, e tritale in un mortaio, e mettile in una pignatta ò caldaia, mettèdoci sopra acqua di pozzo, e falla bollire un pezzo, e poi colala e lauati tutta la persona, che tu uedrai le carni tue diuentar bianchissime, & ti guarirà da ogni specie di rogna, e da ogni enfiagione di gambe; & usando detta acqua a lauarti le mani, sempre le hauerai morbide come una bambace, e nette da ogni macchia. Et questo è il uero modo del fare l'olio del talco, & ha molte uirtù; e questo secreto usaua la Principeffa di Sauoia in mantenersi le sue carni bianche & odorifere; e chi userà di questo liquore su le sue carni, stropicciandone su per nei uolatiche, porri, cicatri ci, ò altre macchie; in brisue ne uedrà mirabile esperienza, che mantiene le carni bianchissime, & fa i denti bianchi, leua tutte le grinze dal uiso, e fa parere la persona in figura più giouane che non è; e beuendone due ò tre gocce con uino ò brodo, ti rende buono alito, conforta la ma-

dre, e

dre, e ti rende buono appetito; e ogni stomaco guasto, di che qualità si sia, raffetta; e finalmente è desiderato dalli alchimisti, perche mettèdo il mercurio purificato in detto olio; subito si congela et fissa, in modo che sta alla copella.

A far parer d'argento ogni metallo.

Piglia acqua da partire oncia una in un' ampolla, e mettiui dentro un giulio d'argento battuto col martello sottile, e tagliato in pezzetti minuti; e metti l'ampolla a un carbon di fuoco che appena riscaldi, e subito si disfarà in acqua; poi leuala dal fuoco, e mettiui dentro tanto tartaro di uin bianco in poluere sottile, che imbeua detta acqua, e fa una pasta, e con quella frega ogni opra d'ottone, e parrà bianca come argento fino.

A pigliar molti pesci.

Piglia una quantità di luccirole, cioè di quelli animali che luceno e uolano la notte, e falli stillare a lambiccato di uetro con lento fuoco. E metti l'acqua in una ingiustara, o palla tonda di uetro lustro, e mettiui dentro oncie quattro d'argento uiuo purgato, cioè passato per cordouano o camoscio, et turala bene che non ci possa entrar acqua, poi accomodala al mezzo della rete che cosa alcuna non la possa rompere, e mettila nell'acqua, che sarà un bellissimo splendore, e tutti li pesci che uederanno quel lume, correràno in frotta, e daranno nella rete; perche il pesce nell'acqua si diletta molto di ueder lume. Et similmente portando questa palla di uetro di notte al scuro risplenderà assai, e il simil farà tenendola in una camera.

A far

A far una pietra composta, che bagnandola  
con lo sputo farà fuoco.

Piglia calcina uiua, salnitro raffinato piu uolte, tutia  
Alessandrina non preparata, calamita, parti uguali, solfo  
uiuo, e canfora, parti due, & tutti peste sottilmente, e pas-  
sati per setaccio, poi metti le dette polueri in una pezza  
di lino nuoua, e legali strettamente, poi habbia due croc-  
ciuoli grandi, e mettiui dentro le polueri come stanno, &  
mettiti l' uno sopra l' altro, cioè bocca con bocca, e legali  
bene con fil di ferro e con luto sapientie stoppa le com-  
missure, in modo che non respirino, e falli seccare al Sole;  
e quando sarà asciutta metti li crocciuoli cosi come stan-  
no in una fornace di mattoni ò calcina, e quando sarà fred-  
da, cauati, e trouerai la tua materia in color di mattoni,  
& sarà fatta perfetta e buona se quando la uorrai adope-  
rare per accendere fuoco, bagnala con una goccia d'aca-  
qua cuero con un poco di sputo, e presentali il solfarello,  
e subito si accenderà; e quando la uorrai spegnere, soffia-  
ci dentro come se fosse una candela, & spegneràsi.

A far una pelle bianca cō macchie negre in color di Leo-  
pardo ò di Pantera, e i capelli bianchi negri.

Piglia litargirio d'argento oncia una, calcina uiua on-  
cia due, e in tre ramaiuoli d'acqua mettili a fuoco in un  
pignattino nuouo, tanto che s'intepidisca, poi leuali dal  
fuoco, e con un legno ualli mescolando; dappoi piglia un  
pennello & tinge la pelle bianca come a te pare, una  
macchia in quà l'altra in là, e secondo la materia daue-  
le grosse; poi falla seccare al Sole; & quando sarà bene  
asciutta,

asciutta, battila con una bacchetta, e uedrai le macchie scure in color di tincto; e se non fosse ben colorita a tuo modo, la potrai tingere un'altra uolta, dando le botte doue prima l'hai date, & il colore diuenterà piu gagliardo, e a questo modo bauerai l'intento tuo; & questo color sempre si mantiene, e rende buon'odore; & ancora mettendo della detta materia sopra capelli ò barba, li farà diuenire roani e belli.

A far olio di noci muscate buono.

Piglia noci muscate buone due ò tre libre, & tagliale minute, e pestale bene, poi falle scaldare mescolandole bene, poi mettile in un canouaccio, & mettile sotto il torchietto, e premile bene, e cauane tutto quel liquore, il quale parrà una manna, e raschialo col coltello dal sacchetto piu che tu puoi, poi mettilo in uaso di uetro & turalo, e non lo metter' al Sole benche ti paia brutto, perche da se diuenterà chiaro e bello in dieci ò quindici giorni; e ual tre uolte tanto quanto le noci, & ha grandissima uirtù in riscaldare, & ungendone lo stomaco mitiga i dolori di madre immediate, & similmente gioua alle sciatiche.

A far olio di spigo perfetto.

Piglia fior di spigo netto e perfetto in quantità piu che tu puoi, e pestalo bene, poi mettilo in sacchetto forte di canouaccio, e premilo sotto il torchietto piu che tu puoi, e raccoglielo con diligenza benche ti paia brutto, o mettilo in un uaso di uetro forte, e non lo metter' al Sole, perche da se schiarirà, & uerrà lustro, & piglierà odor di spigo

di spigo acutissimo. Così farai ancora quel di lauendula, & te ne potrai seruire in molte cose, per essere calidissimo & acuto, & conforia lo stomaco; e mettendone in acqua di pozzo tutta ne sente per lauar sene le mani; & si adopra a far palle e saponetti, & in molte altre cose.

A far olio di storace odorifero.

Piglia una ingistara doppia, e mettiui dentro olio di mādole dolci libra una, storace oncie quattro, rotto grosso, e mondo, e turala bene, poi mettila sopra la cenere calda, tāto che lo storace sia ben disfatto, poi leuala dal fuoco, e così calda metti dentro mastice in poluere oncia meza; e poi che sarà fredda colala cō diligēza premēdo ben quel fondo; e se lo uorrai piu odorifero aggiungiui benzoi, & garofoli ana oncie due, & sarà perfettissimo.

A far olio di benzoi odorifero.

Piglia benzoi libra una, e tritalo minuto, & mettilo in una boccia lutata, larga, accioche tu ci possi mettere dentro la mano, e che sia bassa, accioche l'olio non habbia fatica a montare, e metti sopra libre due d'acqua rosa, e incorporali bene, poi metti sopra il suo capello, e acconciala bene che non possa risfiatare, poi dalli suoco lento, tanto che tu ne caui fuora l'acqua, poi ua crescendo il fuoco a poco a poco, tanto che incominci a uenir l'olio, e subito mutali il recipiente, uotando la prima acqua in una ampolla, e dandoli fuoco assai gagliardo, tanto che ti paia hauer cauato circa a oncie tre e meza d'olio, e cōserualo in un'ampolla di uetro ben turato, e lascialo al

F Sole

Sole per otto giorni, che sarà perfetto e buono, il simile si fa a far olio di storace; & se ci metterai oncie quattro di storace liquido sarà migliore.

A far olio di laudano buonissimo.

Piglia libra una di laudano del buono, & taglialo minuto più che tu puoi, e mettilo in una pignatta di rame, e mettiui dentro acqua rosa oncie sei, olio di mandole dolci oncie quattro, poi mettilo al fuoco, e fallo bollire lenitamente per due hore, poi colalo tante uolte, che l'olio uenga chiaro, e quello sarà olio perfetto di laudano. Et a cavar la terra, quando tu conoscesi che non fosse netto, piglia detto laudano, e taglialo minuto, e mettilo in acqua rosa al fuoco per farlo distrugger bene, e poi leualo dal fuoco, e lascialo riposare per mezz'hora, poi ricoglilo di sopra leggiermente cō un cucchiaro, e rimettilo in acqua rosa tanto che sia ben freddo, poi componilo come disopra è detto, che sarà bellissimo.

A far olio di fiori di naranci & altri fiori odoriferi.

Piglia fiori freschi e netti libra una, e mettili in una ingiſtara grande da fuoco, e mettiui sopra olio di mandole dolci libra una e meza, & un poco di alume di rocca bruciato, ambracan grani tre, muschio grani sei, canfora seropoli sei, e macina prima il muschio, poi l'ambra con tanto zucchero fino, quanto è una faua, distemperati con un poco d'acqua rosa; & macina la canfora da se sola, pur con zucchero, e mettiuila all'ultimo, e fa che l'ingiſtara

fiara non sia troppo piena, accioche si possa mescolare ogni di sotto sopra, & le compositioni si possino bene incorporare, & lasciala al Sole dieciotto ò ueni giorni, fino in un mese, che sarà piu perfetto, & li fiori si cuoceno poi nell'olio; poi colalo, e premilo bene, & poi rimettilo nella ingistara al Sole per due ò tre di, tanto che si purifichi, & così hauerai un'olio mirabile, & di odor soauissimo; e se ti paressero pochi li fiori ne potrai sempre mettere sopra de gli altri, & augumenterai l'odore.

A far un profumo e presto in una camera  
doue folle un'inferno.

Piglia un pignattino, e mettiui dentro una noce muscata, scropoli due di fusti di garofoli, scropoli due di fusti di canella, scropoli quattro di storace calamita, acqua rosa ò di spico, ò altra acqua odorifera, e fa bollire ogni cosa, poi mettile in un tegame con un poco di cenere calda, e mettilo in camera, che quel fumo renderà odor soauissimo e cordiale.

A far profumi lunghi e tondi per bruciare in camera.

Piglia timiana oncie sei, laudano oncie due, storace sedo oncie tre, incenso oncie cinque, benzoi oncia una, carbon dolce libra una, draganti oncie otto; & di tutti fa poluere sottile; & il carbone e i draganti metti a molle in acqua rosa, ò altra acqua odorifera per tre giorni, poi nel mortaio pestali bene, e mettiui dentro tutte le poluere, e pestale in modo che siano bene incorporate, & la pasta sia alquanto durezza; poi fa i profumi lunghi ò tondi

come ti pare, & lasciali seccare all'ombra; & se tu non uolesti far tanta spesa, piglia di quelli fondi che auanzano all'acque odorifere, & fanne poluere, aggiungendoui un poco di timiana, il qual multiplicarà l'opera tua, e farà buono odore.

A far poluere di cipro fina & odorifera.

Piglia cardamomo oncie quattro, storace sodo oncie due, incenso oncie due, rose rosse secche oncie tre, sandali citrini oncia una, benzoi oncie tre, fusti di garofoli oncie due, gusci d'uoua netti libra una e mezza, muschio grani otto, canfora seropoli sei, & fanne poluere sottile da se, poi mettiui la canfora disfatta, poi il muschio macinato sottile con un poco di zucchero fino, & ogni cosa bene incorporata nel mortaio, e poi stacciata conserua in uaso di uetro che non uegga aria, perche perderebbe l'odore. Ancora ne farai d'un'altra sorte non men buona, e di un'altro colore. Piglia nel mese di Maggio sterco di bue rosso, e fallo ben seccare, poi fanne poluere sottilissima; e sappia che da se ti renderà odor buonissimo senza altra compagnia, perche a quel tempo tutte l'erbe rendono buon'odor di allegrezza; e chi non sa la cosa, giudicherà che sia poluere fatta di mille erbe; nondimeno metti dentro delle polucri sopradette quelle che a te parranno che meglio si confaccino, e metti del muschio, ambracane, e canfora, secondo che la uorrai far buona.

A macinar l'ambracan.

Piglia ambracan quanto tu uuoi, diciamo un grano, e piglia

piglia a punto una goccia d'olio di mandole dolci, ò di gel somino, ouero d'olio di ben, il qual comunemente adoprano i profumieri in tutti i loro odori, perche in se stesso non ha odore, ma rende l'odore a qualunque cosa doue entra, e mai non si guasta per tempo alcuno, & se per sorte tu non hauesti ne l'uno ne l'altro, piglia due mandole, & ammaccale, e cauane quel suco, e con quello macina l'ambra,

A far pater nostri odoriferi.

Se tu uorrai far pater nostri odoriferi, piglia draganti oncie cinque, e mettili a molle per tre giorni in tanta acqua rosa che li soprauanzi quattro dita, poi macinali sul marmo, e aggiugici laudano oncie due, noci muscate due, storace sodo e cancella fina ana oncia una e meza, nardo oncia meza; & tutte queste cose siano fatte in poluere sottile, e passate per setaccio, & incorporate con li draganti; e poi aggiungici muschio buono grani otto, ambracan grani sei, zibetto grani tre, canfora scropoli due macinati con olio di mandole dolci, & con queste cose farai la pasta, e se non fusse dura a tuo modo, per poterli stampare con le forme, e farli il suo buco, lasciala star un di ò due, tanto che tu la possi maneggiare, poi forma li pater nostri, facendoli due rosette su i canti de i buchi d'argento, per conseruatione del caldo ò sudore delle mani, e falli seccare all'ombra; & quando gli haurai in mano, tirenderanno mirabile odore, & è opera da persone nobili e denarose, perche tenendoli fra li uestimenti tutti pigliano di quell'odore.

F 3 A far

A far moscardini fini bianchi e rossi.

Piglia draganti bianchi, e mettili a molle in tanta acqua rosa che siano ben coperti per due giorni, poi pestali benissimo in un mortajo, e dalli corpo con farina d'amido ò d'orzo netta & sottile, e un poco di zucchero fino, e tanta poluere di mastice quanta starebbe su un quattrino, e un poco di muschio ben soluto; & fanne pasta, e menala fra le mani nette, tanto che ogni cosa sia bene incorporata; e se li darai un poco d'irios e sandali bianchi saranno bianchi e migliori; & se li darai sandali rossi, ò sangue di drago, diuenteranno rossi; poi tagliali minuti, & falli seccare all'ombra, & saranno fatti.

A far la canfora contrafatta.

Piglia uernice bianca oncie quattro, mastice & incenso bianco ana oncie due, canfora uera dramme due, & ogni cosa in poluere sottilissima; poi piglia quattro chiacchierie d'uoua, & un poco d'acqua uite, e mescolali bene, poi incorporauili le dette poluere molto bene, e stampa li tuoi panetti, e mettili al Sol Leone per quindici ò uenti giorni, che diuenteranno quasi della perfettione di quelli che si contrafanno in Costantinopoli.

A far che i peli della barba e i capelli non cadano,  
& a fargli rinascere se fossero caduti.

Piglia delle api quando si cauano i bugni, & falle abbruciare nella padella, & fanne poluere sottile, e l' simile farai di semenza di lino; adpoi incorporane insieme parti uguali.

uguali. Poi piglia alquanti di certi lucertoni uerdi, che si chiamano ligorij ouer ghezzi, & falli annegare in olio d'ohue freddo, da poi insieme con quell'olio mettili in una ingistara al fuoco, & falli bollir tanto, che comincino a-  
 prirsi, poscia leua l'ingistara dal fuoco, & mettila al Sole per quindeci ò uenti giorni con quegli animali dentro, & sarà un'olio chiaro come oro, & sempre con detti animali dentro si potrà conseruare. Fa poi listia da capo cō reuere di legni di uiti, & poiche sarà chiara & ben purgata dalla cenere, di nuouo falla bollire con capel uenere, agrimonia, & ellera erborea, poscia colala & conseruala dalla poluere, & con essa lauaui il capo due ò tre uolte la settimana, & come è bene asciutto. piglia alquanto dell'olio detto di sopra, & mescolalo con un poco delle sopradette polueri, & ungiu sottilmente il capo & la barba, & se i capelli & i peli della barba fossero per cadere si rasseramaranno & se fossero caduti in brieue rinascerà no p'u folii che prima.

A mandar uia i peli.

Piglia calcina uiua fresca oncie quattro, orpimento in poluere oncia una, e listia forte, cioè della seconda mae-  
 strà, boecali due e mettili in una pignatta, e falla bollir tanto che diuenti spessa, ouer attuffaci dentro una penna di anitra, e se si pela sarà cotta, e ualla mescolando spesso, e cuocendosi piglierà corpo; poi conseruala in un'albarellu ueutriato; e quando la uorrai adoperare, distendila sottile, e dalla misura doue tu uoi mandar uia i peli, ma prima ungiu il luogo con olio di mandole dolci, poi mettici sopra la detta misura, che non sentirai quel

F 4 calore.

calore, ò poco; ma se per sorte tu hauesti la pelle sottile, & che ti facesse sentire troppo, se tu lo puoi sopportare farà piu presto l'effetto; se non piglia acqua rosa oncia due, acqua di piantaggine oncia una, zucchero fino oncia meza, e mettili insieme, e bagnati, e presto presto cessarà quel caldo; e questa medicina potrai fare un dì & l'altro nõ, tanto che tu hauerai l'intento tuo. Ma se tu temi di far questo che è stato prouato, fa quest'altro: piglia sale armoniaco e fele di becco, & macinali insieme, poi ungi il luogo doue uorrai mandar uia i peli, & anderanno uia. Ancora piglia suco di radice di celidonia, e un poco di erpimento, e suco di edera, & uoua di formiche, et un poco di aceto, & incorporali insieme, & ungi il luogo con esso piu uolte, & anderanno uia; & se ti dorrà, bagna con la sopradetta acqua, che ti mitigherà quel caldo.

A far negri i capelli ò peli canuti.

Piglia acqua pluuiale boccali quindici, & tanta cenere forte che basti a far buona lissia; & aggiungiui litargirio d'oro oncie sei, saluia & fogli di fico negro ana manipolo uno, e falla bollire tanto che cali la quarta parte, e con essa lauati il capo due uolte la settimana, e quando l'hauerai asciutto, habbia suco di saluia oncie tre, e mettiui dentro oncia una di tartaro di uino negro, e oncia meza di litargirio d'oro, & habbia un pettine di piombo, & ungi il pettine col detto suco, & pettina il capo ò barba molto bene con esso, e presto diuenteranno negri. Ancora farai questo altro, che è bellissimo secreto, il quale usaua M. Lesina Venetiana, che per parere una bella fanciulla usaua questo olio; pigliaua olio di tartaro, e lo faceua scaldare;

scaldare; e con quello poi che haueua lauato & asciutto il capo, ungeua il pettine, e si pettinaua stando al Sole per un gran pezzo, ouero con una spugna si ungeua i capelli, e questo faceua due ò tre volte il giorno; & in una settimana li haueua fatti negri come gli haueua prima, auanti che gli hauesse bianchi; & il simile si fa della ba ba; e se tu uorrai sentire buon'odore, in ultimo usa olio di benzoi a ungero il pettine; perche anco questo aiuta a fare i capelli o peli negri, e da odore soaue; & questi sono secreti rari. Ancora per simile effetto piglia mel bianco, e fallo stillare a limbiccio di uetro con fuoco gagliardo; & conserva quel liquore; poi lauati il capo, e quando sarà asciutto ungitì con esso, e uerranno belli. Ancora piglia olio di papauero, e un poco di uin bianco, & incorporali insieme, e poi ungitì i capelli, & diuenteranno belli, lustri, & netti. Ancora piglia zaffrano, & incorporalo con rossumi d'uoua cotte, & con un poco di mele, e falli a modo di unguento, & con quello ungitì i capelli la sera e la mattina, & continua così per un mese almeno, & diuenteranno di color d'oro; ma ungitì il pettine con olio di mādole amare; & anco piglia radici d'endiuiā, e liquiritia, e comino, e cuocce, con la lisbia, e con quella lauati il capo due volte la settimana, & quando i capelli ti saranno asciutti, profumali con solfo uiuo, e uerranno di color d'oro.

Per far che li capelli canuti diuentino negri

Piglia sapon negro da panni, e calcina uiua, e litargirio d'oro, e fanne a modo di unguento, e con esso fregati i capelli, e continualo a tempi secondo che tu n'hai bisogno; e quando son fatti negri lasciali così; e se ritornassero

sero

sero bianchi ritorna a fare il medesimo.

A far i capelli rossi essendo canuti.

Piglia foglie di noci manipoli tre, scorze di pomi granati manipolo uno, e falle stillare a lambicco di uetro, poi con l'acqua che n'uscirà lauati solamente i capelli & non la faccia, per che la faresti negra; e questo continua per quindici giorni, e sarai capillatura rossa. Ancora piglia lombricci terrestri bruciati, & foglie di fico nero, e fanne poluere sottile, e distemperala con olio di mandole dolci, & uerranno negri.

A far nascer presto i capelli.

Piglia uoua di galline, & falli cuocere in acqua col guscio, poi cauati i torli, e falli frigere in una padella senza metterci altro, tanto che ne uenga fuori umidità, poi cauati, e mettili in un sacchetto, e premili sotto il torchietto, & cauane tutta quella sostanza che ne può uenire, poi brucia un corno di bue, e fanne poluere, & incorporala col detto liquore, & anco mettiui cacature di capra bruciate, poi con detta mistura ungi il luogo denudato più uolte, e presto ui nasceranno i capelli.

A imbianchire i capelli all'ombra senza Sole, che di uenteranno bianchi, e lustri come argento.

Piglia radici di centaurea maggiore oncie tre, gomma arabica, draganti, alume di rocca, ana oncie due, sapone uenetiano bianco libra una, alume di feccia bianca libra una; poscia piglia acqua di fiume libre uenticinque, e mettila

e mettila al fuoco, e mettiui dentro le radici di centaurea tagliate, & un poco delle sue foglie, e falla bollire tanto che cali il terzo; poi lasciala stare al Sole per quindici giorni; e poi metti dentro le sopradette cose a bollire; e questa si domanda bionda alla Venetiana. La mattina con questa bagnati i capelli bene, poi inuolgili in un fazzoletto, & quando sarà uerso sera, lauati il capo ordinariamente, & nella lissia usa metter erba uiriuola, e poi asciugati doue ti torna bene, ò al Sole, ò al fuoco, e questo fa due ò tre uolte la settimana; & i capelli diuentaranno belli, bianchi, e lustri, che parranno d'argento.

Pasta morbida come pomata per lauarsi le mani, la qual è buona alle rotture delle mani, della bocca, e del naso, & mantiene morbida & odorifera la carne.

Piglia mandole, pignuoli, & seme di zucche ò di meloni, tutti bianchi & netti, ana oncie sei, & pestali benissimo in un mortaio: & sappia che tutta l'importanza è che siano ben pesti; dapoi aggiungiui alcune di seccia oncie sei, & di nuouo ripestali molto bene, poscia mettili dentro una libra di mel bianco, & incorporauelo bene col pestello: dapoi aggiungiui una libra di sapone tagliato sottile, & ancora ripestali & incorporali con gran diligenza; poi metti dentro due libre e meza d'acqua di briania, & distemperala molto bene; poi metti ogni cosa in una pignatta nuoua, & coprila, & lasciala star così hore uentiquattro, dapoi mettila a fuoco di carboni accesi senza fumo, & falla bollire per un quarto d'hora, sempre mescolandola con la mestola di legno, accioche non si appicchi al fondo. Dopo questo leuala dal fuoco,

Et uotala in una catinella grande, Et aggiungiui farina  
 d'amito oncie sei, Et farina di faue oncie quattro, Et bene  
 incorporauele: dapoi aggiungiui poluere di garofoli Et  
 storace sodo in poluere ana oncie tre, poi coprila che non  
 isfiati, Et lasciala star cosi dieci giorni, poscia aggiungici  
 macalep in poluere oncie tre, Et muschio e zibetto ana  
 scròpolo uno, Et ogni cosa incorpora con la mestola: da-  
 poi piglia il chiaro di dieci uoua, Et battilo, in modo che  
 diuenga tutto in schiuma, poi lascialo schiarire, Et met-  
 tiuelo dentro; poscia aggiungile due oncie di sal bianco  
 ben pesto, Et incorpora bene insieme ogni cosa, Et sarà  
 fatta una pasta di color bigio, odorifera, et si domada unto  
 imperiale, perche e cosa molto signorile, Et si puo adope-  
 rare da ogni tēpo, Et cōforta la memoria, Et uale ad ogni  
 rottura di mani, di bocca, Et di naso, Et fa saldar presto.

Pomata bianca, fina, odorifera, e da Signori.

Piglia mele appie, ò altre mele odorifere Et tenere,  
 trenta, Et falle in quarti, Et nettale ben dentro e fuora,  
 poi piglia garofoli e cancella ana oncia una, e mettili tra  
 esse mele, poi mettili a molle che siano coperti in acqua  
 rosa, con noci muscate rotte numero sei, Et macis dram-  
 me due, Et lasciale a molle per sei giorni; poi piglia assun-  
 gia di porco libre tre, e leuale quella pellicina di sopra, et  
 tagliala minuta, Et mettila a purgare in acqua fresca per  
 tre ò quattro giorni, e mutali l'acqua due uolte il giorno,  
 e l'ultima uolta mettila a molle in acqua rosa, ouero altra  
 acqua odorifera, e a questo modo sarà purgata bene, e nõ  
 hauerà odore se non buono. Poi mettila in una pignatta  
 netta con le mele Et l'altre cose sopradette, et aggiungi-  
 ui olio

Un olio di naranci oncia una, & tanta acqua nansa, o altra acqua odorifera, che ogni cosa stia sotto l'acqua, e falle bollire per un' hora cō lento fuoco, tãto che le mele siano ben cotte e disfatte, con la mestola di legno rōpele bene, poi falle passare per un setaccio, e poi così calde colale un'altra uolta con una pezza piu fissa e sottile; & essendo ancor calda aggiungici cera bianca oncie tre e meza, tagliata sottile, e sandali bianchi oncie due fatti in poluere sottilissima, e mescolala tanto, che sia ogni cosa ben incorporata; & poi che sarà fredda lauala con acqua rosa, & resterà bianca quanto la neue; e poi che sarà lauata, aggiungiui muschio grani otto, ambracan grani quattro ben macinati; & incorporaueli molto ben insieme, & poi lasciala al sereno quattro o sei notte, e sarà pomata perfetta, & buona.

Vn'altra pomata in modo di unto, la qual gioua molto a ungere le rotture di bocca, di naso, di mani, e di piedi, & è buona ancora ad ogni mal caldo.

Piglia seuo di castrato oncie due, seuo di becco oncia una, & tagliali minuti, e falli liquefare, & colali, & aggiungici cera nuoua oncie tre, oglio di mandole dolci oncie due, & falla bollire a fuoco lento, sempre mescolandola; poi leuala dal fuoco, & aggiungiui canfora rotta seropoli quattro sempre mescolando fin che sia fredda; poi conseruala, & ungeti sottilmente.

Vn'altro unto miglior di questo approbatissimo.

Piglia cera nuoua, seuo di becco, & midolla di bue,

ana

ana oncia una e meza ; olio di perforata, olio rosato, ana oncia una ; e un poco di sale trito come farina ; prima taglia il seuo & la midolla, e falli liquefare, e colali ; poi mettili a fuoco lento, che appena siano caldi, e aggiungiui la cera tagliata in pezzi, e li olij sopradetti, e il sale, e mescolali bene con la paletta di legno ; poi leuali dal fuoco, e mettili dentro canfora scropoli sei alquanto trita, e sempre mescolalo fin che è freddo, e poi cōserualo in uno albarello ; e sappia che quanto piu è uecchio tanto piu è migliore, & adoprasì ad ogni mal caldo, a rotture di naso, di bocca, di mano, & a mulazze che uengono alle calcagna a figliuoli.

Rimedio a chi ha debil stomaco.

Piglia abrotano, ruta, pulegio, menta, ana manipolo uno, buonissimo uin bianco boccali due, mel bianco libra meza, & fa bollire tanto questa compositione che sia cotta, poi aggiungiui poluere di canella e garofoli ana oncia meza, poi colala con diligenza, & serbala in un uaso di uetro, e la mattina pigliane un'oncia alquanto tepida, che tutto ti conforterà ; e non l'usar troppo.

A chi non potesse ritener il cibo nel stomaco.

Piglia pere cotogne ben nette dentro e fuora, e falle scuocere in aceto fortissimo, poi pestale in un mortaio, e mettili dentro un poco di senape in poluere, & incorporeuelo bene insieme, poi cosi caldo mettilo su una pezza di lino, & spoluerizzali sopra poluere di garofoli, e mettila su lo stomaco, & in una uolta ò due riterrai il cibo.

A. far

A far una carnagion bianchissima e uera.

Piglia aceto stillato libra una, & acqua di zucche libra una, e mettile in due ingistare, e metti in quella dell'aceto litarzirio d'argento oncia una pesto sottile, & in quella dell'acqua di zucche oncia una di salgemmas e metti queste due ingistare su un mattone dinanzi al fuoco, e falle bollire per un' hora poi tira il mattone indietro, & lasciale raffreddare, poi mettile al Sol per otto giorni; poi piglia una scodella, & metticene dentro parti uguali, & diuenterà bianca come latte; & con detta acqua lauati sottilmente con una sponga bene stropicciando le tue carni, e uerranno bianche, e morbide, et delicate nel toccare. Et se tu le uorrai far rosse e lustri, piglia aceto bianco stillato due uolte a lambicco di uetro, libra una, & mettila in una ingistara, e mettiui dentro sandali rossi onc. una, in poluere sottilissima, poi mettila a bollire per mezz' hora auanti al fuoco, e aggiungici un poco di alume di rocca pesto, che aumenta il lustro; e se tu uolesti che hauesse odor buono, perche tu la facesti per qualche Signora, aggiungici muschio grani due, o zibetto, poi bagna con una sponga sottilmente; e se per sorte si facesse troppo rosso, aggiugici un poco d'alume, & si scbiarirà, e farà un bellissimo rosso e lustro, che farà le carni odorifere.

Al medesimo.

Piglia tartaro di uin bianco libra una, talco, e sale, ana libra meza, e mettili in una pignatta non cotta, e coprila, e legala con fil di ferro, poi mettila a calcinare in una

una fornace, poi tritalo su'l marmo sottile, poi mettilo in un sacchetto aguzzo, & mettilo in luogo humido che nõ tocchi da nessun lato, e che non ci batti aria, e mettiui sotto una tazza di uetro, & ricoglie quel olio che uscirà fuori in termine di quindici ò uenti giorni, e conserualo come un thesoro. Et prima lauati con lissia ò acqua, & poi che sarai asciutto, bagna una sponga, ò una pezza in detto olio, & fregati le carni gentilmente, & uedrai ogni nimia, ò grã macchia che tu hauesi su le carni, andar uia, ò brostolamento di Sole, ò altro; & faratti le carni bellissime morbide, e lustre. Et se tu ne uorrai far un'altra che nuouamente in Venetia si costuma, piglia due zucche lunghe, e tre scodelle di faggiuoli che habbiano cauti gli occhi, & la midolla di tre pani bianchi, e mettili a molle in latte per una notte; poi piglia una scodella di seme di melloni, & meza scodella di anime di persichi morde, & libra una di pignuoli bianchi, & ogni cosa sia ben pestata in un mortajo, ogn'un da se solo, e due pippioni grafi, & così uiui con le peme, gittando uia solo le buadella, tagliali in minuti pezzi, & ogni cosa metti insieme a stillare a lambicco di uetro, & adopra quella acqua, che farà le tue carni bianche e morbide.

A schiarire e nettare il uiso da ogni macchia.

Piglia termentina libre due, & il chiaro di dodici uova fresche, e mettili a stillare a lambicco di uetro, & poi falli ristillare un'altra uolta; poi mettiui dentro scropoli dieci di canfora trita, e falla ben risoluere in acqua; poi piglia oncia una della detta acqua, & oncia una d'acqua di testuggine, e mettile insieme, e con essa lauati molto bene  
piu

*piu & piu uolte, & le tue carni diuenteranno nettissime.*

A mandar uia le uolatiche, e i panni, o altri segni.

Piglia salnitro e tartaro di uin bianco, ana libra una, et pestali da per se sottilissimamente, poi incorporali insieme, & falli passar per un settaccio sottile, poi mettila in un tegame, & annuochiala insieme in alto a modo di un pan di zucchero cosi aguzzo, & cosi serrato stretto insieme, poi mettili in cima un carbone acceso, tanto che da se stesso si bruci & consumi, et questo farà il salnitro, per esser la parte piu sottile, & l'altra parte grossa, che è il tartaro, si calcinerà in se stessa, & farafsi in modo di una focaccia, poi piglia questa focaccia, e minuzzala in una scodella, & mettiui sopra acqua calda, & rompila con le dita molto bene tanto che tutta s'habbia a conuertire in acqua in modo di una farinata, & per far cosa piu netta & piu polita, stillerai la detta acqua con una lingueta di feltro, & sarà chiara e limpida, poi metti la detta acqua in una pignattina nuoua sopra la cenere calda, che appena bolli, tanto che la detta acqua si rasciughi tutta, poi piglia la poluere che ui sarà rimasta in fondo, che è la bontà dell'opera tua, & una ampolla da siroppo, & mettiui dentro oncie quattro di aceto stillato, oncia una di acqua uite di tre cotte con la detta poluere, & incorporala ben insieme, & lasciala al Sole per tre giorni ben stirata, poi bagnati la mattina quando tu ti leui, & la sera, doue hauerai quelli nei, o segni, o altre macchie brutte a uedere, & in breue anderanno uia, & non torneranno piu, & ti farà le carni bianche e belle doue ti bagnerai.

G Vn altro

Vn'altro secreto per mandar uia simili macchie.

**P I G L I A** tartaro di uin bianco, e mettilo in un canto della casa su'l mattonato, e lascialo bene asciugare, poi brucialo tutto in una padella di ferro, & fanne poluere, poi mettila in un sacchetto aguzzo in fondo, e mettilo in luogo umido, che non tocchi il muro, e mettiui sotto una tazza di uetro, & ricogliui l'olio che n'uscirà in termine di uenti ò trenta giorni, e conserualo in un uaso di uetro, come cosa cara, e con esso ungi il uiso, e doue tu hauerai uolatiche, o altri segni di brutto uedere, e presto anderanno uia, & le tue carni rimarranno pastose, e se tu uorrai l'olio odorifero, metti dentro uenti garofoli.

A mandar uia le lentigini dal uiso e presto.

**P I G L I A** cinque ò sei feli di buoi, alume di rocca libbre due, zucchero fino oncie sei, e limoni otto tagliati minuti, & fa stillare ogni cosa insieme a lambiccio di uetro, & nell'acqua metti oncia una di solimato in poluere, poi mettila in un uaso di uetro, e lasciala stare al Sole per dieci giorni, e sarà fatta, & la potrai adoperare a bagnarti le lentigini con un poco di sponga, ben stropicciando le carni, e presto anderanno uia. Potrai pigliare ancora la palletta del fuoco, et farla scaldar bene, & metterci suso un scodella di frumento netto, che si impassisca, poi così caldo pestarlo, e premerlo, e cauarne quel liquore che n'uscirà, e con quello ungere doue tu hauerai le lentigini, & anderanno uia.

A mandar uia li golsi che nascono per lo uiso per riscaldamento del fegato.

**P I G L I A** assungia di porco purgata, solfo uiuo, acqua

qua stillata di persico e di felce parti uguali, & incorporati insieme a lento fuoco, & fanno unguento, & ungiti li goffi più volte, & anderanno uia, e guardati dal uino, & da ogni'altra cosa calda.

A mandar uia le uolatiche.

P I G L I A della celidonia la mattina, & pestala fra due pietre, & mettila su le uolatiche, & usala piu volte, che anderanno uia.

A mandar uia i calli.

P I G L I A cera nuoua, uerderame, e biacca, ana oncia una, solimato oncia meza, alume di rocca arso drame due, olio rosato oncie due, & fanno unguento con lento fuoco, poi tien il callo a molle in acqua o rano caldo, d'apoi radilo ben sottile, e mettilo suso del detto unto su un piastrello, & continuandolo se ne andrà uia. Ancora torrai farina di seme di lino, e con aceto forte farai una pasta alquanto dura, e continuerai a metterne su'l callo, & in breue lo disseccherà. Piglia ancora cera uerde, e distendila su un piastrello, & mettila su'l callo, che sia stato prima a molle, & poi tagliato piu che si può, & continua questo, che gli ammazzerà la radice, & piu non nascerà.

Vn'altro bel secreto per mandar uia i calli fra le dita.

H A B B I A orecchina del muro, cioè sempreuiuo maggiore, e leuali quella prima pellicina sottile di sopra, & mettine sopra i calli fra le dita, et accòclauela in modo che si stia suso, e questo fa per dieci uolte, mattina & sera,

Et presto anderanno uia, et se fussero calli antichi et duri, tienli a molle, e radili più che puoi, poi piglia della detta herba, et fanne suco, et metticci dentro un poco di alumine di rocca bruciato, et bagna delle pezzette e mettiuele sopra che sempre stiano freschi, et infra dieci o dodici giorni non li sentirai più.

A mandar uia i porri.

Piglia i fusti della brionia, cioè zucca saluatica, et bruciali, et fanne cenere sotile, poi piglia delle foglie della detta brionia, et folie di tasso barbasso, et de suoi fiori, et pestali, et fanne suco, poi piglia della detta cenere, et met tina tanta in detto suco che diuenti a modo di unguento, et con esso ungit spesso i porri, et anderanno uia, et non torneranno più. Se tu piglierai fiori di tasso barbasso, et faraili stillare a lambicco di uetro, et bagnerai i porri spesso, poi piglierai ancora delli detti fiori ammaccati tra due pietre, et metteraili suso, et legarai uili cō una pezza, et farailo più uolte, anderanno uia, et è prouato.

A far lettere di rilieuo d'oro & d'argento.

Piglia un capo o due d'aglio, et netta li spighi, et pestali, et cauane suco più che tu puoi, et incorpora con esso un poco d'inchostro, tanto che lo facci negro, ouero un poco di zaffrano in poluere, et con detto suco scriui quelle lettere, et lasciale asciugare, poi dauene un'altra uolta sopra per farla della grossezza che tu uuoi, poi lasciala seccare, e quando uorrai attaccarci l'oro, riscaldale col fiato, et attaccacelo, et leggiermente calcalo col bambace sopra,

sopra, & leua uia quello che non è attaccato, & così ti rimarrà la tua opera d'oro, & di rilieuo, cosa bellissima da uedere.

A dislegnar un'impresa, o arma, o altre cose, sopra una uiola, o rosa.

Piglia sal armoniaco, & macinalo su'l marmo con acetto, & un poco di zucchero candido, e serbalo in uno albarello, poi piglia la rosa, & acconcia le fogliette attaccate cò cera rossa che stiano piane, poi col pennello sottile disegna sopra quell'impresa o arma che tu uouoi, poscia lascia la asciugare, poi mettici suso l'oro o l'argento in foglie, & calcauelo sopra leggermente col bambace, et quel che non sarà attaccato anderà uia, & rimarrà l'opera netta, e bella, & usga.

Sapon da mandar uia ogni macchia da i panni.

Piglia alume di rocca libra una, e brucialo, poluere d'irios oncie sei, & ogni cosa sia poluerizzata insieme, poi piglia sapon bianco libre due e meza raso sottil, e poscia mezo sel di buc, & un chiar d'ouo, et incorporali ben insieme, poi mettiui l'alume & l'irios, et incorporali tutti quattro insieme, & aggiungiui un poco di sal trito, poi aggiungiui il sapone & incorporalo, & fanne palle, & falle seccare all'ombra, & quando uorrai mandar uia la macchia, prima bagna il panno con acqua fresca da tutte due le parti, poi adopra la palla del sapone, stroppicciando panno con panno molto bene, poi laualo con acqua fresca tanto che uenga l'acqua chiara, & se ti pareffe che non fusse ben andata uia, lascialo asciugare, poi rifallo un'altra uolta come prima, & anderà uia.

Al medesimo.

**PIGLIA** sapon bianco libra una, torli d'uoua sei, e mezo cocchiar di sal trito, e suco di bietola quanto basti a incorporarli, e fanne pasta, e forma le palle, & lasciale asciugare all'ombra, poscia adoprare, ma prima bagna con acqua chiara il panno da tutte due le parti, poi dalli sopra il sapon, e laualo come è detto di sopra, & anderanno via le macchie.

Al medesimo.

**PIGLIA** sapon bianco libra una tagliato sottile, fele di becco ouer di bue, & alume catino, ana oncia una, due torli d'uoua, & un poco di cenere sottile, & ogni cosa incorpora bene col sapon in un mortaio, & fanne pasta, & formane palle, & adoprare come di sopra.

Al medesimo.

**PIGLIA** un sel di bue uecchio, & sien greco libra una fatto in poluere, & sapon bianco libra una e meza, et listia forte boccali dodici, e metti ogni cosa insieme, e falle bollire a lento fuoco tanto che cali la metà, poi cō esso laua che macchia tu uuoi, piu uolte rifeia: quando con acqua fresca.

Per le macchie untuose.

**PIGLIA** alume di rocca, & calcina uiua fresca, ana libra una, alume di feccia oncie sei, sapon bianco tagliato sottile libre tre, acqua chiara libre quattro, & metti ogni cosa insieme in un uaso netto, & falla bollire un pezzo.

20. poi colala, & serbala, et quando la uorrai adoperare, fa che sia tepida, & bagna le macchie da tutte due i lati con detta acqua, & stropiccia panno con panno, poi lauato con acqua chiara, e le macchie si smarriranno, poi tornali a dare un poco di sapon con acqua fresca, & sicuramente alle due o tre uolte anderanno uia. Ancora alle macchie piglia due boccali d'acqua corrente, un sel di bue, oncie quattro di alume di rocca bruciato, oncie tre di alume di feccia arso, e seropuli due di canfora, & metti ogni cosa insieme, e falla bollir tanto che cali la metà, poi colala, & laua che macchia tu uuoi, che in due o tre uolte andrà uia.

A mandar uia le macchie del panno scarlato  
o uelluto senza perderli il colore.

P I G L I A di quell'erba che si chiama saponaria, & fanne succo, & mettine sopra la macchia per spatio di due o tre hore, poi con acqua calda lauala bene, & se la macchia non ti pareffe ben leuata, fallo un'altra uolta, & se il panno non fosse di grana, piglia un poco di sapone, & un poco del detto succo, & incorporali, & laua ben la macchia, & andrà uia benissimo.

A mandar uia le macchie da un drappo  
di seta bianca o cremesina.

P I G L I A acqua uite forte di tre cotte, & bagna la macchia ad ambe le parti, poi piglia un chiaro d'uouo fresco, & distendilo sopra la macchia, poi mettila al Sole, & falla asciugare, poi lauala politamente con acqua fresca, & premi bene la macchia, & andrà uia, e fallo almanco due uolte, che il color non si smarrirà punto. Ancora in

G 4 panno

panno di grana piglia acqua fatta di alume di rocca, & la  
ua la macchia, fregando bene panno con panno, poi rilaua  
ualo con acqua chiara, & anderà uia alle due uolte. An  
cora piglia alume di rocca, tartaro di botte, & sapon bian  
co, ana oncie tre, & spoluerizali sottilmente, poi piglia  
due feli di buoi, & una pignatta che non sia unta, & met  
tici dentro l'isia da capo a tua discretione, & mettila al  
fuoco, & quando uol' incominciare a bollire, presto metti  
ci dentro il fele & la poluere, & lasciala bollire tãto che  
cali il terzo, & poi con quella laua la macchia due o tre  
uolte, & a uolta per uolta fa asciugare il panno, & in ulti  
mo risciacqualo con acqua fresca, & ue derai bell' opra.

A leuar una macchia da un panno di lino o di lana,  
d'inchioistro, ouer di uino.

Piglia suco di limoni o melangolo, o midolla di cedri, e  
bagnane la macchia piu uolte, lasciandola sempre ascia  
gare, & poi lauata con acqua calda, & smarrirasi assai, e  
poscia adopra sapon bianco con aceto bianco, & anderà  
uia la macchia.

A far ritornar il colore al panno che l'haueffe perduto  
per lauar uia una macchia.

Piglia tartaro di uin bianco calcinato, oncia una, & un  
boccal di aceto bianco forte, & chiaro, & mettiui den  
tro il tartaro, & mettilo al fuoco, & quando uol' in  
cominciar a bollire leualo dal fuoco, & bagna il luogo  
che ha perduto il colore, & se lo farai parecchie uolte,  
tornerà in suo colore,

A far

A far acqua per mandar uia ogni sorte di macchia da un panno colorato.

**P**IGLIA due fele di buoi uecchi, alume di rocca, & alume di feccia, ana scropuli due, tartaro di un bianco oncie quattro, canfora scropulo uno, & pesti ogni cosa sottilmente, poi piglia sei boccali d'acqua chiara, & metti ogni cosa insieme, & mettila a bolire a lento fuoco, tanto che non facci piu schiuma, poi mettila dentro oncie quattro d'acqua uite di tre cotte, & conseruala in un uaso di uetro, et se la macchia è in scarlato, piglia un poco di panno di scarlato, & bagnalo nella detta acqua, & con quello frega la macchia molto bene, poi rilauala cō acqua chiara, & anderà uia, & cosi farai a ogni sorte di panno colorato.

A mandar uia mosche, ragni, scorpioni, & altri animali di casa.

**P**IGLIA penne dell'upuppa, e bruciale nella camera, & come questi animali sentono questo odore se ne uanno, & non tornano piu, & è prouato.

Contra le zenzali.

**P**IGLIA comino, e masticalo bene, e con quel suco fatto in bocca ungit le mani e'l uiso, & come le zenzali sentono tal'odore non si fermano, & cosi non ti daranno noia. E piu, se tu le uorrai cacciare che non ti entrino in camera, piglia del comino, & fanne poluere sottilissima, & incorporala con uin bianco buono, & piglia un pampino di uite, o altra frasca che habbia fogli uerdi, & bagnala

gnala con detto uino, & sbrossa, e bagna le finestre, e l'uscio della camera, & le mura. & quando le zenzali sentono quell'odore non si possono fermare, & se uorrai mandar uia anco le mosche, piglia foglie di sambuco & comino, & falle bollir con acqua, & con essa bagni la casa, & le mosche non ti daranno noia.

Secreto raro per mandar uia i panni o calli.

P I G L I A salnitro, uetriuolo Romano, & uerderame, ana oncie due, alume zuccherino oncia una. calcina uiua oncia meza in poluere, & mettili a distillare a lambiccoco di uetro, & sappia che la prima acqua non è molto buona ma adopera la seconda a bagnarli spesso, che si dissecceranno a poco a poco che non te ne auuederai. Ancora piglia poluere di euforbio distemperata con lissia & olio di tartaro, & tieni il callo a molle, & taglialo piu che tu puoi, po'cia mettili sopra di questa medicina che guarirai. Ancora piglia dell'acqua che nasce dalle uiti quando si potano, & con quella lauati spesso i porri, & se n'anderanno. Ancora fa poluere di cantarelle, & incorporala con ragia e pegola. e fanne un piastrello, & mettilo sopra i porri o calli, & li ammazzarà le radici, di modo che si seccaranno da per se, & andaranno uia senza dolore. Ancora piglia uetro pesto, & laualo, & piglia la parte piu fina, & con latte di donna, & un poco di leuatoio di frumento, ne farai a modo di uno empiastro, ma prima radi il callo, o discalza il porro, & la sera mettiuelo suso, & questo continua per qualche giorni, & andranno uia, & queste sono cose approuate da piu persone.

A man-

A mandar uia olio o grasso senza bagnar il drappo.

**P I G L I A** ossa di piedi di castrato, & abbrucia le, & fanne poluere sottilissima e netta, poi falla scaldare, e mettila sopra la macchia, & falla stare al Sole, & quando uiderai che la poluere diuenti negra, spazzala uia presto, et rimetteuene suso dell'altra netta, e tante uolte farai a questo modo, che la poluere non diuenti piu negra, & allora la macchia sarà andata uia, & non si smarrirà punto il colore de l drappo.

Saponetti da Barbieri fatti in piu modi,  
e di diuersi odori.

**P R I M A** è da sapere che il sapone si purga in due modi. Piglia sapon Venetiano, & taglialo sottile, & mettilo in una pignatta netta, & metticci dentro acqua rosa, o altre acque odorifere, ouero farai questo bel secreto. Piglia acqua di pozzo, & metticci dentro segatura di cipresso, & falla bollire un pezzo, & poi colala, & sarà molto odorifera, ouero li darai fiori, cioè di mortella, di naranzi, di cedro, di spigo, di lauanda, di agno casto, di sticados, di uiole, di ginestre marine, di saluia, & altri fiori odoriferi, ouero herbe odorifere, cioè cedro, lauro, baccara, menta, maggiorana, timo, & altre, & ne potrai far una compositione, & far un'acqua odorifera di diuersi odori, dapoi falla bollire alquanto, poi caua fuora il sapone di soprauia con la mescola, & mettilo suso uno embrice, o un mattone nououo, che presto si rasciugherà, & l'acqua hauerà cauto tutta l'untuosità del sapone, & egli sarà rimasto bello, bianco, & senza odor cattiuo, anzi hauerà aumentato odor

odor buono, & questa è la sua uera purgatione, & cala un'oncia, o poco piu, per libra.

Altro modo.

Taglia il sapone sottilmente con la grattuggia, & fallo seccare al Sole, o nel forno, & pestalo in poluere, & setaccialo sottilmente, poi inumidiscelo con acqua rosa, o di spico, & lascialo asciugare all'ombra, o al uento, ouero, per fare piu presto, taglia il sapone, & pestalo senza farli altre ccremonie, & aggiungici poluere d'irios, & storace, & un poco di canfora, & pesta ogni cosa insieme, & farai le tue palle, che subito le potrai dispensare, ma saranno di poco ualore.

A componere gli odori nel sapone per far palle da Barbieri.

PIGLIA libre sei di sapone, & pestalo in un mortaio molto bene, poi mettici dentro tutte le sottoscritte cose fatte in poluere sottile, perche in questo consiste l'honor dell'opera, laudano oncie due, macalep oncie quattro, anesi oncia una, noci muscate numero tre, maggiorana & rose secche ana oncia meza, poluere di cipro oncia meza, garofoli oncie tre, irios oncie sei, farina d'amito oncie otto, storace liquido quanto starebbe suso un quattrino, muschio grani tre o quattro, canfora scropoli sei, con un poco di zucchero fino, e ben incorporale col sapone, & fanne una pasta alquanto soda, & formane le palle, & lasciale asciugare all'ombra, & saranno perfette.

A farne

A farne un'altra forte.

**PIGLIA** sapone libre due, & pestalo bene, poi metti dentro succo di macalep oncie due, & a conoscere il macalep, sappia che è simile al grano del frumento, & di quel colore, ma è alquanto tondo, & piu grosso, & per ca uargli il succo, mettilo a molle in acqua rosa, o altra acqua odorifera, & lasciauelo tanto che sia ben gonfio, poi pestalo, & mettilo in una pezza di lino, & premilo, & quella materia bianca è la sostanza dell'odore del macalep, & il resto che rimarrà fa seccare, & sanne poluere, & adopra ancor quella, che ha della medesima uirtù, & è odorifera di odore di uiole, d'apoi aggiungi poluere di garofoli oncie due, irios oncie tre, laudano oncia una e mezza, storace oncia una, & ogni cosa in poluere sottile incorpora col sapone, & sanne pasta soda, & forma le palle, et falle seccare all'ombra.

A far saponetti bianchi.

**PIGLIA** sapone libre cinque, irios oncie quattro, sandali bianchi oncie due, farina d'amito oncie tre, storace oncia una, tutte in poluere, & bagnale alquanto in acqua rosa ouer muschiata, tanto che tu facci buona pasta, & forma le palle a tuo modo.

A farle semplice e buone.

**PIGLIA** sapon bianco libre quattro, poluere d'irios oncie cinque, poluere di garofoli oncie due, poluere di macalep oncie tre, & incorporale in un mortaio, bagnarle.

gnandole con acqua di spigo, & fanne pasta soda, & forma le palle.

A contrafar ogni sorte di foglie uerdi che parranno naturali.

**P I G L I A** foglie uerdi di qualunque sorte ti piace, & dal riuerso ammaccate le coste piu grosse con un legnetto, poi fa questa tinta. Piglia olio commune, ouer di lino sa, ouero altro liquore che faccia fumo, & fallo bruciare in una lucerna, e mettili sopra una pignatta, tal che tutto il fumo si ci attacchi intorno, poi ricogli quel fumo, e distempralo in una scodella con un poco d'olio, o uernice, & incorporali bene, poi con la detta tinta imbratta la foglia da quel lato doue hai ammaccate le coste, cō una pezzetta, o con bambaglia, poi riuoltala sopra la carta, & con la mano, ouero cō una pezza, ua calcando sopra la foglia leggiermente, tanto che ti paia che habbia lasciato la tinta su la carta, poi leuala con destrezza, e trouerai tutto il disegno naturale della foglia fino a una minima uena, cō tutti i segni naturali, & se tu la uorrai far uerde secondo la sua natura, piglia aceto forte, uerderame, & gomma arabica, & insieme falli bollire al fuoco, e sarà uerde, & con quello farai uerdi le foglie, e faranno un bel uedere, p̄ farne un fregio intorno a una camera nel tēpo dell'inuerno.

A far un stucco di carta pesta per stampare nelle stampe concaue.

**P I G L I A** tondatura di carta bianca, e mettila a molle in acqua chiara per sei o otto giorni, & mutali l'acqua una uolta il giorno, poi rimettila in una pignatta netta cō  
altra

altra acqua chiara, e falla bollire per due hore, poi cauala fuora della pignatta piu asciutta che tu puoi, & pestala in un mortaio minuta, perche ti sarà l'opera piu fina, poi mettila cosi pesta in un sacchetto, & tienlo a molle in acqua chiara, & se ben tu ue lo lasciassi un'anno, sempre starà buona, mutandole l'acqua una uolta la settimana, poi habbia le stampe concaue, & piglia del detto stucco, & premeudo alquanto fuora l'acqua, mettilo nella stampa, e calcuelo dentro con diligenza, hauendo una sponga per calcare di sopraua allo stucco, & leuargli l'acqua da desso, poi mettilo al Sole, ouero in una stufa, e quando saranno asciutte, da se stesse si spiccheranno dalla stampa, & tenendo questo ordine, farai le tue imaginette belle & nette naturalmente, come è la stampa, e se lo stucco sarà pesto fortilmente, parranno di gesso, e restaranno bianche, & se le uorrai dipingere, o miniare, dalle prima una mano di colora forte, cioe di quella che adoperano i dipintori & asciutta che sarà, dalli sopra quelli colori che a te parrà, & faranno un bel uedere, toccando alcuni profili con oro, & questa è opera di fra Cherubino.

A dar un bel lustro alle figure dipinte.

P I G L I A ragia grassa e bianca libra una, gomma di fusine oncie due, termentina Venetiana oncie due, olio di linseme oncie due, prima piglia la ragia, & falla liquefare, & cosi calda colala, & metti a molle la gomma in olio commune, tanto che sia disfatta, e questa anco colala, e metti la termentina e l'olio insieme, et ogni cosa in un pignattino netto & a lento fuoco sempre mescolaci dentro, tanto che ogni cosa sia bene unita insieme, poi leuala dal suo-

co, & serbala, & quando la uorrai adoperare, fa che le figure siano nette, & che questa uernice sia alquanto calda, & dalla sopra le figure nel modo che si dà l'altra uernice, & ti farà un'opera bella & lustra.

Per far un'altra uernice che subito data farà secca.

**PIGLIA** incenso maschio, e uernice da scriuere, & fanne poluere sottile, & incorporale insieme. Poi piglia termentina Venetiana, e mettila in un pignattino netto, et falla liquefare, poi mettici dentro le dette poluere a poco a poco, & incorporale bene, e fa che non sia troppo tenera, e così calda colata, e quando tu la uorrai adoperare, fa che ella sia calda, e distendila molto sottile, & ti farà l'opera molto lustre, & presto presto si asciugherà.

Per far un liquore che si usa di dare per uernice sopra le figure.

**PIGLIA** olio di linseme, e fallo stillare a lambicco di uetro, poi piglia uernice d'ambra che sia bella oncie tre & del detto olio uncie una, & incorporali bene insieme con lento fuoco, poi adopralo caldo a modo di uernice, & ti riuscirà bene in legno, in tela, a guazzo, & in ogni opera, e lauora con destrezza.

A far un'altra sorte d'acqua uerde chiara.

**Piglia** pomelle di spinceruino mature e nere, e ammacale bene, poi mettile in una pignatta netta cō un poco di alumo di rocca pesto, e mettila in luogo che stia calda p sci  
ò otto

è otto giorni, e bollirà come fa l'uaa nel tino; poi colala nel canouaccio sotto il torchietto, e cauane tutta la sostanza, & poscia metticci dentro un poco di biadetto, cioè turchino d'Alemagna, che le farà riluare un bel uerde; e se ti paresse troppo scuro, aggiungiui un poco d'alume; poi metti la detta compositione in una uescica, e falla seccare all'ombra, & riuscirà ti una bellissima pasta, ma non tanto soda come la prima di sopra, ma sono tutte buone.

A ritrar un dissegno fatto a stampa con sapon negro.

Piglia sapon negro da panni libra una, e liscia forte sei boccali, e falli bollire fino a tanto che cali i due terzi, & poi serbala così. Ma quando uorrai ritrarre, cioè cauare alcun dissegno dal naturale, piglia del detto sapon bollito, & insuona la carta sottilmente; poi mettila sopra il dissegno, e calcala leggiermente con la mano, e tienla salda, e piglierà la stampa tutta del dissegno, tale che tu potrai con tua comodità ritrarlo con altra maniera. Ouero fatti un telaro di legno, & incollaci suso un foglio di carta, poi attaccaci il dissegno, mettendo la stampa sopra la carta, & mostrandola all'aria tu uedrai tutto il dissegno, & potrai dissegnarlo. E se uorrai far carta lucida per ritrarre qualunque minima cosa, piglia carta sottilissima che habbia buona colla, & ungilala con olio di seme di lino, poi stropicciala bene con una pezza, & questo farai piu uolte, che si leuerà l'olio, e lasciala asciugare all'ombra, e di questa ne haueraai contento assai, perche si ci serue sopra con inchiostro, & con altri colori.

A nettar i peli, & asciugare il sudor sotto le braccia.

Piglia litargirio d'oro in poluere, quando tu sei sudato

H to ad

to al tempo dell'estate, e fregalo sotto le braccia, al petto, & in ogn'altra parte della persona, doue tu sei sudato, e doue ti rende cattiuo odore, e subito la uirtu di questa poluere rasciugarà tutto quel sudore, e in pochi giorni ti nettará il pelo che sarà auilupato col sudore, e te lo mäterrá netto, se non renderá piu cattiuo odore, ma buono; e continuando questa poluere, proibisce che in quella parte non si sudi tanto; & non ti offende in parte alcuna, ne anco macchia, ò la carne, ò la camiscia; e sappia che questo secreto è raro, perche non si stima che una così semplice poluere habbia tal uirtu.

A far rose e fiori d'ogni sorte, bianchi, rossi, uerdi, gialli, & incarnati, in poco tempo.

Piglia terra grassissima e falla seccare al Sole benissimo, tanto che tu ne facci poluere sottilissima, poi mettila nel uaso doue uoi piantare i fiori bianchi di natura per farli diuentare d'altro colore, poi pianta nella detta poluere quel tallo che tu uorrai, e non li lasciare sentire altra umidità, ne li dare altra acqua che di questa qui sottoscritta. Se tu li uorrai far diuentar rossi, piglia acqua, e falle bollir dentro legno di uerzino tagliato minuto, tanto che cali un terzo, e con la detta acqua rossa e fredda uà imbeuèdo la terra a poco a poco, mattina, sera, e nõ le dare altra acqua che di questa, per tanto tempo, quanto pare a te che la prima sia appresa. Se tu li uorrai far uerdi, piglia pomelle di spin ceruino ben mature; e se li uorrai far diuentar gialli, piglia delle dette pomelle che non siano mature, e rompele alquanto, e falle bollire in acqua, e diuenterà

tienterà con le prime uerde, & con le mal mature gialla; e con la detta acqua bagnerai la terra, e diuenterà il fiore del color della tinta. Se tu li uorrai far negri, farai con galla e uitrinolo come si fa a fare inchiostro, e con questo bagnarai la terra, e il fior bianco diuenterà negro; e non li lasciar fuora la notte, accioche non pigliano rugiada; e sappia che non tutto il fiore diuenterà di quel proprio colore, ma in parte, & in parte riterrà il proprio; di modo che sarà di due colori. Se tu li uolesi far di tre colori, bagna la mattina di un colore, & la sera d'un altro colore, & così uerrà di tre colori col proprio della pianta; e della pianta così colorata ne farai quante piante tu uorrai.

Acqua che fa bianchi i denti.

Piglia sal comune libra una, alume di rocca oncie otto, salnitro oncia meza, peste sottilmètes salina e lentisco ana manipolo uno, tagliate minute; more resse meza scodella, e metti ogni cosa a stillare in boccia di uetro; e quando l'acqua n'è uscita, mutali il recipiente, e metti uene sotto un'altro, e dalli fuoco gagliardo, & ne uscirà fuora la parte piu sottile; e se tu par di mescolarla, è rimesso a te; ma sarà piu forte; e sirbala in un uaso di uetro grosso, e ben turato; e quando tu uoi far li denti bianchi, nettali prima dal pasto, e uedi se tu puoi leuarli quella calcina che li nasce intorno con la punta del coltello; poi habbia un legnetto di leuisco, o altro legnetto, e bagnalo in detta acqua, e fregalo sopra i denti, e subito diuenteranno bianchissimi come un'auolio.

A far nascere arbori d'ogni sorte, che faranno  
frutti piu grossi assai che l'ordinario.

Habbia una piastra di ferro uecchia, & rugginosa, e  
sotile sopra tutto, e falla acconciare in forma di cartoc-  
cio, o di corno di bue, e bagnala dentro con salamoia, ac-  
cioche presto si rugginisca, e fa che nella parte aguzza  
habbia un buco picciolo, poi metticci dentro quel semi che  
tu uuoi, col germoglio uerso la punta del cornetto, poi  
mettili il suo fondo pur della medesima piastra, e chiude-  
lo ben dentro e fuora con saldatura, che non possa haue-  
re esalo da niun lato saluo che dalla punta del cornetto,  
nella quale, come è detto, sia un buco molto picciolo; poi  
bagnalo ancor di fuora di salamoia, e piantalo in terra  
con la punta all'in'uso nel mese di Settembre ò Ottobre,  
accioche la terra possa infracidire il cornetto; perche quã-  
do i semi che sono rinchiusti sentono l'umidità; e sono im-  
pregnati a bastanza, incominciano mandar fuora il ger-  
muglio e la radice, e tanto uan girando intorno alla det-  
ta piastra, che la uengono a forar per di sotto; imperoche  
le radici sono appuntate e dure, & acute nell'esser suo, e  
uanno tanto frequentando e girando, che con l'aiuto della  
terra che marisce il ferro, pontando loro secondo la na-  
tura, uengono a far alcuni buchi, che poi uanno allargana-  
dosi a poco a poco; & il germuglio di sopra ua girando  
intorno intorno, et in quel girar piglia il sapor di quel sal-  
sume del ferro, di modo che se'l porta dietro; e uolendo  
passare il detto germuglio, li conuien passar per forza; e  
tutti uengono ad uscire a un tempo, & ingrossarsi nel uo-  
lere uscire; e uengonsi ad unire & attaccarsi insieme, di  
forte che tutti fanno una pianta medesima, che s'ingros-  
sa

sa smisuratamente, e produce i suoi frutti grossi fuor del  
l'ordinario.

A indolcir l'oliue in brieve col ranno.

Piglia oliue uerdi, e colte di pochi giorni, che non sia  
no ammaccate ne intarlate, perche tute si guastano, &  
non si mantengono piu di otto ò dieci giorni; ma quanto  
piu presto si mettono nel ranno è meglio nel sapore, e ne  
la morbidezza; però sia presto, e fallo in questo modo.  
Per farne un staio, piglia un staio di cenere forte tutta di  
quercia, e un terzo di calcina uiua fresca, & incorporale  
bene insieme, stroffandole con un poco d'acqua fresca, tã  
to che non leuino poluere, & fa che siano alquanto serra-  
te insieme, tal che si uenghino a riscaldare, per spatio di  
due hore; poi mettile in una conca ch'habbia un buco di  
sotto, e calcauele dentro piu che tu puoi; poi mettici so-  
pra acqua calda tre ò quattro secchie, e lasciala colar giu  
pian piano; e quando tu ne hauerai cauato quella che ne  
uiene di questa prima, se non fosse almanco due secchie,  
rimettici sopra due altre secchie d'acqua fredda; poi pi-  
glia due secchie del detto ranno, & mettici dentro le oli-  
ue, e lasciacele fino a tanto che uadino al fondo; ouero fa-  
rà questo assaggio; pigliane una, e rompila co i denti; e  
se tu uedrai che si spicchi dall'osso, e che l'osso sia alquan-  
to giallo, cauale di quell'acqua, e mettile in acqua fresca,  
e mutauela tre ò quattro uolte l'una dietro all'altra; e sia  
presto a mondarle, & metterle dall'un'acqua all'altra; e  
non le lasciare star punto scoperte dall'acqua, perche subi-  
to diuentano nere, e perdono quel suo bel colore, ilquale  
è quello che le dà tanta reputatione, oltre al buon sapore;

H 3 perch

perche par cōtra natura, ueder l'oliua et ancora la foglia  
 essere in quel medesimo colore che è quando è su l'alber-  
 ro, & esser buona da mangiare, Lasciale poi stare per  
 tre ò quattro giorni nell'acqua fresca, mutandole l'acqua  
 due uolte il giorno; & se ue la muterai quattro ò cinque  
 uolte il giorno, in due giorni non saranno piu amare: met-  
 tile poi nella salamoia, & dopo altri due giorni ne po-  
 trai mangiare, et saranno buone. Ma sappia che se l'oliua  
 non ha toccato acqua, sempre hauerà tenera la pello, e  
 sarà morbida da mangiare; ma se hauerà toccato acqua,  
 uuol stare un poco piu a molle, & non sarà mai così dili-  
 cata a mangiare, perche hauerà la scorza ruuida, anco  
 che sia uerde e bella. Si possono conciare anco a questo  
 modo, pigliale che non habbiano toccato acqua, & met-  
 tile a molle in salamoia per un mese, poi mutale la sala-  
 moia per quindici ò uenti giorni, poi falle la terza alquã  
 to piu gagliarda, e saranno buone.

Questo è il uero secreto & ordine che si tie-  
 ne per far l'azzurro oltramarino  
 ouero ad ogni parangone.

A far il pastel forte per incorporarui dentro il lapisla-  
 zuli, e poi ricauarlo al tempo suo.  
 ò quando ti pare.

Prima habbia termentina chiara & netta oncie quat-  
 tro, rãgia di pino bella oncie sei, pece greca bella oncie  
 sei, mastice bello e netto oncie tre, cera nuoua lustra oncie  
 tre, olio di seme di lino purificato oncia una e meza, oue-  
 ro olio

Ho olio di mandole amare oncia una. Poi piglia una pignatta nuoua inuetriata e ben bagnata, e metticci dentro la termentina a un fuoco di bragia lento, tanto che sia ben disfatta, e mestaci dentro con una mestola di legno fatta a posta, com'è un raschio da spetiali; e poi che sarà ben liquefatta metticci dentro la ragia di pino tagliata minuta, a poco a poco, e falla bene incorporare; poi metticci la pece greca similmente a poco a poco; poi metticci il mastice fatto in poluere, in tre o quattro uolte, poi la cera tagliata minuta, ben mestando con la mestola di legno, tal che ogni cosa sia bene incorporata, e con pochissimo fuoco sopra tutto; perche lo farebbe bruciare, e si potrebbe attaccar dentro il fuoco, perche son tutte cose calide, e incenditiue al fuoco. Poi metticci dentro l'olio; ma sapia che l'olio di seme di lino è meglio che quel di mandole; pur metticci di quel che piu ti commoda; e la pignatta in modo al fuoco, che la detta compositione bolla per spatio d'un quarto d'hora, e quando il pastello sarà cotto, tu lo conoscerai facendo questo assaggio. Piglia la mestola di legno, e mestaci ben dentro e per intorno; poi alza e fanne cadere giu due o tre gocce in una scodella d'acqua fresca; e se la goccia si allarga per l'acqua, non è ben cotto, però fallo meglio cuocere, se la goccia si tien tutta insieme, è segno di cotto; ancora potrai fare quest'altro assaggio; bagnati le dita con acqua, e stringe la detta goccia, e se non si allonga tirandola, ma da se si distacca, e ben cotto, però leualo dal fuoco, e così caldo uotalo in un sacchetto aguzzo infondo, che prima sia bagnato in acqua calda, e fallo colare in un catino, in un secchio d'acqua fresca, e se d'esser presto.

H 4 accioche

accioche tutto n'escia; e premi il sacchetto con due basto-  
ni; e cosi uscirà piu presto, & in questo atto fatti aiutare.  
Poi che sarà alquanto raffreddato caualo fuor dell'ac-  
qua, e rimenalò bene fra le mani, tanto che tu possi cono-  
scere che per di dentro non sia rimasto niente d'acqua; e  
se per sorte per lo caldo si attaccasse alle mani, ungitì le  
mani con olio di seme di lino purgato. Poi che tu haue-  
rai bene stropicciato con mano, & purgato dall'acqua il  
pastello, conserualo in acqua fresca; & auuertisci, se gliè  
di state, di mutarli l'acqua fresca ogni giorno, ouero ogni  
due giorni una uolta; e facendo questo modo si conserva-  
rà otto anni, che sarà sempre buono per passel forte.

A far il secondo pastello piu dolce per  
far l'azzurro ultramarino.

Piglia termentina bella oncie quattro, ragia di pino  
bella oncie sei, pece greca lustra oncie sei, cera nuoua bel-  
la oncia una, & olio di seme di lino tre quarti, & cuocilo  
nel modo che tu hai fatto l'altro; ma auuertisce che que-  
sto cuoce piu presto, perche è piu dolce, & ti rende-  
rà piu presto l'azzurro che non farà il primo per esser  
piu forte; ma se tu uolesti laorarare l'azzurro con tutti  
due i pastelli, fa che questo dolce sia il primo; ma  
se la pietra non fosse di quella perfetta che è uena-  
ta di uene d'oro, non le dar mai due pastelli; ma no-  
ta bene, che in questi pastelli sta la uera arte del saper  
ben fare il uero azzurro ultramarino; & qui sta il tuo  
guadagno e la tua perdita, & però sia auuertito di far-  
li con diligenza,

A PH

A purificar l'olio di seme di lino per far  
l'azzurro ultramarino.

Piglia olio di seme di lino bello e chiaro, di color cro-  
ceo, e mettilo in un corno, che habbia un buco in fondo, e  
mettici sopra acqua fresca, e con un legno uallo bene mes-  
sando sottosopra, poi lascialo alquanto posare, poscia a-  
pri il buco di sotto, e lascia andar uia l'acqua, e a questo  
modo farai tante uolte, che l'acqua uenghi fuora chiara  
come tu ce la metti; poi conserualo in un'ampolla di ue-  
tro, e se per sorte tu non petesti hauere del detto olio, ado-  
pra di quel di mandole amare, il qual si puo adoperare  
senz' altra purgatione; è uero che costa piu, e non è così  
buono come quel di seme di lino. Nota ancora, che quãdo  
tu senti nominar olio, tu dei intēdere di questo purificato,

A far la lissia per lauare l'azzurro ultramarino.

Piglia cenere di uite criuellata, otto ò dieci pugni, e  
mettila in un uaso che tenghi almeno un secchio e mezzo,  
e habbia un buco nel fondo, e acconcialo in modo che  
l'acqua possa colare, tal che la cenere esca, e tura per di  
fuora il buco, poi mettiui dentro la detta cenere, e calca-  
uela bene piu che tu puoi; poi mettici sopra un secchio di  
acqua calda a poco a poco, e non aprir di sotto fin che  
non è andata al fondo, poi apri il buco poco poco, e la-  
sciala uenire a goccia a goccia tanto quanto ne uiene, e  
questa prima stillala per feltro, cioè, piglia una lissia di  
pan bianco uecchio, poi ristillala un'altra uolta con una  
pezza di feltro, e allhora sarà netta e ben purgata, e con-  
seruala dalla poluere in un uaso uetriato; poi rimetti uno  
alio

altro secchio d'acqua calda sopra la cenere, e lasciala colare come l'altra, e sempre tien di queste due sorti per li tuoi bisognose anco ne farai la terza la medesimo modo; e metti ciascuna da per se; la prima è piu forte, la seconda è manco forte, e la terza è piu debole. Queste listie s'adoprano per lauare il pastello, quando non uorranno uscir gli azurri, come intenderai di sotto; e quando ne uorrai adoperare, pigliane di tutte tre le sorti secondo il bisogno. Ancora si puo fare un'altra listia per lauare il pastello; piglia tartaro calcinato, e mettilo a bollire in acqua netta per un quarto d'hora, e fatta chiara conseruala; e questa potrai ancora adoperar quando il pastello fusse untuoso, e a lauare l'azzurro oltramarino; imperoche li aunneta e accende il colore, e ancora è buona per guarire la rognia e la lepra, continuandosi a lauare; e fa tutta la persona netta e bianca.

Come uole essere il uaso doue si mettono le acque con che si lauano li azurri oltramarini che fan fondo, e si ricoglie, e mettesi con gli altri azurri.

Il uaso uol'esser di terra cotta, e ben inuetriato, e polito nel fondo; e anco quando non fusse di terra, pur che fusse di rame o ottone be polito in fondo non importase; fa che habbia tre spine, una a mezo, una piu a basso, e una al fondo appresso a due ditase; se ben'a te parebbe che non fusse azzurro, lasciala pur star cosi per otto o dieci giorni, tanto che faccia ben posa, e uederai nel fondo alquanto del detto azzurro; poi uota l'acqua pian piano, e caua l'azzurro, e laualo come l'altro con acqua fresca, e mettilo con l'altro, ouer serualo da per se che è buono e bello.

Le

La prima parte a conoscere la uirtu e bontà del lapis lazuli, e per far l'azzurro oltramarino uero e perfetto ad ogni proua.

Prima bagna detto lapis con lo sputo. ouer cō acqua, e mettili allo ncontro un panno ben bianco, e uederai renderci dentro un bel lustre di color uiolato, che ti ralleggerà l'occhio. Et se uorrai far la proua se è del fino, pigliane un pochetto, e mettilo con diligenza fra le bracc, e fallo ben infuocare, poi caualo fuora, e freddao che sarà, se tu uedi che non sia smarrito, sarà del buono; e non essendo smarrito punto, sarà del finissimo, perche non teme il fuoco, anzi si aumenta il color uero e perfetto. Se uoi fare un'altra proua, mettilo su la paletta del fuoco, e fallo infuocare, poi spegnelo in aceto bianco forte, e se tu conosci che non habbia mutato il colore, è del buono; se acquista colore, è del finissimo e perfetto; e chi ne potesse ritrouare di questo, che secondo la proua sopradetta acquistasse colore, si potrebbe pagare tredici o quatordecisquadi l'oncia; ma se ne ritroua poco, che pur possa mantenere il suo color naturale, e che alquanto non si smarrisca a queste proue. Et è da sapere, che facendo queste proue col fuoco, se il lapis non mantenesse intieramente il suo color naturale, l'azzurro non uerrebbe molto bello, ma sarebbe azzurro mezzano.

A conoscerlo poi se è del buono quando è in poluere, piglia uno crociuolo da orefice, e metticene dentro un pochetto, poi mettilo al fuoco, e fallo bene infuocare, poi lascialo raffreddare; e se sarà smalto, sarà fondato come il uetro, se sarà pietra buona, sarà restato nell'esser suo ben che sia in poluere: e se p sorte fosse mezo smalto e mezo pietra;

pietra; lo smalto si fonderebbe, e diuentarebbe una foca cina, e la pietra starebbe nell'esser suo, e nel suo colore; e questo inganno sogliono far coloro che lo uendono; però ogn'uno sia auuertito. E di tutte tre le sorte dell'azzurro, ne cauerai per una libra di lapislazuli (parlando di quello che sarà stato forte a i cimenti sopradetti) circa a oncie cinque e meza d'azzurro oltramarino; e il primo, che sarà finissimo, si uenderà dodici o tredici scudi l'oncia; il secondo si uenderà tre o quattro scudi, e il terzo scudo uno: poi cauerai l'ultimo che si chiama cinerario, del quale se ne fa poco conto, pure alcuna uolta ti pagará la spesa del pastello, e a questo modo potrai far giudicio dell'utile dell'opera tua. Ma se fosse di quel lapislazuli, che facendone il paragone detto di sopra discesce, e perde di colore, non se ne farebbe tanto, ne così fino; ma se tu uorrai durar fatica in aumentarlo in finezza, bisognerà darli de i pastelli, come si dirà di sotto, ma cala molto di peso. Quello è buono, uero, e perfetto lapislazuli, che è bñ pieno, e copioso di uene d'oro, e ben lustre; e questo è quello che sta gagliardamente a ogni cemento di fuoco, e con aceto, e con ogni altra prona.

In che modo si calcina la pietra del detto lapis per macinarla.

Piglia la pietra lapislazuli, dico quella che ha uene di oro, e che è stata alli detti cimenti, e rompela in pezzetti piccioli come nocelle, e lauali con acqua calda, poi mettili in un crociuolo su le brace, e falle affocare, e cauale ad una ad una, e spegnile in aceto bianco stillato per feltro tre o quattro uolte, ouero in orina di fanciullo sano, stillata ad

ta al predetto modo; ma è meglio l'aceto; e farai questa calcinatione sei ò sette uolte; perche nel pestarlo eglie piu frangibile, e piu facile a macinare; e se non fusse ben calcinato, con gran fatica si potrebbe pestare, perche si ficca nel bronzo. Ma a quell'altro lapis che non si regge al fuoco, e non sta nel proprio colore a i cimenti, non è da far questa calcinatione; perche perderebbe tuttauia della sua uirtu e del suo colore, e tu pderesti l'opera e la spesa.

Il modo di cauare l'oro dal lapis lazuli  
poi che è mecinato.

Piglia una libra della detta pietra preparata, e rotta nel mortaio di bronzo, e macinata sottilmente su'l porfido, e cõ un'oncia di mercurio purgato mettila in una pezza di lino, e premila bene, e il mercurio salterà suora della pezza portando sene fuora seco l'oro: poi metti esso mercurio con l'oro dentro in un crociuolo al fuoco, e il mercurio esalerà uia, e l'oro resterà nel fondo del crociuolo; e questo poco oro sarà fino e perfetto; ma a cauar questo oro a questo modo non è gran guadagno, pure io te n'ho uoluto dare notitia, perche il modo è facile; e ti dico anco, che questo oro nel lapis è la uera madre dell'azzurro oltramarino; perche li dà aumento nel lustro, e nella sua allegrezza; e mettendolo in opra in pittura lo lascia molto dolce e morbido al pennello, e si distende molto dolcemente. Pestalo nel mortaio di bronzo coperto, poi fallo passare per una pezza sottile, e coperto di sopra, accioche la parte piu sottile nõ uoli uia; perche quella è la sua finezza, bellezza, e bontà.

C. em

Come si fa il liquore col quale si macina il lapislazuli,  
per far l'azzurro ultramarino.

Piglia quattro bicchieri d'acqua di pozzo, e distillala per feltro, che tutta non sia piu di tre bicchieri, e mettila in una pignatella nuoua, e metticci dentro tanto mel crudo, quanto è un'ouo, tanto che l'acqua tenghi il color croceo; e falla tanto bollire, che non facci piu spuma; poi leuala dal fuoco, e conseruala in un'ampolla; poi piglia tanto sangue di drago del fino, quanto è una noce muscata, e macinalo su'l porfido con alquanto della detta acqua melata, e mettilo in un'altra ampolla, e aggiungici sopra tanta della detta acqua, chi diuenti di color paonazzo, e questo è il liquore che si adopra, e conserualo dalla poluere. Se la pietra dalla qual tu uoi cauar l'azzurro ultramarino hauerà color uiolato e buono in perfettione, metticci dentro tanto del detto liquore, che faccia un color paonazzo non troppo carico, ma che tiri piu tosto al chiaro che al rosso; e se la pietra hauerà color carico, fa col tuo liquore che habbia color piu aperto e chiaro; e se la pietra hauerà color chiaro, fa col tuo liquore che habbia color piu carico; e tutte queste tre sorti di colori farai col tuo ingegno, dandoli del detto liquore poco e assai secondo che tu uedrai li colori che butteranno, aggiungendo della detta materia. Et piglia di quel sangue di drago che adoprano gli orefici, che comunemente sogliono adoprar della lagrima, e non pigliar di quello in poluere; e alcuni sogliono macinarne con la lissia sopradetta parti due, e una parte di draganti, e alcuni altri fanno con bedellio sciolto con un poco d'acqua, e è buonissimo.

In che

In che modo si macina il lapislazuli su'l porfido, e delli suoi segni.

Piglia la detta poluere pesta e setacciata e macinala, e bagnala con quel liquore a poco a poco, e fa che sia serrata e stretta, cioè raccolta insieme piu che tu puoi; perche essendo larga ne perderesti assai; e essendo serrata la macinerai piu presto; e una libra della detta pietra hai a macinare in due o tre uolte, e non manco; e non ci uol manco di due hore per macinatura, uolendone cauarli tuoi denari; e tienla bagnata intorno col detto liquore, accioche non si attacchi su la pietra nel macinarla; e sapia che forse tu le potresti dispensare un bicchier del detto liquore intorno a una libra di lapislazuli. Come ne hai macinato una parte, leuala, e macina l'altra in quel medesimo luoco se gliè possibile; e auertisci di non ci metter altr'acqua se non del detto liquore. Se uoi sapere quando è ben macinata, mettine un pochetto sotto alli denti di manzi; e se non la senti scoppiare come se fosse poluere, è honestamente macinata. Ma auertisci che qualche uolta non fusse macinata tanto sottile, che perdesse il colore; ma sia macinata honestamente. Poi che sar à tutta macinata, mettila sopra una pietra netta, e falla seccare all'ombra. A lauar poi l'azzurro ultramarino piglia un bacin da barbieri, ouero una catinella di terra fatta a posta, che sia polita di dentro, e mettici dentro l'azzurro, e tanta della lissia dolce detta di sopra, che ui sopr'auazi quattro dita; e laualo ben con le mani, poi lascialo andare al fondo bene, tanto che faccia buona posatura; poi uota la lissia pian piano nel uaso detto di sopra, e lascialo seccare alquanto cosi in quella catinella all'ombra, poi caxialo con diligenza

diligenza, e distendilo sopra il porfido ò marmo e così lascialo sortir di seccare; poi mettilo nel pastello a questo modo.

Comè s'incorpora il lapislazuli poi che gl'è macinato, nel pastello.

Piglia una libra di lapislazuli poi che sarà macinato & ordinato come di sopra è detto, & libra una del pastello forte, e laualo con le mani leggiermente per di fuora, poi taglialo in pezzetti minuti, e mettili in una pignatella nuoua bene inuetriata e bagnata, & mettila sopra la cenere calda, e fa disfare il pastello; ma auuertisce che non frigi; e se per sorte frigeffe, mettiui dentro una goccia de l'oglio sopraddetto, & subito cesserà. E quādo il pastello è bē disfatto, piglia quella paletta che tu adoperasti quādo facesti il pastello, & unghila col detto olio, e tien ben mestato nel pastello poi che egli è fu o, & un'altro ci metta dentro la poluere detta di sopra preparata, a poco a poco come si fa l'olio su la insalata, e mai non manchi di metter giuſo finche ue n'è, ma poco per uolta, & con la paletta ua bene mescolandogli per un buon pezzo, & uita che tu uegga che sia bene incorporata, e che niente se ne uegga fuor del pastello, che non sia penetrata dentro; poscia piglia la pignatta così bollente, e uersala in un caitino d'acqua fredda, & tutto a un tempo netta bene più che tu puoi la pignatta, che non ci resti cosa alcuna dentro; e quādo il pastello sarà freddo tanto che con le mani tu lo possi maneggiare, unghiti le mani col detto olio; et se uedrai il pastello esser bē tinto e colorito, sarà buon segno per te; e con le mani uate rimena il pastello per spatio

spatio d'un'hora e meza, sempre tirandolo per lungo & per trauerfo, accioche se hauesse fatte alcune uesciche per dentro, si possino incorporare, & sappia che quanto piu te lo meni per le mani, piu presto lo cauera poi nel la uarlo. Dapoi fallo in forma d'un pane lungo o tondo, come ti pare, & mettilo in una catinella polita e netta con acqua fresca & chiara assai, & lascialo stare a molle per quindici giorni, o piu, perche quanto piu sta a molle si fa piu perfetto e bello, e piu presto, e con manco fatica uscirà del pastello.

Come si caua l'azzurro oltramantino fuor del pastello.

PIGLIA il pastello preparato, & laualo politamente e leggiermente nella detta acqua fresca per di fuora cō le mani, dapoi mettilo in un catino, & ungili il fondo col detto olio, poi mettilo sopra acqua tepida, che appena habbia fuora il freddo, che stia sopra il pastel due dita, & se la detta acqua fosse stillata per feltro sarebbe meglio, & per star al securo peserai il pastello poi che sarà lauato, accio che tu sappi quel che hai a fare, & quanto ne hai a cauare, considerando al giudicio l'olio che ci puo essere entrato, per hauerlo maneggiato, e lascialo in questa acqua tepida per un quarto d'hora se gliè di state, ma di uerno meno. Poi ricordati uotar queste acque tutte nel uaso sopra detto da tre spine, & poi che hauerai uotata questa prima acqua, rimettiuene sopra dell'altra tepida, accioche il pastello stia piu morbido, e cosi a poco a poco ne esca fuora il buono, perche se lo tu uolesti cauare fuora tutto a un tratto, faresti male i fatti tuoi, ma anderai uoltando il pastello sotto sopra cō li due bastoncelli sottoscritti p'an piu

I no.

no. Et se per sorte il pastello si attaccasse al fondo, ungi le mani, e uoltalo leggiermete: se tante uolte il uolterai, che l'acqua incomincerà uenir azurra: e come uedrai l'acqua tinta uotala sopra a quell'altra, sostenēdo il pastello co i bastoncelli, accioche nō si attacchi al fondo del catino, ma sappi che poco azurro di questo primo che n' esce tingerà pur assai acqua. Et sappi che quādo il pastello è auuiato a dar l'azurro, maderà certe solizate di azurro fuora p l'acqua, che parranno raggi azurri di Sole, et anco uoterai questa acqua sopra l'altra, e quādo uoterai l'acqua nel catino, colala p ricogliere alcune brigiole del pastello, se p sorte ne uenisse fra l'azurro, e uerrà anco piu netto. Poi rimetti di mano in mano sopra il pastello della detta acqua tepida, e cosi ua uoltādo pian piano cō le bacchette il detto pastello e lauora destranēte, et adagio, massime in q̄sto principio, accioche il pastello non si dislegasse, e desse l'azurro tutto a un tratto, pche nō sarebbe a proposito, et nō si potrebbe assortire. Poi che tu l'hauerai uoltato quattro, o sci uolte, raguna il pastello, e uedrai apunto quanto n'è uscito, cioè che ne douerà esser'uscito da quattro in cinque oncie e meza, dico del primo, e questo s'intende se il lapislazuli sarà del fino; e nō ne douerebbe uscir māco, e questo, p'esser' il primo, mettilo da parte, che è il uero azurro oltramarino. Seguita poi al medesimo modo a cauar' il secondo; e questo ancora mettilo da p se, e ne cauerai circa a tre o quattro oncie. Quest'ordine medesimo terrai a cauar' il terzo, con questa medesima acqua tepida. Starà poi a te se uorrai cauar' il quarto, ilqual si chiama ceneraccio, e se lo uorrai cauar, l'acqua uuol'essere un poco piu calda, e premerai forte il pastello co i bastoni, e se nō uoleffe uscire cō l'acqua,

dalli

dalli un poco della sopradetta lissia, poi metti tutti li detti azurri da per se, pche l'uno guasterebbe l'altro, e massime l'ultimo. Et è da sapere, che auanti che siano cauati tutti li azurri ci corre tēpo nō manco di ott'hore, et auanti che li azurri siano andati al fondo nō ci uia māco di dieci o dodici hore, pche quā stā il tuo guadagno; e uota l'acqua con diligētia. E se p sorte dando tu l'acqua tepida l'azzurro nō uoleffe uenire se nō in poca quantità, dalli due parte d'acqua, et una di lissia dolce, et se anco nō uenisse, dalli piu lissia, e se anco p questo nō uenisse, dalli lissia fredda, e se anco nō uscisse, piglia una pignatta, e mettici dentro cenere di uite, et acqua fresca chiara, et falla bollire un'ottauo di hora, poi uotala, e lasciala schiarire, e questo sarā l'ultimo rimedio, e questa adopererai a cauare l'ultimo azzurro, et anco la potrai adoperar calda p lauar, il pastello e sappia che in questo cauare delli azurri stā il guadagno e la perdita. I bastoni che si adoprano al pastello uogliono esser di buffo, o altro legname dilicato, et fatti al torno, lunghi un mezo braccio, et grossi un dito o poco piu, et in cima un poco piu grossetti, et schiacciati a modo di una mandola.

Di che colore sono li azurri quando escono del pastello, & che segni dimostrano.

Sia segno manifesto, che il primo azzurro, quando uien fuori, pare alquanto piu grossetto che gli altri, et questo auiene per le uene dell'oro che sono in essa pietra. il secōdo pare piu sottile, ma non ha cosi bel colore. Il terzo pare alquanto piu sottile, ma piu biadetto di colore, et piu aperto e chiaro, et questo s'intende quando il lapislazuli è buono et perfetto. Li prezzi son detti disopra, la pietra

suol costare da sei in otto scudi la libra secondo i luoghi, e se la pietra sarà della buona e fina, ne cauerai, compistato ogni cosa, almeno oncie dieci e mezza, e se non sarà così fina, almeno oncie otto, e sia auuertito, che la pietra potrebbe esser tanto trista, che non ci guadagnaresti, ma ci perderesti.

In che modo si lauano e purificano li azurri come sono fuor del pastello.

**D**OPO che tu li hauerai cauati fuor del pastello, e che tu li hauerai leuata l'acqua d'addosso, metti sopra della lissia dolce e chiara, e lauati de stramente con le mani, e così fa a ciascuna sorte d'azurri ogn'uno da se, e uota tutte l'acque da per se, e lasciale far fondo auanti che tu le uoti ne i suoi catini, e lauati tante uolte che siano ben netti da ogni grassezza del pastello, poi risciacquali con acqua fresca almanco tre o quattro uolte, accioche diuen- tino piu purificati e netti.

A uoler perfettamente purificare li azurri con torli d'uoua di galline.

**P**IGLIA cinque o sei torli d'uoua di galline che mangino grano e non erba, e forali con una punta, et spargili in quà e in là, come si fa l'olio su l'insalata, e disperfali sopra gli azurri un poco per ciascuna sorte, e incorpora ueli molto bene con la mano, poi tornali a lauare con lissia dolce, tanto che n'escia chiara come ce la mettesti, poi risciacquali con acqua fresca tre o quattro uolte, e questo è il uer lauare, e la uera purgatione, laquale acqui-  
sta

sta il lustro a tutti li azurri, & questo secreto usano tutti li maestri di tal arte eccellenti, & sopra tutto lascia sempre posar l'acqua, auanti che tu la uoti nelli altri catini, perche sminuiresti troppo la massa grande dell'azzurro. Quando l'azzurro è ben lauato & purificato, piglia un fel di toro, & uallo spargendo sopra li azurri, come facesti il rosso dell'uoua, poi fregali con mano molto bene, & lauati nel modo detto di sopra, & sappi che tutte queste purificationi si fanno l'una dietro a l'altra, poi che li azurri sono suora del pastello.

Come si colano li azurri, poi che sono purificati, netti, e lauati.

E necessario colare l'azzurro oltramarino, & gli altri ancora, se per sorte ci fosse rimasto alcun grasso, o bruttura, o frammento del pastello, perche questi azurri uogliono esser diuinamente nutriti, come si è detto di sopra, però farai a questo modo. Piglia l'ultima acqua che tu li dai poi che saranno purificati, & falla passare per un setaccio, & poi per un'altro piu fitto, & la terza uolta per una cendalina, & quando farai queste colature, lascia sempre posar l'acqua, tal che tu la uegga ben chiara, ouero cauerai l'acqua con la sponga a poco a poco, ma guarda che l'azzurro non entri nella sponga. Poi che haucrai cauate tutte l'acque, lascia li azurri nelli suoi catinelli, & lasciali asciugare all'ombra, & non al Sole, per esserli contrario, & auuertisi che nel tuo lauorare tu la uori netto, senza poluere, o altre immonditie, & poi che saranno asciutti, ricogliili con diligentia ciascuno da per

se, & mettili nelli sacchetti bianchi di soatturo dal lato piu  
 solito, & poi che il sacchettino sarà legato, stropiccialo  
 con le mani molto bene, e quanto piu sta fatto, piu bel co-  
 lore acquista, quando tu lo mostri all'aria. Et se tu uolesti  
 tornare a raffinare li azurri, per farli di piu pretio, ti biso-  
 gna un'altra uolta rncorporarli nel pastello forte, secon-  
 do l'ordine sopradetto, & lasciarli star cosi tre giorni, poi  
 cauarli nel medesimo modo che gia è detto di sopra, &  
 quante piu uolte farai a questo modo, diuenteranno piu fini,  
 ma è ben uero, che a uolta per uolta caleranno di peso,  
 ma a metterli poi in opera, un'oncia farà per tre, & però  
 sia diligente in tutte le cose, & massime nelle lauature, per  
 non buttar uia le fatiche, et auertisce bene in conoscere la  
 pietra, et farne i cimenti sopradetti, e componere i pastelli.

A far il sapone nero da panni con tutti gli suoi  
 segni che dimostra, & che fa nel bollire.

Piglia calcina uiua bianca se se ne puo hauerne, & che  
 sia in pezzi grossi & non in poluere, libre trenta, & cenere  
 di legno forte libre nouanta, poi acconcia la cenere in-  
 torno alla calcina in modo di mortaio, poi con la granata  
 bagna con acqua la calcina poco per uolta & spesso, ac-  
 cioche ella arrabbi, & ci entri il fuoco dentro, & quando  
 farà ben cresciuta con quel caldo dentro, fate d'esser due,  
 & uno uadi incorporando sotto sopra la cenere & la cal-  
 cina con la pala, & l'altro uadi bagnando con la granata  
 intorno intorno, accioche non leui poluere, & incorpora  
 bene, tal che la calcina non si conosca dalla cenere, e tan-  
 to l'anderai bagnando intorno, che pigliando un pugno del  
 la

la detta mistura, e stringendola, quasi si uenghi ad attaccarsi insieme; ma senza far questo, come non leua piu poluere, non le dar piu acqua, ma terra questo mortaio insieme, e lascialo star in macero per due o tre hore, perche tutto si riscaldi, e farà molte apriure intorno; e se fosse nel tempo freddo lo potresti coprire, accioche non si raffreddasse e perdesse il suo caldo, perche non ti farebbe buona maestra. Dopo che hauerai fatte tutte queste cose, metti la detta materia a colare in uaso di terra con un buco nel fondo, coperta con un poco di paglia, e sopra una scodella in che la materia possa colare al tempo suo, e quando la metti dentro, mettila a modo, e ualla calcando di mano in mano ugualmente per tutto piu che tu puoi, poi mettila sopra dell'acqua calda, ouero farai questo. Prepara sei o otto secchi di liscia colata, e mettila sopra il uaso, e farà molta maestra della prima, e buona; prima metti uene due o tre secchi, e come è giufo, quella rimetti uene altrettanta, e non aprire il buco di sotto fino a tanto che tutta non sia imbeuuta, poi dalle la uia che uenghi fuora a filo, e accioche meglio tu possi conoscere la prima, la seconda, e la terza, piglia un'uouo fresco, e legalo con un filo intorno, e di mano in mano che cola la maestra, mettila dentro l'uouo, e sempre che starà a galla, uotala tutta in un uaso, perche questa è la prima, e di questa tien conto, e quando l'uouo non si regge piu a galla, metti questa seconda da parte, e se della prima ne cauasti libre quaranta, della seconda cauane trenta, e della terza uenti, della quarta poi quanta tu uouoi; e tutte siano messe da per se, e se tu le coprirai bene, tal che non possino suaporare, ti du-

reranno un anno, & sempre saran buone, poi piglia libre trenta della prima, & libre dieci della seconda, & mettile insieme, & uedi se tien l'uono a galla, & se se ne uede poco, poco non la indebolire piu, che cosi starà bene, & sappi che ogni tre libre della detta maestra uole una libra d'olio, & quando tu metti l'olio nella maestra, mestaci dentro con una mestola grande di legno, accioche l'olio non uenghi a essere offeso dalla fortezza della maestra, e questa compositione farai la sera, accioche la notte stia in infusione, poi la mattina dalle fuoco, & falla bollir pian piano per spatio di sette o ott'hore, o piu, secondo che sarà poca o assai quantità, perche come passa libre cento, uol bollir dieci hore o piu, & auuertisce bene, che quando incomincia a bollire, gonfia terribilmente, però sia presto a leuarli il fuoco, & sempre mestarlo in alto, tanto che si raffetti a bollir pian piano, & mentre che bolle uallo mestando alcune uolte, accioche non bruci nel fondo, & quando fai la compositione nella caldaia, non la far mai piena appresso a un palmo, perche mentre che cuoce, sempre sta gonfio, & anderebbe uia tutto l'olio, & il frequente mestarui dentro fa incorporare l'olio con la maestra, & cuoce piu presto, & quando hauerà bolliu appresso a l'hora sua del cuocere, fino a otto o noue hore, tu potrai incominciare a far alcune proue, et auuertisci di serbar sempre un poco della prima & seconda maestra per tutti li buoni rispetti che potrebbero accadere, & quando hauerà bolliu fin'à quest'hora, la uedrai spessire, & far il bollire lungo, & spesso, & allhora potrai incominciar a far le tue proue, & con la mestola mettime un poco su un piattelletto di terra, & lascialo freddare, poi taglialo con un legnetto, et

se

Se si rattacca insieme, sarà cotto, ma se non si rattacca non sarà cotto, però lascialo bollir tanto che si cuoca, et fa spesso di queste proue, è quando sarà cotto, leuali presto il fuoco da disotto poi caualo dalla caldaia, & mettilo in luogo fresco, e freddo che sarà, lo potrai adoperare, & sarà buono & perfetto, & facendolo d'olio chiaro, benche sia forte, non importa, ma facendolo d'olio fritto, et altri fonduchi, non ti uerrà così buono. Quando incomincia a pigliar corpo, & che tu lo alzi in alto con la mestola, se le fila si troncano & stanno, cioè non si ritirano, è segno d'esser cotto, & quando ne hauerai cauato un poco, & sarà freddo, e tagliato che sarà, stia sodo da i lati, & dirizandolo stia ritto, è cotto. Et se per sorte passasse l'hora e che non si cuocesse, cioè che non hauesse il neruo, mettici sopra un poco della prima macistra, & lascialo bollir per un'hora, o mezza, & poi fa un'altra uolta le medesime proue, & se non ti mostrasse buon segni, danneli un'altro poco, tanto che tu uenghi a redurlo a corpo sodo, et che habbia il douer suo, cioè che non sia ne troppo forte, ne troppo dolce, & chi ha tal pratica, conosce quello di che ha bisogno solo a uederlo bollire, & quando ti par che stia bene, leualo dal fuoco.

Segni che fa il sapone nel cuocere se gliè troppo forte, dolce, o liquido, o bianco.

Quando il sapone fosse cotto, & tu lo uolesi cauare, e che tu lo uedesì bianco, & che si affodasse facendone la mostra, sappi che questo è forte, & uolendolo forte, caualo, perche stando fatto ritorna nel suo colore, ma sempre riten del forte. Ma se fosse forte fuor di misura, non è cosa laudabile, perche si incrudisce, & si ua sbriciolando nel

lo adoperarlo, di forte che bisogna ricuocerlo, è farlo ritornare in buona uista, perche essendo così forte, rode troppo i panni & li consuma. E per mio consiglio rimettilo al fuoco, ma prima metti nella caldaia un poco di maestra della terza o quarta, con un poco d'olio, e falla bollire, poi mettici dentro il sapone, & tutto si incorporerà insieme, e per un' hora fallo bollire, & vederai che non sarà tanto forte, & poi che sarà freddo non si sbriciolerà, et sappi che gliè sempre migliore un poco più dolce, che così forte, & anco ha in se miglior uista. Di grand' importanza è a conoscere con la lingua di quel che ha bisogno mentre che bolle, piglia adunque la mestola, & mestalo bene intorno e sotto sopra, poi intingiti un dito su la mestola, & toccati un poco poco la punta della lingua, & giudicherai da te stesso il tuo bisogno, perche essendo forte fuor di modo, ti parrà che un carbon di fuoco t'abbia toccata la lingua, & se non sarà troppo forte, non ti parrà così aspro, & quando è così forte, ha bisogno della quarta maestra, & d'un poco d'olio, & se fosse troppo dolce, che anco questo conoscerai alla lingua, ha bisogno della prima maestra, et dalli queste misture poche per uolta, accioche non si li impedisca il bollire, & mescolauole dentro pian piano, & habbia questo per un grã secreto. Gran segno è del sapone forte che tutto si sbriciola in pezzi minuti, e fa molta maestra nel fondo del uaso doue lungamente stà. Ma quando il sapone è dolce e mal cotto, suol far un certo luccicare, come farebbe una gelatina, & in questo caso uole un poco più maestra della prima, e bollire tanto che sia ben cotto, & uenghi sodo. Ma quando starà bene, uol trarre in colore di cera susina un poco scuretto, e questo sarà quando

do il sapone sarà un poco dolce, et nõ troppo cotto. Quando è ben cotto, honestamente però, hauerà color di coto-  
gnata, & trarrà in morello lustro scuro, & hauerà bel fio-  
re. Ma quando il sapon nero è diuenuto bianchiccio, &  
che è forte, dalli un poco d'olio, ouer un poco della maestra  
terza, ma poco per uolta, accioche tu non lo indeboli  
sca troppo, cioè non lo uenghi a disuerbare, perche biso-  
gnerebbe darli piu olio, & piu della maestra prima, e sa-  
rebbe gran pericolo, però sia auuertito nel dispensare le  
maestre. Ma in questo caso dalli un poco d'olio, e facendo  
lo bollire, uerrà piu bianco, ma piu dolce, poi seguitalo  
con la maestra prima, & che sia calda, e poco per uolta, et  
facendo spesso le proue, come si è detto disopra, conosce-  
rai presto che sarà racconciato perfettamente. Ma quan-  
do fosse forte & bianco fuor di modo, sarebbe arso, & bi-  
sognarebbe darli dell'acqua sola, ouero della quarta maestra  
calda senza farlo piu bollire, o poco, & a questo mo-  
do tu lo potresti racconciare perfettamente. Ogni uolta  
che tu aggiungi robba alla caldaia, falla bollir un  
pochetto, perche piu presto si incorpora, & fa spesso  
so le proue, & quando sta bene non gli far aliro, ma  
sia presto a leuarli il fuoco, & cosi caldo caualo dalla  
caldaia. A far la maestra tien quest'ordine, quan-  
do tu hauerai cauato la prima maestra che regge l'uo-  
uo a galla, come sarebbe a dire noue boccali, della se-  
conda che non regge l'ouo cauane un terzo, cioè tre  
boccali, & della terza cauane la metà, che sarà un  
boccal'è mezzo, poi della quarta cauane quanto tu  
uoi, perche di quella poca se n'adopra, & ingegnati  
tenerle tutte da per se, et coperte, che si conseruano assai.

E' ben

E ben uero che alcuni sogliono mettere le maestre insieme, cioè una misura della prima, una della seconda, et mezza della terza, et una d'olio, che sono tre misure e mezza, et a questo modo potrai multiplicare quel tanto che ti parerà. Poi che tu l'hauerai così composto nella caldaia, falli fuoco sotto, tanto che appena sia tepido, et con la mestola mestaci sempre dentro, accioche l'olio si incorpori, e penetri per la maestra, poi lascialo in infusione tutta una notte, et la mattina dalli fuoco, e quando è caldo, mestalo molto bene, accioche ben si incorpori ogni cosa insieme, et tenendo questo ordine, l'opera ti riuscirà mirabile, et ne hauerai grandissima utilità. Volendo hauere le sue ragioni del bollire ci uogliono dieci o dodici hore, e non farà mai maestra in fondo, et mentre che bolle uallo alzando con la mestola in alto, et farà le lenzuola grandi per cinque o sei hore, poi incominciarà serrarsi. Et farà le fila, le quali rotte che saranno, torneranno all'insuso questo è segno che non è ancor cotto, ma quando si troncheranno, e non ritorneranno all'indietro, ma staranno ferme, allhora è cotto, e sta bene, et leualo dal fuoco, et questo è il uero segno. Assaggialo spesso con la lingua auanti che sia cotto, et se tu lo senti troppo forte, dalli un poco della terza ouer dell'ultima maestra secondo che tu senti che sia forte o poco o assai, et secondo che tu uedi hauerne bisogno. Se tu lo uedi esser troppo bianco oltre al forte, dalli un poco d'olio ma poco per uolta, e presto tornerà. Quando è presso che cotto, et che fa gelatina, dalli un poco della seconda ouero della terza maestra secondo che tu uedi che ha di bisogno. Se passasse il tempo ordinario del cuocere, et che non si serrasse, dalli un poco della prima, ma fa che il sapone non sia

sia forte, però assaggiolo prima, perche altrimenti faresti  
 errore non picciolo. Ma quando non fosse troppo forte ne  
 bianco, & non si ferrasse, li potrai dare della prima maestra  
 come è detto, & essendo un poco forte, li darai della  
 seconda al solito modo. Quando fosse presso che cotto, &  
 che facesse gelatina, & che fosse forte, ne bianco, dalli un  
 poco della quarta, poco per uolta, accioche tu non lo ca-  
 uasti dal suo neruo. Ma quando fosse quasi che cotto, &  
 che fosse molto bianco, et che per altro stesse bene, dalli un  
 poco d'olio, & starà bene, & sarà bello. Quando passa  
 l'hora del cuocere, & che non è forte, ne bianco, dalli un  
 poco della prima, o della seconda, o dell'altra, secondo che  
 tu lo uedi essere forte piu o meno, et tornerà nel suo bon'es-  
 sere, & uol bollir pian piano, perche non si attacchi al  
 fondo, & che non si abbruci per lo troppo gran fuoco. Il  
 quarto ranno non si adopra se nõ quando ti riuscisse come  
 gelatina, e che è forte, & troppo crudo. Alcuni huomini sa-  
 gaci sogliono mettere la maestra seconda con l'olio accio-  
 che l'olio nõ sia tanto offeso dalla sua fortezza. poi ci met-  
 tono un poco della terza, poi un poco della prima, ma que-  
 sto far così non importa, perche ci sono le sue misure, &  
 queste misture si fanno in presentia d'altre persone, quan-  
 do il maestro non si uol lasciare intendere, accioche altri  
 non impari così facilmente. La buona & perfetta maestra  
 ti reggerà sempre l'huomo intrauerso, & sempre peserà  
 due uolte piu che l'acqua, & così al contrario, quando è  
 manco forte pesa manco, & l'olio pesa quanto la quarta  
 maestra. Se tu componi a misura li sopradetti ranni, auuer-  
 te di dar sempre uantaggio all'olio quattro o sei per ceto,  
 se tu uoi che sia grasso, & bello, benchè chi ha buona  
 pratica

prattica si accorge nel bollire di quel che ha bisogno, o d'olio, o di macstra, o d'altro. Ma quando uoi far sapon bianco, tien questo medesimo ordine, & quando è piu di mezzo cotto, metti dentro del sale la sua misura, & lascialo alquanto bollire, poi caualo di quella caldaia, & mettilo in un'altra, & quando bolle rimettui del sale, & fallo bollire alla sua coita perfetta, poi mettilo in luogo piano ad asciugare.

A mandar uia la tigna.

Piglia radice di pan porcino, & grattala, & mettila in una pignatta con olio rosato, & fallo ben bollire, e come incomincia a bollire, metti dentro litargirio d'oro, et un poco di precipitato preparato, & lascialo star al fuoco poco sempre mestando, & anco dopoi, fin che sarà freddo, poi ungi il capo tignoso & spargili sopra farina di lupini & farina di saue mescolate insieme. & mettili la cuffia in capo, & questo fa una uolta il giorno per tre di continui, & se li capelli da per se non cadono, cauati a poco a poco, et in termine di dodici giorni sarà guarito. Ouero piglia saluia, rosmarino, baccara, camomilla, et pan porcino tagliati minuti, ana manipolo uno, & falli bollire in uin bianco buono boccali dieci, tanto che l'herbe siano cotte, poi colalo, & premi bene l'herbe, & col detto uin caldo laua il capo tignoso, & asciugalo bene, poi fa poluere sottile di un pezzo di carne salata di manzo, & spargiue la su'l capo, & legali la cuffia in capo, et questo farai una uolta il giorno, & ogni di cauati qualche capelli, perche a poco a poco s'anderanno maturando, & facilmente si

spic=

spiccherano da se, & tante uolte farai a questo modo, che tu uederai il capo tutto netto, & allora sarà guarito. Que ro piglia lardo di porco maschio uecchio libbre tre, e mettilo a molle in aceto forte che tutto stia coperto per due giorni, poi inuilupalo in tre o quattro fogli di carta, e sopra in due o tre foglie di cauoli, & mettilo sotto la cenere calda, et lasciauelo star per due hore, tato che a te paria che sia cotto, poi caualo dal fuoco, & nettalo, poi cauati tutto il grasso per forza di strettoio, & cosi caldo colalo con una pezza di lino, & metticci dentro un quarto d'oncia di uerderame macinato sottilissimo, & incorporauelo bene con un legnetto per spatio d'un'hora, tanto che s'incominci a raffreddare, accioche il uerderame non uadi tutto al fondo, & questo unto conserua per cosa cara, & quanto piu è uecchio fa migliore opera. Dopo piglia listia dolce, & falle bollir dentro semola di frumento, & con quella tre uolte la settimana laua il capo al tignoso, & asciugauelo bene, poscia unguelo col sopradetto unto, & mettiui sopra la cuffia, & quando l'hauerai unto tre o quattro uolte, la radice del capello sarà quasi matura, & potraiue cauar qualch'uno nel lauare senza dolore, & se per sorte non uolessero uenire, non te ne curare, perche in questo luogo non è penetrato il male.

Acqua da rognà nobilissima & approuata.

Piglia una inghistrara piena d'acqua rosa, o altr'acqua odorifera, & metticci dentro argento solimato oncia una

e meza

e meza pesto sottile, sale oncia meza, poi mettila d'inanzi al fuoco su un uattone, & falla bollir tanto che cali tutto il collo dell'inghiflata, poi leuala dal fuoco, & quando sarà fredda mettilci dentro tre chiara d'uoua freschi ben batuti, tal che habbiano perduta la uiscosità, & il succo di quattro limoni & due naranci agri, & ogni cosa sia incorporata, poi lasciala al Sole per due o tre giorni et sarà fatta. Et la sera quando uai a letto bagnati solamente intorno alle giunture sottilmente con una spugna bagnata nella detta acqua, laquale sarà bianca come un latte, & odorifera, & doue tu ti toccherai farà le carni bianche, & ti guarirà la rogha in breue.

Rimedi per lo scottato di fuoco o d'acqua,  
o in qual si uoglia modo.

**P I G L I A** calcina uiua, & spignela in olio commune, & cauala piu asciutta che tu puoi, & componila in olio rosato, & diuenterà a modo di unguento, & con esso ungi il luogo scottato, & presto ti mitigarà il dolore, & guarito che sarà in sette o otto giorni non lasciarà segno alcuno, & è prouato.

In altro modo.

**P I G L I A** litargirio d'oro oncia una, & fallo bollire in uin bianco buono, con un poco d'aceto, poi caualo, & fanne poluere sottilissima, poi piglia butiro & olio rosato, ana oncia una, & lauati con acqua fresca quattro o sei uolte, biacca arsa oncia meza, un torlo d'uouo fresco, & un poco di zucchero fino, & componi ogni cosa insieme con  
un poco

un poco d'acqua rosa, e fanne unguento, e stendilo su una pezza di lino, e ponilo sopra'l male, e li giouera assai.

In altro modo.

PIGLIA aceto bianco forte, un chiar d'ouo fresco, suco di scorze di sambuco, e componi a freddo ogni cosa insieme, e bagna le pezze di lino in detta bagnatura, e mettile su lo scottato l'una sopra l'altra, e guarirai se quando uorrai fare nel luogo scottato una bella saldatura, piglia la seconda scorza del sambuco, e cauane suco, e con un poco di poluere d'incenso, e un poco d'olio rosato, et un poco di cera nuoua, componilo a modo di unguento, et distendilo su le pezze di lino, e mettilo su lo scottato, e in breue uederai saldatura mirabile.

A far unto per far bella saldatura.

PIGLIA olio rosato oncie dieci, cera nuoua oncie due, e mettile a fuoco lento, e poi che sarà disfatta la cera, metti minio oncie due, litargirio oncie quattro in poluere sottile, e falli pigliare alquanto di corpo, e mettilo su'l male, e uedrai bell'effetto.

In un'altro modo per lo scottato di che forte che si sia.

PIGLIA lardo di porco maschio uecchio, et battilo molto bene, poi piglia un fiasco d'aceto bianco forte, e fa uelo bollir dentro per spatio di due hore, poi leualo dal fuoco, e lascialo raffreddare, poi ricoglie tutto quel grasso che sarà di sopra, e premilo con la mano, che l'aceto salti fuora, e che niente ue ne resti dentro, poi serbalo in uno albarelllo alli tuoi bisogni, e come è piu uecchio è migliore, perche opera piu presto se quando alcuno è scottato, piglia del detto grasso, e ungi bene il luogo offeso, e habbia

K appa

apparechiato pel di lepre tagliato minuto piu che si puo  
 & spargiuelo sopra, e quando ungerai la sera e la matti-  
 na, ungi sopra il primo unto, poi rimettici sopra del det-  
 to pelo, e sempre che tu ungi, ungi sopra quello, et non lo  
 leuar mai uia, finche da se non si leua: & in termine di sei  
 o otto di tutto si leuera, & il male sarà tutto risanato sen-  
 za segno alcuno, e sappia che nel principio del male quã  
 to piu spesso l'ungerai, il dolor piu andrà declinando, &  
 il malato sentirà quel rinfrescamento, e se ne goderà. E p  
 leuar subito il dolore, e far opera mirabile, subito che è oc-  
 corso il caso, raschia un poco di lardo di porco maschio, et  
 mettilo su lo scottato, e fa presto, e si sentirà frigere come  
 se fosse nella padella, e l'offeso sentirà gran refrigerio, et  
 andrà uia il dolore se metti uene nel principio tre o quat-  
 tro uolte in un hora, e uedrai mirabile effetto, e questo se-  
 creto è buono e prouato, e da non sprezzare quantunque  
 sia uile.

A far pillole di termentina secreto raro.

Piglia termentina oncia una, e lauala cõ acqua di bor-  
 ragine otto o dieci uolte, poi piglia zucchero fino oncie  
 tre pesto sottile, & incorporali bene insieme a poco a po-  
 co, e questa è sempre buona da pigliar da ogni tempo, &  
 mai non si guasta, e quando ne uorrai pigliare ne potrai  
 sempre fare di mano in mano, et ha questa gẽtilezza, che  
 non si attacca alle dita, anzi si puo masticare, e nõ si attac-  
 ca al palato, et quando le uoi riceuere, piglia un poco di  
 cinamomo mescolato con zucchero, & inuoluppali dietro,  
 poi pigliale sicuramente, da ogni tempo, & da ogni hora,  
 che ti faranno mirabile operationi se hai il stomaco fleu-  
 matico.

matico, o colerico, & ti libereranno da molte passioni intrinseche, & ti faranno buon stomaco.

Electuario di spin ceruino, cioè ginlebbe solutiuo, mirabile anco per li dolori delle gorte.

Piglia pomelle di spin ceruino nel fin del mese di Settembre, che siano ben mature, & che habbiano hauuto la brinata, e cogliele la mattina per tēpo, & ammaccale nel mortajo, e mettile in una pignatta inuetriata e netta, e coprili bene, e mettili in luogo caldo in macera p otto o dieci di, poi mettili sotto il strettoio, e cauane il succo piu che tu puoi; & per ogni libra del detto succo mettici libra una di mel purgato, poi mettilo al fuoco, e fallo leniamēte bolire tanto che sia cotto, & fanne la proua su la carta se la goccia sta ferma; che quando è mal cotto si sparge, poi leualo dal fuoco, e mettilo dentro cinamomo oncia una, & gengiouo oncie due pesti sottili, e incorporaueli molto bene così caldo per un pezzo, poi conserualo in un' albarello ben coperto, e quāto piu è uecchio è migliore, e pigliane un cocchiaro auanti che tu mangi, o la mattina, o la sera, e stā con riguardo, e massime dall'aria, & questo gioua a gottosi piu che ad altri, perche li alleggerisce i dolori, & li dà gran refrigerio al corpo nella euacuatione.

A far l'indoratura che si dà sopra i corami che paiono d'oro, e dandola sopra l'argento lo fa parer d'oro, & il simil sopra il uetro.

Piglia una pignatta noua bene inuetriata, e fa un fornello che la uampa non passi la pignatta, per lo pericolo dello attaccarsi il fuoco dentro; perche hee quasi simile al fuoco artificiato; & però stanne auertito, poi piglia seme

di lino libbre tre & oncie quattro, e fallo bollire lētamente in detta pignatta, tātō che sia cotto; se uoi sapere se egli è cotto, metticci dentro una penna di gallina, & poi tirala fuora presto, e s'ella si pela dentro, è segno che è cotto; se non si pela, lascialo anco bollire; e cōto che sarà, metticci dentro ragia di pino oncie otto pestata, uernice da scrittori oncie otto, aloè epatico oncie quattro, et ogni cosa sia pestata sottilmente, e metti dētro tutti a un tratto, sempre stando cō la stecca; auertisce che tutte queste cose diuēte rāno in un pezzo nella pignatta, cioè ammassate insieme; ma per questo non ti sgomentare, ma subito accrescile il fuoco, e non restar mai con la mestola, che sentēdo il gran caldo si struggeranno, e diuenteranno liquide; poi lasciale così lentamente bollire per un pezzo, poscia andrai facēdo la proua 'u la carta, & su l'unghia, come si fa a fare il giulebbe ben cotto; ouero tra le dita, a uedere se ha preso co' po' assai, o nō; se te par che sia troppo chiara, aggiungici oncia una e meza fino in due di aloè succotrino, il quale li darà un certo colore un poco piu accecato, e metticci quel tanto manco della uernice; e quando ti parrà che sia cotta, leua la pignatta dal fuoco, ma nō l'accostar doue sia uampa di fuoco, perche tira a se quel calore, & il fuoco tutta la brucierebbe; et habbia apparecchiato due sacchetti a modo di colatoi, e colala auanti che si raffreddi; & la materia non strutta rimarrà ne i sacchetti, laquale in questo non uale piu nulla; & ne resta piu della metà, et a questo modo hauerai fatto l'indoratura, laqual si cōserua lungo tempo, e quanto piu è uecchia fa miglior opera, e conseruala dalla poluere, che la fa diuentar bruta, & non la lascia correre; se sappia che l'aloè è quello che te dà il co-

lor giallo che le fa parer d'oro, & l'altre cose le fanno il  
corpo; & se tu la uolesti far soda fuor dell'ordine; quando  
l'olio è cotto, essendoui messo a misura, cauane quel che ti  
pare, poi seguita il tuo ordine; e sappia che forma che sa-  
rà, non sarà di piu peso che libre tre o quattro, e questo è  
il mào che tu ne possi fare per uolta; ma i maestri ne fan-  
no quaranta o sessanta libre per uolta, & la conseruano a  
i lor bisogni. E uolendo operare in uetro per far color di  
oro, uol esser calda la indoratura o il uetro; & distendesi  
col pennello, & anco su lo stagnuolo, dandola calda, e pa-  
reranno indorati; & tenèdo quest'ordine farai buon'opra.

Olio prouato & buono contra il ueleno.

P I G L I A libre tre d'olio d'oliue uecchio, et diuide da  
per se ogni libra, et a una libra aggiungi tre brancate di  
erba di S. Giouanni, e lascialo star otto dì al Sole, & poi  
fallo bollire a bagno maria per dodici hore, & poi faane  
una forte effresione, spargendoci sopra maluagia. Ag-  
giungi poi alla collatura tre brancate della sopradetta  
erba & una delle libre del sopra scritto olio, et di nuouo  
ponilo per otto dì al Sole come di sopra, e fallo bollire a  
bagno maria come prima per dodici hore, & di nuouo fa  
la effresione, alla quale aggiungi tre brancate del seme  
della sopradetta erba, e l'altra libra d'olio, & fa come di  
sopra hai fatto, cioè del Sole, & del bagno maria, & della  
effresione; poscia aggiungile tutte queste cose, gentiana,  
carlena, zedoaria, aristologia lunga, aristologia ritonda,  
tormentilla, dittamo bianco, sandali d'ogni sorte, boloar-  
meno preparato, ana oncie due, e ponile in una boccia per  
dieci dì al Sole, & poi p̄ tredecì hore falle bollire a bagno

K 3 maria,

maria, e premile poi fortemente, & alla colatura di nuouo aggiungi Zaffrano, aloè, spico nardo, reubarbaro electo, ana dramme sei, e ponilo di nuouo al Sole per sei di, et di nuouo fallo bollire a bagno maria per uentiquattr' hore, e fanne forte espressione come di sopra, & a quella aggiungi cento scorpioni e mettilo al Sole in un uaso ben serato per uenti di, e poi a bagno maria per uentiquattr' hore fallo bollire, e fanne poi la espressione come di sopra, & a quello aggiungi miridato buono oncia una e meza, e cosi serualo, che uale al ueleno preso per bocca, & usalo cosiungi tutti i polsi a quello che è uelenato, & il cuore, cioè il lato manco, e poi cuoprili il corpo tutto, & lascialo cosi per alquanto spatio co panni caldi, et tutto sudarà, et manderà tutto il ueleno per sudore fuora del corpo, & questo è stato prouato piu uolte.

Ricetta all'ardore d'orina perfettissima  
& prouata piu uolte.

Piglia seme di scaruola d'endiuiua, & di scaruola saluatica, ana dramme due; fiori di nenusar e di uiole, ana dramma una; seme di papardolo bianco oncia una, grani di sebesten oncie due, seme di iusquiamo bianco dramma meza, Zaffrano dramma una, legno dolce dramme cinque, grani di pini dramme dieci, & bolli ogni cosa in sei libre d'acqua, p fin che cali il terzo, e poi colala e della colatura piglia oncie sei, con un'oncia di giulebbe uiolato ogni mattina all'alba, & uedrai opera mirabile il quarto di.

Acqua di mirabil uirtù per ritornar la luce de gli occhi a chi l'haueſſe debilita o smarrita per infermità.

Pigliate tutia sottilmente poluerizzata drãme tre, aloè epatico similmente in poluere dramme tre, zucchero fino dramme

dramme due, acqua rosa oncie sei, uin bianco buono oncie sei, e mescolateli insieme, ponendole in un uaso di uetro ben netto, e ben serrato, al Sole p̄ un mese, rimescoladole almeno una uolta il di. Poi poneteuene alcune gocce ne gl'occhi la mattina e la sera, & in poco tempo continuandola ui farà ritornar la luce chiara e pura come prima.

A leuar il fangue sparso ne gli occhi per scesa o per altra simil causa.

Pigliate cime d'ascenzo, & pestatele, & mescolandole con bianco d'uoua & acqua rosa, fatene a modo d'un impiastro, e sopra una pezza di lino sopra ponetelo a gl'occhi la sera quando andate a letto, & la mattina trouarete che quell'impiastro haurà tirato a se tutto il sangue, e tutto quel rossore che haueuete ne gl'occhi, e restarete sano.

A leuar il giallo dalla faccia ad ogni persona, quando tal colore fosse causato per lo fele sparso.

Habbiate una cipolla bianca e grossa, & fatele un buco di sopra doue ha il uerde gittando uia esso uerde, et in quel buco mettete tanta tiriaca buona, quāto sarebbe una castagna, incorporata con mezo oncia di zaffrano pesto, et fate la cuocere a poco a poco presso al fuoco, si che non si abrucci, o arrostisca; ne s'imbratti di cenere. Poi come sarà ben cotta ponetela in una pezza di lino, & premetela tanto, che ne uenga fuori il succo, il qual darete a bere al paziente la mattina a digiuno, & in due o tre uolte andrà uia ogni giallezza & mal colore.

Al medesimo.

A quelli che son gialli per causa del fele sparso darete a beuere una dramma & meza di scolopendria sot-

K 4 tilmente

tilmente poluerizata, in uin bianco buono, tepido, la mattina a digiuno, ogni di per uenti di continui, et leuara sili ogni pallore e giallezza dal uiso. Il simile fa il lapatio acuto cotto con le sue radici, Et anco il uino, nel quale sarà cotta la ualeriana, beuendone la mattina a digiuno, sana la milza et il secato, dal quale molte uolte si suole causare il spargimento del fele.

A chi fosse caduto a caso alcuna cosa nell'orecchie, per farla facilmente uscir fuora.

Pigliate erba marmorella, et pestatela, et cauatene il succo, et di quello mettetene dentro l'orecchia, che ha uirtù di estrarre fuora ogni cosa che ui sia stata posta dentro, et è secreto raro et utile.

Al dolor de i denti rimedio prouatissimo.

Pigliate di quelle granelle che fa la Fusaina, la quale è una pianta che ha i granelli in quadro et a cantoni, et quando non trouaste di quelle, pigliate della radice medesima di detta Fusaina, et fatene poluere. Poi pigliate un poco della uernice de i scrittori, et un poco d'origano, et fatele bollire in aceto forte, tanto che torni il terzo, dopo lauatiui la bocca con quell'aceto tanto caldo, quanto potete sopportare, et subito sarete sano. Et se il dente fosse guasto, lo farà cadere senza dolore.

Al medesimo.

Piglia poluere di garofoli, mel rosato, acqua uite, parti uguali, et mettile in una pignattina, et falle bollire, poi piglia della detta compositione calda in bocca da quello lato doue ti duole il dente, et tienla cosi per alquanto spatio, et leuarati ogni dolore.

A far

A far cader il dente che duole da se stesso senza adoperare ferri, ne altra cosa tale, secreto rarissimo.

Habbiate farina di frumento, & mescolatela con latte di tutomaglio, che è erba assai conosciuta, & fatene come una pasta, & di quella empite il buco del dente, & lasciatela così alquanto, & caderà da se stesso. Et se uoi uì lauarete ogni mese una uolta la bocca col uino, nel qual sia cotta la radice del tutomaglio, non sentirete mai difetti di denti. Ancora la decottione, o poluere del balaustio, o fior di granati, posta in bocca, & tra le gengiue, ferma i denti.

Elettuario il qual conferua la memoria, rischiarata uista, & conforta lo stomaco.

Pigliate fiori di buglossa, di boragine, & di rosmarino, ana libra una, semenza di finocchio, d'anisi, di finocchio marino, di silero montano, ana oncie sei, muschio caratti due, melissa manipolo uno, zucchero fino oncie sei, cannella fina oncia una, & pestate le cose da pestare, & tritate quelle che sono da tritare, poi mescolatele insieme, & fatene elettuario, & pigliatene la mattina quanto è una castagna, & uederete mirabile opera. Et questo è secreto hauuto da un gran ualent'huomo.

Per far che i capelli non cadano dal capo, ne i peli della barba.

Pigliate mele, sien greco, & occhi di carne teneri, parti uguali, & tutte insieme distillatele a lambicco, & con quest'acqua bagnateui la testa & la barba il giorno al sole, & anco la sera quando andate a dormire, & fermeranno i peli & i capelli, ne più caderanno.

Al medesimo.

Distillate a lambicco crescione, & dell'acqua distilla-

ta fate un'altra distillatione con agrimonia, capel uenere, rosmarino, seluia, & garofoli, un pugno per uno, per bagno maria, & serbate quell'acqua, & lauatenne spesso, che ui fermara i peli che non caderanno piu. Et questo secreto è stato da molti, dopo infiniti altri che prouati l'hauerano, trouato uerissimo & perfetto.

Unguento per guarire la tigna.

Habbiate lardo buono & necchio, & ponetilo nello spiedo, infilzandolo tutto a torno a torno di rosmarino a modo di arrostio, e mettetelo a cuocere al fuoco, uoltando lo pian piano, e raccogliete in un tegame tutto quel grasso che colarà, & cosi caldo gittatelo in una scodella piena d'acqua fresca, lauandolo molto bene, e poscia mettetelo in un'altra scodella netta, e poi pestatelo, e se sarà una libra, aggiungeteui due oncie di zucchero fino ben pesto, et tanto uerderame poluerizato quanto è una noce, & un baiocco d'argento uiuo, e tanta fuligine di camino di quella piu durezza, quãto è una noce, ben poluerizata, et incorporate tutte queste cose insieme, et cõ questo unguento, ungete la testa al patiente la mattina, & poi lasciatelo cosi unto fin all'altra mattina, poi fategli lauar la testa cõ listia nõ troppo forte, prima che l'ungiate, poi ungetelo, & lasciatelo cosi fin' alla terza mattina, e cosi fate infino a noue mattine lauando & ungendo, e resterà netto. Ancora le amandole amare monde, & pestate, et poste come empiastro su'l capo al patiente, la guariscono, continuando di mutare detto empiastro per alcuni giorni.

A scacciar & uccidere i pidocchi & le lendini che uengono sopra'l capo.

La poluere ouero limatura di corno di ceruo beuuta

*in uino non lascia generar in capo pidocchi ne lendini. Et se tu aspergi il capo di detta poluere o limatura, tutti li pidocchi & lendini moriranno senz'altro, che è secreto molto facile & utile.*

*Facilissimo rimedio per chi non uoleſſe pigliar niente per bocca a farlo andar del corpo, & sudar afſai, ilche lo manterrà, & aiuterà a uier lungamente sano.*

*In prima biſogna che ſi faccia far le fregagioni per tutto il corpo con panni caldi, & ſtia in letto caldo, poi ſi faccia far queſta unzione. Habbiate tanto pepe quanto ſtarebbe ſopra un giullo, & mettetelo in mezo bicchiero di aceto & olio meſcolati inſieme parti uguali & ben caldo, & con eſſo ungeteli tutta la perſona, poſcia ſtia in letto ben coperto, & ſuderà, & anderà del corpo.*

*A ſanar coloro che patiſcono il mal della milza.*

*Pigliate legno aloè in poluere ſottiſſima in brodo o in uino un ſcropolo per uolta, per tre mattine continue, et uederete mirabil'opera. Il medeſimo effetto fa la ſemenza del fraſino preſa nel medeſimo modo. Et la radice del Verba giraſole fa queſto iſteſſo mangiandone noue mattine a digiuno un poco.*

*Al mal di fianco secreto faciliffimo & mirabile.*

*Cuocete un manipolo di roſmarino in acqua, e cõ quella acqua temperate il uino al patiente, & non beua alr'acqua, che ſi trouerà fatto ſano in brieue tempo.*

*Al medeſimo.*

*Habbiate un cane, & fatelo ſtare ferrato in una ſtanza per quindici giorni, dandogli a mangiar ſolamente oſſa d'agnello & di caſtrato, poi pigliate il ſuo ſterco, & ſeccatelo al Sole, & fatene poluere, e datene a bere  
mez'oncia*

mezz'oncia per mattina al paziente con uin bianco caldo per infino a tre mattine, & sarà liberato. Et questo secreto è stato molte uolte prouato, & trouato mirabile.

Al medesimo altro rimedio.

Pigliate sterco d'asino negro tanto caldo quanto lo potete hauere, cioè fatto allora allora, & cuocetelo in uin bianco buono che non sia dolce, poi premete bene detto sterco nel uino, & con detto uino fate cristieri alquanto tepidetti, che questo è il migliore, et piu efficace rimedio, che si truoui per lo detto male, come hanno affermato molti huomini degni di fede, i quali n'hanno fatto esperienza.

Altro rimedio al mal di fianco.

Pigliate quattro capi d'aglio, & metteteli a bollir in una pignattina cō un bicchiero di uin greco, o altro buon uin bianco, poi pigliate questo uino tato caldo quato potete sofferrire, e mettetevi al letto, et fateui bē coprire, che subito conoscerete grandissimo miglioramento. Se pigliate ancora un'oncia di radice d'imperatoria in sottilissima poluere con uino caldo la mattina a digiuno, ui discacciarà tosto ogni doglia, & ogni mal di fianco.

A chi non potesse orinare.

Pigliate ossa di crisomole, di persiche, & di nespole, parti uguali, e fatene poluere sottilissima, & setacciatela, poi pigliate zucchero fino a peso di tutte, & mescolateli insieme, e dateli a bere in buon uin bianco a colui che non puo orinare, & tosto lo farà orinare.

A chi fosse rotto nelle parti da basso per hauer fatto qualche gran fatica.

Togliete armoniaco et rasa di pino, ana oncie due, & ponetele in aceto forte per uentiquattro ore, et poi risoluetele

metele al fuoco, auertendo però che non si abrucino, poi mescolatene mezz'oncia di poluere di cipresso, & mezz'oncia di galla, & fatene un cirotto, & se sarà di uerno che'l cirotto sia troppo duro, dategli una lagrima di mastice, et mettetilo disteso sopra la rottura, e muttateuelo ogni quatro di una volta, et uederete mirabil'operatione.

A leuar il dolor, & quasi guarir le gotte, o podagre, secreto raro e degno.

Pigliate un cagnuolino nato di cagna bracca, che habbia aperto gli occhi di poco, & sia ben grasso quanto più lo potete hauere, & pelatelo ad usanza di porchetta, & cauateli le interiora dal lato, poi pigliate un manipolo d'ortica pestata con due oncie di solfo, quattro rossi d'uoua, e quattro oncie di termētina, et incorporate ogni cosa insieme, e mettetele nel corpo del cagnuolo, et ferrate diligentemēte tutti i luoghi dell'apertura, accioche detta empitura nō ne possa uscire, poi mettetelo ad arrostitre in un spiedo dandogli il fuoco tēperato, et ricogliete in un tegame tutto l'unto che colerà da detto cane, e cō quello ungete il luogo delle podagre, et ui darà refrigerio ad ogni spasimo e dolore, e cō questo rimedio molti non solo s'hanno alleggerito il dolore, ma quasi scacciato in tutto.

Al medesimo.

Pigliate una pignatta nuoua, e empitela meza d'olio, e meza di um bianco buono, e poneteni dentro dell'ortica, e fatela bollire, poi pigliate quell'ortica così calda quanto la potete sopportare, e ponetela sopra il luogo doue sentite il dolore, & così facendo due o tre volte si partirà.

Alla podagra calda rimedio certissimo.

Et perche le podagre sono di due sorti, cioè calde & fredde, alle calde farete questo rimedio. pigliate succo d'u-

ua passa, & zucchero rosato, ana oncia una, zucchero bia-  
glossato, & diapruno solutiuo oncie cinque, reubarbaro  
electo oncia una, poi incorporate tutte queste con giuleb-  
be uiolato, & fatene un confetto, & pigliatene mezz'on-  
cia ogni mattina d'un'hora innanzi giorno, & in brieve  
sarete sano.

Acqua mirabile & buona a diuerse infermità.

Habbiate incenso maschio oncia una, sarcocolla oncia  
una, aloè epatico oncie sei, mel buono & chiaro, succo di  
piantagine ragia di pino bianca, ana oncie tre, & pestate-  
teli molto bene, & mescolateli insieme, poi metteteli in  
una boccia ben serrata & ben lutata, & distillateli a lam-  
bicco, & tenendoui sotto il recipiente ben chiuso, & luta-  
to intorno alla bocca, che non possa respirare, dateli suo-  
co lento, accioche la materia nõ monti suso, perche si gua-  
starebbe, se presto non la faceste descendere, bagnandoui  
la bocca con acqua di pozzo. Et questa acqua è mirabile  
a tutte le infermità de membri, & una proua ne uidi io  
in una fanciulla, la qual essendosi rotto un braccio, o per-  
che non fosse ben raccociato, o per altro, in spatio di quat-  
tro giorni le si cominciò a putrefare, di modo che i medici  
glielo uoleuano tagliar uita. Ma con questa acqua, la qual  
si fa in quattro o cinque hore, bagnato bene il braccio, &  
le pezzette, & postole suso la rottura, in spatio di pochi  
giorni su libera. Ma auertitiue, che quando si distilla, mu-  
ta color nella fine, & uoi allora mutate il recipiente,  
perche l'ultima guastarebbe la prima, che è ottima. Et fi-  
nito di distillare, raccogliete la feccia di essa, o gomma  
che sia, la quale non è di minor uirtù che l'acqua. Et fa-  
cendone poluere, uale a mondificar le piaghe putride,  
metten-

mettendouene sopra sottilmente . Et questa è cosa prouata piu uolte.

A chi hauesse per duro il sonno per doglia eccessiua di testa , o per altra simil causa.

Pigliate olio uiolato, & rosso d'ouo, & latte di donna, parti uguali, & mescolateli insieme, & fatene un empiastro, & poi bagnate una pezza in acqua uite, & stendeteui suso detto empiastro, & ponetelo sopra il fronte, e sopra gli occhi a colui che non puo dormire, & gli passerà il dolore, & saralli uenir sonno.

A chi hauesse le mani o i piedi rotti per hauer patito freddo .

Pigliate della spoglia de serpi, & ponetela in un pignattino a bollire con un poco d'olio, & con questo ungeteui le mani & i piedi doue sono le rotture, & tosto si salderanno.

A saldar le setole o rotture della bocca.

Togliete mele, & midolla di ossa di porco secca, et mescolateli insieme, & in un pignattino fatelo tepido al fuoco, & cosi poneteuelo su le setole ad ogn'ora che uolete, che le salderà presto.

Acqua da lauarsi le mani, la quale le conferua morbide, pastose, & delicate.

Pigliate limoni, fichi secchi, & radici d'enula campana parti uguali, & tritatele minutissime, poi aggiungeteui un pugno di semola di frumento, & metteteli a bollire a fuoco lento in una parte d'aceto, et due d'acqua, poi leuatele dal fuoco, & serbatela coperta, che non ci entri poluere, & cō quella lauateui le mani, che ue le farà morbide & pastose.

Acqua

Acqua nobilissima, facile a farsi, & di poca spesa, laqua  
è buona a lauar il uiso, per conseruarlo  
sempre a un modo.

Habbiate fior di melangoli, rose incarnate, fiori fiorel  
li, et tribuli d'ogn'uno un manipolo, ma de i tribuli minor  
parte, et stillateli tutti insieme, & seruate quell'acqua, che  
è pretiosa per conseruar il uiso sempre bello a un modo.

Per leuar le cresphe dal uolto.

Pigliate un cappone uecchio, & pelatelo, & apritelo  
per la schiena, & acconciatelo come se lo uoleste cuocere  
per mangiare, poi empitelo di limoni gialli, & ben matu-  
ri, tagliati minutamente, & di seme di finocchio, & mette  
telo cosi pieno nel lambicco, & dateli fuoco moderato, et  
serbate l'acqua che n'uscirà, la qual è ottima lauandose  
il uiso spesso a far andar uia tutte le cresphe.

I L F I N E D E L L A  
S E C O N D A P A R T E .

TAVOLA DELLA SE-  
CONDA PARTE.

A FAR acqua uite buonissima.	a car.	3
A far che l'arme stiano sempre lustre.		3
A far inchiostro negro buono.		4
A far inchiostro uerde.		4
Alli buoi che pisciano sangue.		4
A far olio di uetriolo.		4
Per far bianchi li denti.		5
A leuar le macchie dalla faccia in molti modi.		5
A far belletto in molti modi.		8
A far che li peli non rinascano.		10
A far nascere li peli in ogni luogo.		11
A far negri li capelli.		11
A far un'acqua che fa rossa e lustra la faccia.		11
A tinger i capelli.		12
A far andar uia il cattiuo odore dal fiato.		12
A rodere le ciglia de gli occhi.		12
A tingere ogni metallo o pietra i color d'oro senz'oro.		12
A far diuenir molle il ferro & l'acciaio.		12
A far indurir il ferro & l'acciaio.		13
A far maturar presto li fichi.		13
A far che le galline facciano uoua tutto l'iuerno.		13
A far una colla che tien forte come un chiodo.		13
A cauar ogni sorte di macchie.		13
A far che le mammelle non uengano grosse.		14
A purgar il mele senza fuoco.		14
A stagnar il sangue mestruale alle donne.		14
A conseruar rose fresche tutto l'anno.		14
L	A con	

## TAVOLA

A far andar uia le natte.	15
A conciar l'oliue in un giorno.	15
A conseruar li persichi o altri frutti.	15
Secreto per ueder in sonno cose marauigliose.	16
A far che una donna s'ingrauidi.	16
A leuar la uernice dalla carta dopo che tu hai scritto.	16
A cauar la rogna a i caualli.	16
A guarir le scroffole.	17
A far uomitar il tossico a uno che fosse uenenato.	17
A far una candela la qual non si potrà ammorzare.	17
A far una candela di ghiaccio che bruci.	17
A far che li frutti piglino che forma ti piace.	18
A far che le radici habbiano quella forma che ti piace.	18
A scriuere sopra la carne lettere che non andaranno mai uia.	18
A far buona memoria.	19
A far che li cani non ti abbaino.	19
A far che ogni cosa la notte paia nero et uerde.	19
A tingere li capelli in color uerde.	20
A condir la carne l'estate.	20
A far un cauterio che rompe la pelle senza dolore.	20
A far che l'acciaio tagli il ferro come se fosse piöbo.	21
A far inchiostro rosso.	21
A far immollir le ossa.	22
A conseruar l'uua per tutto l'inuerno uerde.	22
A far maturar li meloni & altri simili frutti innanzi la sua stagione.	23
A far andar uia i segni delle uaruoie.	23
A far bianche le mani.	23
A far un grasso odorifero che non lascia guastar le labra della	

TAVOLA

della bocca ne le mani, & le tien pastose.	24
A far pomata.	24
A far che le mosche non diano molestia a i cavalli l'estate.	25
A conseruar li fichi uerdi tutto l'anno.	25
A far che li pomi granati non si aprino.	26
A conseruar il uin dolce tutto l'anno.	26
Al uin che si uol guastare.	26
A far che il uino non diuenga forte.	27
A far aceto.	27
A far aceto con acqua.	27
A far aceto con uin guasto.	28
A leuar l'odor della muffa al uino.	28
A far che l' uino habbia buon'odore.	28
A far che li porri uengano grossi suor di natura.	28
A far nascer fongi.	29
A far che li legumi cuociano presto.	29
Ad hauer tutto l'anno fiori uerdi.	29
A far che i grani & i legumi nascano piu grossi del solito.	29
A far che li frutti non marciscano sopra le piante.	29
A far lettere che non si potran leggere se non si mette la carta nell'acqua.	30
A far lettere che non si potran legger se non al fuoco	30
A far che l'acqua uite riceua tutte le uirtu de i medicinali.	30
A far che una donna non mangi di quel che sarà in tauola.	31
A far olio rosato, ouero d'erbe odorifere.	31
A far che le tarme non guastino le ueste.	32

L 2 A far

## TAVOLA

A far che gli animali saluatichi non ti nuociano,	32
Per esser sicuro da i serpenti.	32
A leuar li dolori della gotta.	32
A ueder in sonno fiere saluatiche,	33
A far bianca la seta.	33
A far nascere un'erba che hauerà molti odori,	33
A far un pomo che prouocarà il sonno.	33
A far che una donna sterile faccia figliuoli,	34
A far nascere li capelli a un che sia caluo.	34
A far un'acqua che tinge il rame in color d'oro,	34
A far olio di solfo.	34
A far sal armoniaco.	34
A far boraso,	35
A far coralli.	35
A tingere ferro in color d'oro.	35
A far il ferro fortissimo e bello come argento.	36
A far un'acqua che leuarà le lettere dalla carta,	36
A cauar una macchia d'olio da un panno.	36
A stagnar il sangue che uien dal naso.	37
A far rompere l'aposteme che uengono nella gola,	37
A cauar un ferro fuora d'una piaga.	37
A far che non dogliano li denti a i putti piccioli quando gli nascono.	37
A far la uoce chiara.	37
A riseruar li denti che tremano.	38
Alle emorroide.	38
A uno che hauesse la uista torbida.	38
A uno che fosse aperto.	38
A uno che hauesse enfiati li testicoli.	38
A far generar figliuoli maschi a una donna che fosse soli-	ta

TAVOLA

ta generar femine.	39
A far che le mani non ti si guastino l'inverno.	39
A far negra la barba.	39
A far hauer figliuoli a una donna sterile.	40
A far partorir una donna che non potesse partorire.	41
A far cader li denti che duoleno.	41
Rimedio al morbo caduco.	41
Contra la peste.	42
Alla putrefattione de i denti.	42
Al puzzore del fiato, & per imbianchir i denti.	42
Acqua per mondare i denti.	43
per leuar il fetore all'aglio, porri, & cipolle.	43
A far che'l mosto non si sparga fuor del uasello.	43
Al flusso del uentre rimedio.	44
A far che non nascano peli.	44
Ottimo rimedio alle durezza delle poppe delle donne dopo il parto.	44
Rimedio per le aposteme, tenconi; & altre enfiagioni.	44
Per far accrescere il latte alle donne.	45
A conoscere se il uino ha dentro acqua.	45
A far aceto.	45
Modo di far aceto in pani, il qual si puo portare ouunque si uole senz'alcun uaso.	45
A far aceto rosato.	46
Modo di far aceto di grana.	46
Preseruatiuo per tempo di peste, & contra qualunque ueleno, & a morsicatura di can rabbioso.	46
Rimedio contra i cimici.	47
Rimedio per purgar la colera & la steuma.	47

L 3 Rimedio

## TAVOLA

Rimedio accioche le mosche non si approssimino alla carne.	48
Per conseruar la carne che non si guasti.	48
Per conoscere se'l melone è buono.	48
Per ammazzar i pulici.	48
Rimedio per maturar le aposteme ouer boguoni.	48
Ottima lauanda per li denti.	48
Esca per li pesci di fiume.	49
Rimedio accioche ogni sorte d'erbe non siano offese da pulici ne da pidocchi.	49
Per discacciar i cimici.	49
Per ammazzar le mosche.	50
Altro modo per ammazzar i pulici.	50
Rimedio a chi auesse mangiato fongi uenenosi.	50
Modo di acconciar i fongi, tal che si possano mangiar sicuramente senza pericolo.	50
Rimedio alle morscature delle uespe e dell'api.	51
Per far che le donne parturiscano presto & con pochi dolori.	51
Altro rimedio a chi auesse mangiato fongi uenenosi.	51
51	
Secreto per cacciar i porri che uengono sopra le mani.	52
52	
Per ristringere le gengiue & fermare i denti smossi.	52
Per leuar il dolor da i denti.	52
Per far negri i capelli.	53
Rimedio alla disinteria & flusso del stomaco.	53
Per far nascer i capelli.	53
Per ammazzar i caroli de i denti, e per leuar il fetore da i denti.	53
PER	

TAVOLA

Per guarir i cauali bolfi.	53
Rimedio alla nausea che patiscono nauigando per mare quei che non ui sono assuefatti.	54
Rimedio al morso de i serpenti.	54
Rimedio per quei che sputano il sangue.	54
Rimedio a i uermi de fanciulli.	54
Rimedio al flusso del corpo.	54
Rimedio per quei che hanno flusso d'orina.	55
Rimedio per quei che non possono ritener il cibo, ma di continuo uomitano.	55
Rimedio accioche le formiche non uadano sopra le pian- te a mangiar i fichi.	55
Per far negri i capelli canuti.	55
Al dolor de i denti	56
A far morir i pidocchi & altri animaletti che guastano l'erbe ne gli orti.	56
Alla sordità rimedio.	56
Rimedio alle morsiature de i scorpioni.	56
Rimedio che'l Sole non ti nuoca, dandoti sopra la testa quando sai uiaggio.	56
Rimedio alla raucità della uoce.	57
Rimedio per quei che non possono orinare.	57
A far una pasta per pigliar oche & anatre saluatiche, et ancora ogn'altra sorte d'uccelli.	57
A far che i cani non diuentino rabbiosi, & rimedio se foffero diuenuti rabbiosi per esser stati morsiati da altro cane rabbioso ouer lupo rabbioso.	58
A far che le mosche non mo'estino i cani.	59
Rimedio a i cani quando sono molestati da i pulici.	59

59

L 4 Rimedio

## TAVOLA

Rimedio per purgar i cani quando sono malati.	59
Rimedio per li cani che hanno rognà.	60
A cauar i porri che uengono sopra le mani.	60
A far bianchi i denti.	60
A leuar il dolor de gli occhi.	61
A chi fosse morso o insaliuato dalla salamandra.	61
Rimedio a chi fosse morficato da can rabbioso.	61
Rimedio a chi haueffe beuuto sanguisughe.	61
A chi fosse morficato dalla tarantola.	62
Rimedio a chi fosse morficato da animal uelenoso.	62
A scacciar ogni animal uelenoso di casa.	62
Ad ogni ueneno beuto o mangiato.	63
L'antidoto che usaua il Re Nicomede accioche niuno ueneno gli nocesse.	63
Secreto che i scorpioni non trafiggano.	64
Secreto che le uespi & l'api non trafiggano.	64
A far aceto forte in quella quantità che tu uuoi.	64
Secreto contra ogni malia & incantesmo.	64
Secreto contra i fulmini & tempeste.	65
Secreto da far disperdere la felce ne i campi.	65
Secreto di far mollicino il lino come seta.	65
Secreto per conseruar i frutti che non cadano prima che siano maturi.	65
Secreto che le martole & foini non mangino le galline.	66
Che le galline non saranno mangiate dalle uolpi.	66
A guarir subito il dolor del capo.	66
A guarir le labra della bocca guaste per lo freddo.	66
A guarir le mani guaste dal freddo.	66
A macinar l'oro & l'argento.	66
A far	

## TAVOLA

A far il uerderame.	68
A far indico buono e bello.	69
A far pasta d'ambra netta per far pater nostri odorife.	69
A contrafar le perle che parranno naturali.	70
Ad improntar medaglie di rilieuo con draganti.	71
A far pasta per gittar medaglie.	71
A far medaglie e figure di rilieuo con colla di pesce.	72
A far color uerde, rosso, giallo, e turchino, senza corpo, per scriuere in carta.	73
A far pezzetta morella per miniare o scriuere.	74
A far un' altro color paonazzo	75
A far pezzuola uerde per miniare.	75
A far uerde bello.	75
A cauar olio dal talco artificiosamente.	76
A far parer d'argento ogni metallo.	78
A pigliar molti pesci.	78
A far una pietra composta che bagnandola con lo sputo farà fuoco.	79
A far una pelle bianca con macchie negre in color di leo pardo o di pantera, & i capelli bianchi negri.	79
A far olio di noci muscate buono.	80
A far olio di spigo perfetto.	80
A far olio di storace odorifero.	81
A far olio di benzui odorifero.	81
A far olio di laudano bonissimo.	82
A far olio di fiori di naranzi & altri fiori odoriferi.	82
A far un profumo e presto in una camera doue fosse u= n'inferno.	83
A far profumi lunghi & tondi per bruciar in camera.	83
A far poluere di cipro fina & odorifera.	84

A m a \*

## TAVOLA

A macinar l'ambracan.	84
A far pater nostri odoriferi.	85
A far moscardini fini bianchi e rossi.	86
A far la canfora contrafatta.	86
A far che i peli della barba & i capelli non cadano, & a fargli rinascere se fossero caduti.	86
A mandar uia i peli.	87
A far negri i capelli o peli canuti.	88
A far che li capelli canuti diuentino negri.	89
A far i capelli rossi essendo canuti.	90
A far nascer presto i capelli.	90
A imbianchir i capelli all'ombra senza Sole, che diuente ranno bianchi e lustri come argento.	90
Pasta morbida come pomata per lauarsi le mani, laqual è buona alle rotture delle mani, della bocca, e del naso, & mantien morbida & odorifera la carne.	91
Pomata bianca, fina odorifera, e da Signori.	92
Vn'altra pomata in modo di unto, la qual gioua molto a ungere le rotture di bocca, di naso, di mani, e di piedi & è buona ancora ad ogni mal caldo	93
Vn'altro unto miglior di questo, approbatissimo.	93
Rimedio a chi ha debil stomaco.	94
A chi non potesse ritener il cibo nel stomaco.	94
A far una carnagion bianchissima e uera.	95
A schiarir e nettar il uiso da ogni macchia.	96
A mandar uia le uolatiche, nei panni, o altri segni.	97
A mandar uia le lentigini dal uiso, e presto.	98
A mandar uia li gofi che nascono per lo uiso per riscalda mento del figato.	98
A mandar uia le uolatiche.	99
A man-	

TAVOLA

A mandar uia i calli.	99
A mandar uia i porri.	100
A far lettere di rilicuo d'oro e d'argento.	100
A dissegnar un'impresa, o arma, o altre cose, sopra una utola o rosa.	101
Sapon da mandar uia ogni macchia da i panni.	101
Per le macchie untuose.	102
A mandar uia le macchie dal panno scarlato, o ueluto sen za perdersi il colore.	103
A mandar uia le macchie da un drappo di seta bianca o cremesina.	103
A leuar una macchia da un panno di lino o di lana, d'in chostro, ouer di uino.	104
A far ritornar il colore, al panno che l'hausse perduto per lauar uia una macchia.	104
A far acqua per mandar uia ogni sorte di macchie da un panno colorato.	105
A mandar uia mosche, ragni, scorpioni, & altri simili ani mali di casa.	105
Contra le zenzali.	105
Secreto raro per mandar uia i panni o calli.	106
A mandar uia olio o grasso senza bagnar il drappo.	107
Saponeti da barbieri fatti i piu modi, e di diuersi odo.	107
A componere gli odori nel sapone per far palle da bar bieri.	108
A far saponetti bianchi.	109
A far palle semplici e buone.	109
A contrafar ogni sorte di foglie uerdi che parranno na turali.	110
A far un stucco di carta pesta per stampar nelle stampe concaue.	

## TAVOLA

concaue.	110
A dar un bel lustro alle figure dipinte.	111
A far una uernice che subito data sarà secca.	112
A far un liquore che si usa di dare per uernice sopra le figure.	112
A far una sorte d'acqua uerde chiara.	112
A ritirar un disegno fatto a stampa, con sapon negro.	113
A nettar i peli, & asciugar il sudor sotto le braccia.	113
A far rose e fiori d'ogni sorte, bianchi, rossi, uerdi, gialli, e incarnati, in poco tempo.	114
Acqua che fa bianchi i denti.	115
A far nascere arbori d'ogni sorte, che faranno frutti piu grossi assai che l'ordinario.	116
A indolcir l'oliue in breue col ranno.	117
Il uero secreto & ordine che si tiene per far l'azzurro oltramarino uero ad ogni parangone. Et prima a fare il pastel forte per incorporarui dentro il lapislazuli, e poi ricauarlo al tempo suo, o quando ti piace.	118
A far il secondo pastello piu dolce per far l'azzurro oltramarino.	120
A purificar l'olio di semedi lino per far l'azzurro oltramarino.	121
A far la lissia per far l'azzurro oltramarino.	121
Come uuol esser il uaso doue si mettono l'acque, con che si lauano li azurri oltramarini.	122
La prima parte a conoscere la uirtù e bontà del lapislazuli.	123
In che modo si calcina la pietra del lapislazuli per macinarla.	124
Il modo di cauar l'oro dal lapislazuli, poi che è macinato.	124

TAVOLA

to.	125
Come si fa il liquore col qual si macina il lapislazuli per far l'azzurro oltramarino.	126
In che modo si macina il lapislazuli su'l porfido, & delli suoi segni.	127
Come s'incorpora il lapislazuli, poi che egli è macinato, nel pastello.	128
Come si caua l'azzurro fuor del pastello.	129
Di che colore sono li azurri quando escono dal pastello, e che segni dimostrano.	131
In che modo si lauano & purificano li azurri come sono fuor del pastello.	132
A uoler perfettamente purificar li azurri con torli d'oua di galline.	132
Come si colano li azurri poi che sono purificati, netti, & lauati.	133
A far il sapon negro da panni, con tutti li suoi segni che di mostra e che fa nel bollire.	134
Segni che fa il sapone nel cuocere, se gli è troppo forte, dolce, o liquido, o bianco.	137
A mandar uia la tigna.	142
Acqua da rognà nobilissima & approuata.	143
Rimedi per lo scottato di fuoco, o d'acqua, o in qual si uoglia modo.	144
A far unto per far bella saldatura.	145
In un'altro modo per scottato di che sorte che si sia.	145
A far pillole di termentina secreto raro.	146
Elettuario di spin ceruino, cioè giulebbe solutiuo, mirabile anco per li dolori delle gotte.	147
A far l'indoratura che si dà sopra i corami che paiono di oro.	147

## TAVOLA

- oro, e dandola sopra l'argento lo fa parer d'oro, & il  
simil sopra il uetro. 147
- Olio prouato & buono contra il ueleno. 149
- Ricetta all'a dore d'orina perfettissima & prouata piu  
uolte. 150
- Acqua di mirabil uirtù per ritornar la luce de gli occhi  
a chi l'hauesse debilita o smarrita per infermità. 150
- A leuar il sangue sparso ne gli occhi per scesa, o per al-  
tra simil causa. 151
- A leuar il giallo dalla faccia ad ogni persona, quando tal  
colore fosse causato per lo fele sparso. 151
- A chi fosse caduto a caso alcuna cosa nell'orecchie, per  
farla facilmente uscir fuora. 152
- Al dolor de i denti rimedio prouatissimo. 152
- A far cadere il dente che duole da se stesso, senza adope-  
rar ferri ne altra cosa tale. 153
- Elettuario ilqual conferua a memoria, rischiarà la uista  
& conforta lo stomaco. 153
- Per far che i capelli non cadano dal capo, ne i peli dalla  
barba. 153
- Vnguento per guarir la tigna. 154
- A scacciar & uccidere i pidocchi & le lendini che uen-  
gono sopra'l capo. 154
- Facilissimo rimedio per chi non uollesse pigliar niente per  
bocca, a farlo andar del corpo, & sudar assai, il che lo  
manterrà, & aiuterà a uiuer lungamente sano. 155
- A sanar coloro che patiscono il mal della milza. 155
- A mal di fianco secreto facilissimo & mirabile. 155
- A chi non potesse orinare. 156
- A chi fosse rotto nelle parti d'abbasso per hauer fatto al-  
cuna

TAVOLA

<i>cina gran fati ca.</i>	156
A leuar il dolor, e quasi guarir le gotte o podagre, secreto raro e degno.	157
Alla podagra calda rimedio certissimo.	157
Acqua mirabile & buona a diuerse infermità.	158
A chi hauesse perduto il sonno per doglia eccessiua di testa, o per altra simil causa.	159
A chi hauesse le mani o i piedi rotti per hauer patito freddo.	159
A saldar le setole o rotture della bocca.	159
Acqua da lauarsi le mani, la quale le conserua morbide, pastose, & dilicate.	159
Acqua nobilissima, facile a farsi, e di poca spesa, la quale è buona a lauar il viso, per conseruarlo sempre a un modo.	160
Per leuar le crespe dal uolto.	160

I L F I N E .

R E G I S T R O .

A B C D E F G H I K L .

Tutti sono quaderni.

I N V E N E T I A ,

Appresso Antonio de gli Antonij.

M D L X I I .

